Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 6 dicembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. post. - Gr. I/70 - 70 num.) Lire 150
N. 606 nuova serie Fondazione 1881

DEDICATO AI DEPUTATI

Inizia oggi alla Camera il dibattito per la ratifica del trattato di Osimo. La speranza che le cose vadano secondo quella che ormai è senza possibilità di dubbi la volontà popolare della nostra gente, è irrisoria. Tutta l'Italia della «non sfiducia», dai democristiani ai comunisti, dalla Confindustria alle grandi centrali sindacali, da Montanelli a Scalfari a Ottone, è impegnata in questa incredibile operazione che segnerà la fine ecologica del Carso, la rovina di Trieste, la distruzione del volto e dell'anima italiana di questa città per la quale pure morirono centinaia di migliaia di italiani di un'altra generazione.

In queste circostanze potrebbe apparire inutile da parte nostra combattere una battaglia senza speranze, apparentemente destinata, come tante altre, a spegnersi senza rumore e senza conseguenze sotto la cappa di silenzio, di repressione e di isolamento imposta a Trieste dalle imperanti forze politiche locali e dalle loro clientele più o meno bastarde. E' solo l'importanza vitale della posta in gioco che ci spinge ancora ad intervenire; è solo la speranza che una forza giovane e disinvolta come quella dei radicali e del loro imprevedibile leader Pannella possano questa volta modificare qualcosa. E certo non abbiamo bisogno di ricordare ai nostri lettori come le nostre convinzioni siano state e siano tuttora in molti problemi non solo lontane, ma addirittura divergenti da quelle dei radicali.

Rivolgiamo dunque il nostro discorso ai parlamentari italiani che si accingono ad occuparsi di questo trattato di Osimo e, pur sapendone poco o addirittura niente, dovranno su di esso decidere e votare. E poiché non c'è più tempo per ricostruire la storia di questa amara vicenda dai tempi in cui De Gasperi veniva da queste parti ad offrire melodrammaticamente in pegno la propria persona di Capo del Governo come garanzia ai triestini che rinunce non sarebbero state fatte; e poiché non abbiamo nemmeno più la possibilità materiale di spiegare il disastro ecologico che il trattato di Osimo provocherebbe nel Carso né il capovolgimento del bilancio etnico che significherebbe per Trieste e per il suo contado, ci limiteremo a poche considerazioni con l'intento, non già di convincere i parlamentari italiani alla nostra tesi, e dunque a respingere la ratifica del trattato, ma solamente di far nascere in loro il dubbio che sia veramente necessario, come chiedono liberali e radicali, perlomeno approfondire il problema e rivederlo un po' da tutti i punti di vista. Salvo decidere subito dopo, secondo coscienza; ammesso che i partiti permettano loro di essere ancora uomini e non solo fantocci.

La prima considerazione è che quando l'on. Rumor, allora sfortunatamente ministro, e ancora più sfortunatamente per noi ministro degli esteri, annunciò e sostenne il trattato di Osimo alla Camera, spiegò agli italiani e ai triestini che a compenso — si badi bene, a compenso — della «dolorosa rinuncia» della «Zona B» del territorio di Trieste sacrificato sull'altare della pace e dei buoni rapporti italo-jugoslavi, con il dolore e le lacrime degli istriani e dei giuliani, c'era un «pacchetto» di accordi economici, industriali e di altro tipo, talmente ricco da poter non solamente soddisfare le tasche, ma addirittura da poter placare le coscienze. Bene: questo «pacchetto di compensi» — che noi contestammo immediatamente — era soprattutto la zona franca industriale a cavallo del confine. E diciamo «soprattutto» per brevità: perché nel «pacchetto» c'erano in realtà altre cose, tutte negative o fantascientifiche come, solo per fare un esempio, il collegamento idroviario fra Trieste e il Danubio, via Gorizia.

Ora: contro questa «zona franca a cavallo», a Trieste si sono schierati tutti ad eccezione, ovviamente, del clan formato dai compari della non sfiducia e dagli industriali. Ma non basta: contro questo trattato si sono raccolte sessantaseimila e passa firme, tutte sottoscritte presso notai, tutte messe assieme responsabilmente e compostamente, come è nel costume della nostra gente, per dar vita a una protesta civile, democratica e di inestimabile valore etico. Episodio unico in questa Italia sbracata e cialtronesca sul quale si dovrebbe riflettere a lungo. Sessantaseimila firme presso i notai sono una cifra imponente, sia come risultato tecnico, perché rappresentano un terzo dell'elettorato, sia come risultato politico perché contro queste firme si è scatenata per mesi la potenza, la prepotenza e l'arroganza del potere e dei partiti che non hanno badato a mezzi materiali e morali per combattere la loro battaglia. E infine le sessantaseimila firme sono veramente una raccolta di adesioni popolari nella quale si sono riuniti per un fine sacrosanto di difesa e di sopravvivenza uomini di idee e di ideali diversi, persino uomini di differenti e opposti credo politici.

La seconda considerazione è che sulla parte ecologica, sulla parte scientifica del trattato hanno preso posizione uomini di cultura, istituzioni come Italia Nostra, come il World Wildlife Fund e altri, mentre è di ieri un pubblico appello di ben centottantuno professori dell'Università di Trieste anche questi riuniti dalla comune preoccupazione pur se divisi da idee e da ideali politici.

La terza considerazione è che su questa vicenda di Osimo c'è stata la congiura del silenzio portata avanti per anni e fino alle ultime ore con una tenacia e una intransigenza come non si era mai vista nemmeno ai tempi del regime fascista e del «minculpop». Una congiura del silenzio che ha fatto sì, per esempio, che persino il giorno del deposito delle sessantaseimila firme alla Camera dei Deputati non ne dessero notizia la radio né la televisione né la totalità dei giornali nazionali ad eccezione del «Corriere» che la relegò in poche righe in fondo alla settima pagina. Eppure il fatto, anche solamente sul piano... sportivo era singolare e meritava un po' d'attenzione. Una congiura del silenzio che ha fatto sì che la stragrande maggioranza dei deputati e dei senatori che debbono adesso votare non conoscano il problema o lo conoscano superficialmente. Eppure un trattato di Stato non è un provvedimento legislativo qualsiasi; non si vota ad ogni legislatura, fortunatamente. Un trattato di Stato è pur sempre un momento storico del Paese che poi rimane; e non solo sui libri di scuola dei ragazzi di domani.

Ecco, questi argomenti anche se affrettati ci sembrano tali da poter insinuare perlomeno il dubbio anche nel più tetragono e nel più disciplinato dei parlamentari. Glieli consegnamo per una riflessione, per un gesto di coscienza o per un po' di rispetto verso il popolo dal quale derivano.

Da questa parte dell'Isonzo c'è una popolazione che non vuole il trattato di Osimo, che respinge i «compensi» dell'on. Rumor, che si batte per sopravvivere, che vuole salvare il Carso, che vuole difendere la propria anima italiana. Da questa parte dell'Isonzo c'è una protesta che si è concretata in sessantaseimila firme. Una protesta che può anche aumentare, continuare o prendere altre pericolose strade. Da questa parte dell'Isonzo c'è un voto popolare che merita rispetto e attenzione.

Se a Roma si amministra ancora democrazia questa attenzione è un diritto, questo rispetto è un dovere.

Chino Alessi

Osimo: avvio del dibattito

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

Se a ricordarlo non ci fosse l'ordine del giorno dei lavori stabilito dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, si potrebbe persino dimenticare che domani pomeriggio si aprirà alla Camera la discussione generale su un disegno di legge di particolare rilievo non solo per Trieste e per il Friuli-Venezia Giulia, ma per tutto il Paese, com'è, quello per la ratifica dell'accordo italo-jugoslavo di Osimo.

Uno sguardo ai quotidiani di oggi dà, infatti, la sconcertante conferma del modo in cui quasi tutti gli organi d'informazione (anche quelli che spesso si arrogano il diritto di essere gli unici sostenitori dell'obiettività e della completezza dell'informazio-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

Tritolo contro il «Corriere»



Ingenti danni nessuna vittima

Un attentato, che per puro caso non ha provocato vittime, è stato compiuto nel tardo pomeriggio di ieri ai danni del «Corriere della sera»: un ordigno formato da tre candelotti di tritolo attivati da una miccia a lenta combustione è stato fatto esplodere dinanzi a una finestra al pianoterra della sede del quotidiano milanese, in via Solferino; ingenti i danni, sia all'interno sia all'esterno dell'edificio. Gli attentatori, che sono giunti sul posto con una «Giulia» (scorta da due occasionali passanti), hanno lasciato sul posto un volantino firmato «Comando strategico dei gruppi di fuoco Prima Linea»: si tratta della stessa organizzazione di estrema sinistra che ha rivendicato l'assalto di venerdì alla sede dell'Associazione industriali di Monza. (Il servizio in seconda pagina).

Nella telefoto Ap, i primi rilievi nel punto in cui l'ordigno è stato fatto esplodere.

DA OGGI I COLLOQUI A WASHINGTON

Missione Andreotti fra due presidenze

Gli incontri ufficiali e i primi contatti con gli uomini nuovi del dopo Ford

Roma, 5

Il presidente del Consiglio, Andreotti, con un ristrettissimo numero di collaboratori — l'ambasciatore Mondello, direttore generale degli affari economici della Farnesina, il ministro La Rocca, suo consigliere diplomatico, e il direttore generale al ministero del Tesoro, Palumbo — è partito stamane, alle 11 con un aereo di linea per Washington, dove farà una visita di due giorni per una serie di colloqui e incontri con i massimi esponenti degli Stati Uniti. All'aeroporto di Fiumicino, il presidente del Consiglio — che non ha fatto dichiarazioni — è stato salutato dai sottosegretari Evangelisti e Senese, dall'incaricato di affari dell'ambasciata americana, Beaudry, e da funzionari di Palazzo Chigi e della Farnesina.

Andreotti comincerà i suoi colloqui di domani mattina alla Casa Bianca con il Presidente Ford e il segretario di Stato Kissinger, del quale sarà poi ospite a colazione; nel pomeriggio il presidente del Consiglio avrà altri incontri, e in serata tornerà alla Casa Bianca, per il pranzo offerto in suo onore dal Presidente Ford. Martedì rivedrà Ford e sarà poi ospite del vice presidente Rockefeller per la colazione.

Andreotti si incontrerà con esponenti parlamentari e del mondo economico e finanziario; egli avrà anche colloqui con i dirigenti della nuova amministrazione, che assumerà i poteri nel prossimo gennaio. Tra gli altri, vedrà il vicepresidente Mondale e, con molta probabilità, il segretario di Stato designato dal presidente Carter, Cyrus Vance.

(R. R.)

DAL «CONFRONTO» GOVERNO-SINDACATI DI SABATO EMERSI DUE SOLI ELEMENTI POSITIVI

Statali: entro l'anno il contratto
Già «coperto» l'aumento delle pensioni Inps

Ma parecchi altri problemi rimangono in discussione, primo fra tutti quello degli investimenti industriali Giovedì e venerdì riunione del direttivo sindacale unitario in vista del nuovo incontro con la Confindustria

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

Si lavorerà ancora per giorni, nella scia dell'incontro-fiume di ieri, a Palazzo Chigi, tra governo e sindacati: la settimana, infatti, sarà interamente dominata dalle valutazioni sulla spinosa riunione di ieri e della preparazione del nuovo «confronto» (previsto per il 15 dicembre), che si spera possa propiziare, da parte del governo, risposte autenticamente chiarificatrici, tali cioè da sgomberare il campo dalle ancora numerose perplessità e riserve dei sindacati (soprattutto per quel che riguarda i problemi dei prelievi fiscali e degli investimenti industriali).

E' un fatto, a ogni modo, che la situazione è stata alquanto alleggerita grazie allo sblocco della vertenza del pubblico impiego e all'intesa sulle pensioni; già domani, il ministro Stammati inizierà gli incontri con una delegazione sindacale unitaria, per trattare la questione degli statali sulla base dell'aumento di 25 mila lire mensili (i mille miliardi di spesa necessari già ci sono), e il proposito è di arrivare alla definizione dei contratti in tempi brevissimi, comunque entro la fine dell'anno.

Contemporaneamente, va dato per scontato che i 15 milioni di pensionati Inps avranno, dall'inizio del 1977, un assegno più consistente, dal momento che sono già in bilancio, a tale riguardo, oltre duemila miliardi di spesa (per i quali, dunque, non ci sono necessità di ulteriori strette fiscali). Del tutto si discuterà, domani, tra i rappresentanti del pubblico impiego e la segreteria sindacale unitaria, ed è ormai da escludere, con quasi matematica certezza, che — dopo l'intesa di ieri a Palazzo Chigi — il discorso di uno sciopero generale venga portato avanti.

Resta, come s'è detto, la perplessità per il problema degli investimenti: l'incontro di ieri — è il commento che ha fatto l'on. Preti — «ha dimostrato che non ci sono i denari per realizzare vari investimenti e altre cose importanti», il che dimostra che, se non si vuol precipitare in una spirale inflazionistica al limite di un «disastroso 40-50 per cento», lo Stato e gli enti pubblici «devono fare la massima economia, eliminando le spese non indispensabili».

Lo stesso Preti (ricordando che, nell'attesa del nuovo incontro a Palazzo Chigi, scadrà il termine posto da Andreotti per le trattative alla Confindustria sulla scala mobile e sul costo del lavoro) ha invitato i dirigenti sindacali — «contestati non di rado da attive minoranze di base» — ad avere «il coraggio di concordare con la Confindustria o, se non lo ritengono politicamente opportuno, di accettare dal governo determinate proposte, senza le quali è vano sperare che il 1977 sia men che disastroso».

Sono temi che la segreteria sindacale affronterà martedì quando, in vista dei lavori del direttivo, farà una prima valutazione dell'incontro di ieri e delle prospettive che possono emergere.

Le cose da esaminare sono ancora molte: i sindacati trovano «elusiva» (e lo confermeranno martedì) la risposta del governo sul come si intenda far fronte agli impegni di investimento e a quelli che si riferiscono alle scadenze concentrate nel 1977 (debiti delle mutue e degli ospedali, riforma sanitaria, debiti degli enti locali, partecipazioni statali, senza parlare del sempre grave problema del Friuli); essi giudicano «non del tutto convincenti» le misure che s'intendono realizzare per la lotta alle evasioni fiscali e definiscono «insufficienti» le indicazioni sulla necessità di un prelievo fiscale che si basi sull'imposizione diretta.

Quanto al «confronto» in corso con la Confindustria, da parte sindacale si insiste nel parlare di «responsabilità di quest'ultima per l'atteggiamento «elusivo» mantenuto in merito alle proposte del sindacato sulla trattativa per la riduzione del costo del lavoro (rifiutandosi di collegarla a precisi impegni di una politica di espansione degli investimenti».

Per una valutazione complessiva della situazione, è confermato che, nelle giornate di giovedì e venerdì, si riunirà il direttivo sindacale unitario; sarà proprio in quella sede, e sulla base di una relazione di Lama, che sarà esaminata martedì in segreteria, che si avrà un primo, più puntuale giudizio sul «confronto» di ieri e un orientamento circa l'atteggiamento che il movimento sindacale terrà al prossimo incontro con la Confindustria

I due «confronti» si legano intimamente l'uno all'altro: il presidente del consiglio, Andreotti, nel corso dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi ha detto che il costo del lavoro «va ridotto assolutamente», lanciando un chiaro invito ai sindacati e alla Confindustria a mettersi d'accordo e a trovare una soluzione nei termini a suo tempo indicati che scadono di qui a dieci giorni. Ma sindacati e Confindustria non sono convinti che, in così breve tempo, si possa trovare una soluzione valida al problema. E allora?

Sembra evidente che, se il problema nan sarà risolto fra le parti nel tempo stabilito, il governo stesso interverrà direttamente; ma un intervento d'autorità potrebbe inasprire i sindacati e, per evitare questo rischio, sarebbe necessaria, per così dire, una merce di scambio. Ma quale? In certi ambienti si parla, a tal proposito, del meccanismo della scala mobile.

Una settimana, dunque, del massimo interesse sul piano sindacale: tanto più che non passerà senza commenti e reazioni l'affermazione fatta oggi dall'on. Signorile, della direzione del PSI, il quale, rifacendosi all'incontro di ieri a Palazzo Chigi e definendo «anno cruciale» il 1977, ha affermato che questa è «l'ora della verità per le forze politiche e sindacali» e che «ritenere di poter affrontare questa fase della nostra storia con provvedimenti tecnici, manovre contabili, invenzioni brillanti e fiduciose non è solo sbagliato: può essere segno di irresponsabilità».

Gino Roberti

Il ministro Ossola in volo a Teheran

Roma, 5

Accompagnato da una folta delegazione di tecnici e operatori economici, il ministro per il commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, è partito stamattina per Teheran. Da domani, e fino a mercoledì, Ossola parteciperà ai lavori della seconda riunione della commissione mista italo-iraniana della cooperazione economica, l'organismo creato due anni e mezzo fa e presieduto dai ministri del commercio estero dei due paesi. Si tratta della seconda riunione della commissione: la prima avvenne a Roma nel giugno del 1974.

«La visita a Teheran — ha detto il ministro prima della partenza dall'aeroporto di Fiumicino — fa parte di quella serie di viaggi che ho iniziato in Romania e negli Stati Uniti e che, nell'immediato futuro, si completerà con le visite in Libia e nell'Arabia Saudita. Al di là dei lavori della commissione mista, essa però ha un particolare significato: vuole sottolineare la volontà del governo italiano di inserirsi ancor più attivamente nello sviluppo dell'Iran, uno sviluppo assai rapido e del quale lo Scià è non soltanto l'ispiratore, ma il principale artefice.

«In Iran operano numerosissime imprese italiane: dal settore delle telecomunicazioni a quello dell'energia, dall'impiantistica al settore delle costruzioni edili e di progettazione, nel campo petrolchimico e delle infrastrutture, nel settore della siderurgia e dell'agricoltura: un'attività — ha sottolineato Ossola — che abbraccia praticamente tutti i campi».

L'attuale interscambio tra Italia e Iran presenta un deficit per il nostro paese di circa 400 miliardi l'anno: «Nei colloqui che avrò a Teheran — ha detto Ossola — cercherò, insieme con i miei collaboratori e con gli uomini d'affari direttamente interessati, di individuare i settori nei quali è possibile potenziare ulteriormente gli scambi tra i due paesi, in modo però da riavvicinare le due correnti all'equilibrio».

La causa principale del disavanzo deriva dall'importazione di petrolio, la cui voce incide per una cifra dell'ordine di 700 miliardi di lire all'anno: «La nostra preoccupazione, ha sottolineato a questo proposito il ministro, è ora la prospettiva di un aumento del prezzo del greggio del dieci per cento, che comporterebbe un aggravio per la nostra bilancia dei pagamenti valutabile in circa settecento miliardi annui. Una cifra che metterebbe in serio pericolo quello sforzo di riequilibrio interno ed esterno verso il quale l'azione del governo è diretta».

Del problema di un'ampliamento delle nostre esportazioni per raggiungere un maggiore equilibrio della bilancia dei pagamenti con i paesi fornitori di petrolio, il ministro Ossola parlerà anche nel corso della visita che compirà in Libia il 18 e 19 prossimo, e, successivamente, con i governanti dell'Arabia Saudita. Ossola ha comunque riaffermato che non vi è alcun collegamento fra il suo viaggio a Tripoli e l'accordo raggiunto tra la «Fiat» e la Banca di stato libica: «La visita era stata programmata da tempo — ha detto — e soltanto per una coincidenza segue di pochi giorni l'annuncio della "Fiat"».

(Ansa)

PRIMI RISULTATI DELLE INCERTE «POLITICHE» GIAPPONESI

Tanaka rieletto deputato nonostante il caso Lockheed

L'ex premier imputato di corrazione si è presentato come indipendente

Tokio, 5

L'ex primo ministro giapponese, Kakuei Tanaka, uno dei principali imputati nello scandalo «Lockheed» che ha gravamente scosso la credibilità del partito al governo in Giappone (il liberal-democratico), si è assicurato la rielezione nelle votazioni svoltesi oggi per il rinnovo della Dieta (cioè del parlamento); Tanaka, che il mese prossimo sarà chiamato sul banco degli imputati per rispondere di corruzione, si è presentato come indipendente, e ha ottenuto una massiccia vittoria nel suo distretto rurale di Niigata, nel Giappone settentrionale.

E' stato, questo, uno degli elementi più interessanti affiorati a poche ore dalla chiusura dei seggi elettorali; per il resto, la consultazione — a spoglio dei voti ancora in corso — ha confermato che il partito liberal-democratico rimane la principale forza politica del Giappone, ma ne ha anche messo in luce il previsto declino. Secondo i risultati finora disponibili, è incerto se questo partito potrà conservare la maggioranza della Dieta: essa conta 511 deputati, e la maggioranza necessaria è quindi di 256 seggi; ma, in realtà, ne occorrono almeno 271 per poter avere il controllo delle varie commissioni e godere, in sostanza, di un potere sicuro e stabile.

Con 311 seggi finora assegnati, la situazione è la seguente: partito liberal-democratico 179; partito socialista 75; «Komeito» (partito buddista) 21; partito democratico socialista 12; partito comunista sei; nuovo partito liberale quattro. Sono stati inoltre eletti 14 indipendenti. Tutti i principali dirigenti del partito di maggioranza sono stati rieletti, dal primo ministro Takeo Miki al suo rivale Takeo Fukuda, al ministro delle finanze Masayoshi Ohira e al ministro degli esteri Zentaro Kosaka. Da notare che i primi risultati riguardano essenzialmente l'interno e le città minori mentre, col conteggio delle grandi metropoli, il vantaggio del partito liberal-democratico dovrebbe ridursi.

L'affluenza alle urne, che nelle prime ore di oggi, era stata piuttosto ridotta, si è andata via via accentuando, favorita dal bel tempo: si calcola che, degli oltre settanta milioni di elettori, abbia votato circa il 73 per cento.

(Condensato Ap - Ansa)



Telefoto Ansa-Upi
Niigata — L'ex primo ministro Kakuei Tanaka, rieletto deputato

IL TORINO VINCE E SORPASSA



Telefoto Ap
TORINO - JUVENTUS 2-0 — Graziani infila di testa il primo dei due gol che hanno consentito ai granata di superare i «cugini» della Juventus e di insediarsi da soli in vetta alla Serie A

Milano - Roma sfide pari

Il Torino vince con punteggio inglese e passa in testa alla classifica; la Juve recrimina, ma alla fine deve inchinarsi di fronte a un risultato tutto sommato giusto. Ancora una volta la tradizione ha vinto, mentre il cammino verso lo scudetto diventa decisamente ricco di fascino. In terza posizione incalza il Napoli, facile vincente in casa su un Cesena che non è più quello dell'anno scorso. La giornata registrava un doppio scontro sull'asse Milano - Roma, e le quattro squadre che vi erano impegnate hanno pensato bene di diversi equamente la posta in palio: per le due milanesi, soprattutto, una boccata di ossigeno, dopo tante domeniche di tormenti e di esibizioni malandate.

L'Udinese vola Triestina o.k.

Turno felice in terza serie per le due squadre della regione; sabato l'Udinese aveva vinto ad Alba l'anticipo offerto da mamma TV sugli schermi opalescenti), ieri la Triestina, con un secondo tempo veramente degno di lode, ha superato il difficile ostacolo rappresentato dall'Alessandria: 2-1 al «Grezar».

Pallacanestro: solo il Trieste ha fatto centro

Nei due massimi tornei di pallacanestro, delle tre regionali soltanto il Trieste ha ottenuto il successo, andando a espugnare il lontano palasport di Brindisi. La Snaidero è tornata con le pive nel sacco da Siena, dove si è imposto il Sapori, mentre la Pagnossin, impegnata fra le mura casalinghe, non è riuscita ad avere ragione dell'Alco, squadra del momento, in «A 1».

A Gorizia quarantadue spettatori

Il calcio delle serie minori difficilmente fa «prima pagina»; ma questa volta Gorizia merita la citazione, per una nota di colore che non è certamente esaltante per la locale squadra di calcio, retrocessa lo scorso campionato dalla quarta serie in «promozione». Ad assistere, ieri, alla partita della Pro Gorizia in casa, allo stadio Campagnuzza, c'era un pubblico che riteniamo record: quarantadue spettatori.

AL «PARLAMENTINO» D.C. DI VENERDI' PROSSIMO

Si attende la vittoria della «linea Zaccagnini»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

Quali saranno i nuovi rapporti di forza tra le correnti democristiane che scaturiranno dal consiglio nazionale del partito che si riunirà venerdì prossimo? L'onorevole Moro, il cui silenzio sulla situazione politica dura ormai da molti mesi, romperà il suo riserbo intervenendo con un discorso durante i lavori del «parlamentino» della DC?

Sono questi i due principali interrogativi negli ambienti politici in vista della riunione del consiglio nazionale, che costituirà l'avvenimento di maggior rilievo della settimana. Non è possibile, al momento, formulare previsioni attendibili sui due quesiti. Non c'è dubbio, comunque, per quanto riguarda la nuova configurazione che le correnti dovrebbero assumere, che registrerà significativi sviluppi il «rimescolamento delle carte» in seno alla DC iniziatosi dopo le elezioni del 20 giugno. Appaiono più sfumati, se non proprio sgretolati, i due raggruppamenti contrapposti che sono stati protagonisti dello scontro verificatosi al congresso nazionale del partito del marzo scorso, tra Zaccagnini e Forlani.

E Zaccagnini — che alle assise nazionali democristiane era stato eletto segretario grazie all'appoggio delle tre correnti della sinistra (base, Forze nuove e morotei) e dei gruppi di Emilio Colombo, di Gullotti e di Rumor — può adesso contare sulla adesione della componente del partito che fa capo allo stesso Forlani, oltre che su quello che ha il suo leader in Andreotti. La linea Zaccagnini, insomma, dovrebbe risultare vincente al «parlamentino» democristiano.

Questa previsione risulta peraltro pienamente avvalorata dalle positive reazioni che hanno accolto il discorso pronunciato ieri da Zaccagnini a Bologna. Il leader democristiano ha ribadito la linea del «confronto» con le altre forze politiche ed in particolare con i comunisti. «Ma ciò comporta — ha detto il leader democristiano — una precisazione ed un approfondimento del ruolo della Democrazia Cristiana ed un arricchimento di contenuti che renda il confronto un fatto concreto di assunzione di responsabilità in coerenza con le caratteristiche di partito democratico, popolare e antifascista».

Ma, nonostante i giudizi favorevoli provenienti dai vari settori del partito sulla strategia del segretario, la strada che sta di fronte a Zaccagnini non è priva di ostacoli. C'è, anzitutto, l'incertezza sulla posizione della segreteria manifestatasi in seno alla corrente di «base», cioè in una delle componenti che portarono Zaccagnini al vertice del partito, che ha avuto recentemente un segno clamoroso con le dimissioni di Ciriaco De Mita (capo della corrente e ministro per gli interventi nel Mezzogiorno) dalla direzione. Le dimissioni di De Mita hanno assunto un significato esplicitamente critico nei confronti del segretario.

Altre due questioni che Zaccagnini dovrà risolvere sono quelle connesse con la recente iniziativa del senatore Umberto Agnelli (che aveva indetto un convegno che poteva rappresentare un punto di riferimento per numerosi parlamentari democristiani e alla quale lo stesso Zaccagnini ha tolto ogni potenziale carica «anti-apparato») e con l'atteggiamento assunto dall'on. Massimo De Carolis. Nei confronti di quest' ultimo, il segretario ha adoperato, come si sa, la maniera forte, riuscendo ad «archiviare» la vicenda. Ufficialmente il «caso Agnelli» e il «caso De Carolis» sono stati superati. Ma non è detto che i problemi posti dai due esponenti democristiani (la rifondazione del partito su basi nuove che ricordano da vicino l'esperienza giscardiana in Francia, per quanto riguarda Umberto Agnelli; e la teorizzazione dello scontro frontale con i partiti della sinistra e specialmente con i comunisti, per quel che concerne l'atteggiamento di De Carolis) non riemergano durante il dibattito davanti al consiglio nazionale della DC.

C'è poi il problema dell'incompatibilità tra cariche di partito e di governo che presenta ancora molte difficoltà, così come un'incognita è l' ipotesi della rottura del silenzio da parte di Aldo Moro. I sostenitori dell'ex presidente del consiglio affermano che, ancora a cinque giorni dall'inizio del consiglio nazionale, non si può dire nulla. C'è chi ricorda, però, che Moro nei giorni scorsi durante un viaggio in Puglia, rispondendo a una domanda rivoltagli sulle possibilità di un suo intervento al «parlamentino» d.c., ha detto: «Questo è tempo di riflessione e di attesa». Sembra di capire, dunque, che Moro non avrebbe intenzione di far conoscere subito il suo punto di vista sull' attuale quadro politico e sul ruolo della DC. Se così sarà, sulla strategia di governo a medio e lungo termine della DC continueranno a gravare non poche incognite.

R. P.

«LA CASA E' UN DIRITTO»

Manifestazione a Roma dei piccoli proprietari

Roma, 5

«La casa è un diritto anche per il piccolo proprietario»: con questa parola d'ordine si è svolta a piazza Esedra una manifestazione indetta dall'Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari), cui hanno partecipato diverse centinaia di persone, nonostante la pioggia. Come ha illustrato il segretario dell'Uppi, avv. Giuseppe Mannino, in questo decisivo momento per l'attuazione di una nuova e più giusta legge sulle locazioni, i piccoli proprietari pongono un'esigenza fondamentale: la possibilità di riavere rapidamente la disponibilità del loro appartamento, acquistato da anni e decenni di sacrifici, oggi vanificati dal perdurante blocco indiscriminato dei fitti e da procedure giudiziarie che durano molti anni.

Ci sono innumerevoli casi di piccoli proprietari che devono vivere in case affittate, pagando un fitto più alto di quello che percepiscono dall'inquilino che occupa il loro appartamento. Le sorti dei piccoli proprietari, ha proseguito Mannino, sono diverse e separate da quelle della grande proprietà immobiliare, perché il piccolo proprietario non fa alcuna speculazione ma rivendica diritti elementari. La nuova legge, inoltre, dovrà stabilire un equo canone che, difendendo gli inquilini più bisognosi, elimini la speculazione operata dagli inquilini abbienti verso i piccoli proprietari.

L'on. Fabrizio Cicchitto (PSI) ha espresso la solidarietà del suo partito con l'impostazione data dall'Uppi, dicendo che questa organizzazione ha introdotto un elemento di novità e indotto le forze di sinistra a una più attenta riflessione sulle reali componenti del rapporto inquilino-proprietario, troppo spesso semplificato da una schematizzazione non corrispondente alla realtà sociale.

(Ansa)

De Carolis sul podio



Telefoto Ansa

Milano — De Carolis tiene il suo discorso al congresso provinciale della DC milanese

CAUSA LE CATTIVE CONDIZIONI DEL MARE

I bidoni della «Cavtat»: altro rinvio del recupero

Otranto, 5

Le cattive condizioni del mare hanno nuovamente impedito oggi il recupero di uno o più bidoni del carico del mercantile jugoslavo «Cavtat», affondato il 14 luglio 1974 dopo una collisione con un'altra nave a tre miglia al largo di Capo d'Otranto.

La «Cavtat», che si trova a 95 metri di profondità, trasportava dall'Inghilterra a Fiume 900 fusti di piombo tetraetile e tetrametile, sostanze adoperate come additivi nella benzina e capaci, secondo alcuni scienziati, di avvelenare l'Adriatico se fuoriuscissero dai contenitori. Nell' ambito dell'inchiesta giudiziaria sul naufragio, il pretore di Otranto dott. Maritati ha disposto oltre un mese fa il recupero di qualche bidone per verificare la resistenza del metallo alla corrosione dell'acqua marina e accertare il reale contenuto dei fusti. Secondo alcune voci, infatti, la «Cavtat» avrebbe potuto trasportare merci diverse da quelle dichiarate ufficialmente.

Stamane sia i mezzi della marina militare, incaricata inizialmente del tentativo di recupero, sia i sommozzatori di una ditta privata, chiamati successivamente dal pretore di Otranto per collaborare con la marina, hanno dovuto rinunciare ad operare perché le condizioni del mare, dopo una breve bonaccia all'alba, sono peggiorate. La marina militare impiega nell'operazione la nave salvataggio «Proteo», la nave idrografica «Ammiraglio Magnaghi», un rimorchiatore, un pontone e 300 persone. Il gruppo dei sommozzatori privati è composto da cinque subacquei e da alcuni tecnici che hanno noleggiato un motopeschereccio come battello appoggio.

Dalla prima pagina

Osimo

ne) hanno rispettato fino alla vigilia la consegna del «silenzio»: una consegna data evidentemente da chi ha interesse a parlare il meno possibile di un argomento tanto importante, proprio per non dover riportare le tante e motivate riserve e perplessità, che riguardano soprattutto la parte economica del trattato di Osimo, cioè il protocollo relativo all'istituzione della zona franca sul Carso.

Ma, per quanto si cerchi di sottacere, di ignorare e anche di travisare, la realtà è quella che è, e non potrà non emergere in tutta la sua evidenza dal dibattito parlamentare che impegnerà da domani i rappresentanti di ogni settore politico: e sarà proprio questa un'importante occasione di verifica per valutare se e in quale misura esistano ancora in quanti sono stati eletti come portatori della volontà del popolo una capacità e una volontà di autonoma espressione di giudizio, pur nell'ambito della disciplina di partito.

E' ormai un dato chiaramente acquisito che nella DC, nel PCI e nel PSI prevale — al di là delle isolate voci di dissenso, più o meno chiaramente emerse — la ferma volontà di giungere all'immediata ratifica del trattato per considerazioni politiche, anche a costo di ignorare riserve sulla parte economica del trattato che si ritengono motivate: anche a rischio di dover scoprire e curare dopo un «bubbone» di malcontento che poteva essere evitato prima, usando come unica terapia quella della prudenza; anche con il pericolo di dover poi ridiscutere quello che i fatti potrebbero dimostrare erroneo, con un interlocutore che avrà dalla sua il sacrosanto diritto di chiamare il contraente italiano al pieno rispetto di un trattato trasformato in legge dallo stesso suo Parlamento.

Eppure in questi giorni, nell'obiettivamente difficile raccolta di opinioni e valutazioni di parlamentari di tutti i gruppi, abbiamo avuto modo di constatare quanto ampie siano le riserve che, almeno a titolo personale, vengono espresse sulla parte economica del trattato e, in particolare, sull'istituzione della zona franca sul Carso; abbiamo visto che nella stessa DC sono numerosi i deputati che non concordano sull'opportunità di approvare il trattato così com'è, e certo queste perplessità dovrebbero trovare ampia eco nell'aula di Montecitorio, così come nella riunione del gruppo democristiano che era prevista per i giorni scorsi e che è stata fatta slittare soprattutto per non determinare un'occasione di contrasti e di divergenze, più che di unanime consenso.

Abbiamo cercato inutilmente, salvo qualche piccola eccezione, di ottenere dichiarazioni dai deputati del PCI, tutti concordi nel trincerarsi dietro il muro del silenzio, nel rinviarci all'«uomo giusto», cioè al responsabile del settore (il titolare della sezione esteri del partito, on. Segre), che, però, ha evitato di sbilanciarsi prima dell'ufficiale presa di posizione che farà o farà fare in aula. Abbiamo registrato analogo atteggiamento di prudente riserbo nelle file del PSI.

Abbiamo visto, invece, vari deputati del PSDI esprimere e motivare le loro riserve sulla zona franca, e ricordiamo una dichiarazione fatta giorni fa dal segretario del partito, Romita, in cui si accennava esplicitamente alla considerazione delle istanze locali, senza però precisare in qual modo questa considerazione si sarebbe tradotta in fatti concreti. Anche nel PRI è stata dimostrata attenzione per le esigenze di Trieste, esposte da una delegazione locale alla direzione del partito; ma il partito, in quanto tale, appare allineato sulle tesi manifestate recentemente dal segretario Biasini alla commissione esteri: prima approvare il trattato, poi discutere i suoi aspetti applicativi.

Proprio i dibattiti già svoltisi nelle commissioni industria, trasporti, affari costituzionali e esteri, riunitesi nelle scorse settimane «in sede referente», hanno dato piena conferma delle riserve che, sulla zona franca carsica, nutrono tanto i liberali e i missini quanto i radicali e i demoproletari: riserve che si tradurranno, fin da domani pomeriggio, in una serie di obiezioni preliminari alla discussione generale.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi infatti, che il dibattito vero e proprio sarà preceduto dall'esame di eccezioni procedurali e rilievi anche in ordine alla incostituzionalità del trattato che saranno presentati dai missini, nonché da una richiesta di sospensiva della discussione che, a norma dell'articolo 40 del regolamento di Montecitorio, sarà presentata dal gruppo liberale per ottenere una preventiva audizione e cognizione delle istanze locali.

Ma è facile prevedere che, con più o meno ampia maggioranza, queste richieste saranno respinte: nella stessa serata di domani (presente, per il governo, il ministro degli esteri Forlani) o nella mattinata di martedì potrà iniziare il dibattito vero e proprio, che lo stesso quadro di articolate posizioni già ricordate fa prevedere animato e ampio.

R. P.

A CONGRESSO PER DUE GIORNI 400 SISMOLOGI DELL'EUROPA E DEL GIAPPONE

Quali sono le zone «calde» nel quadro sismico friulano

Una speciale «carta» presentata dall'Istituto geofisico di Trieste - I criteri costruttivi

Udine, 5

Ci sono alcune zone del Friuli che sono purtroppo ad alta intensità di attività sismica possibile (e si tratta delle zone che sono state maggiormente colpite dal terremoto del 6 maggio e dalle scosse di settembre nella zona di Cividale e in misura minore nella restante parte Nord), ma esiste anche una vasta area ove il rischio di attività sismica ad alta intensità è abbastanza basso o addirittura inesistente (e si può individuare nella fascia che parte da un'ideale linea di congiungimento tra Pordenone, Udine e Gorizia e che si riferisce a tutta la zona a Sud di queste città).

Sono queste alcune le indicazioni più importanti — anche se non del tutto nuove — scaturite dai lavori del congresso che per due giorni ha visto riuniti a Udine oltre 400 esperti nel campo della sismologia, tra geologi, geofisici e ingegneri che hanno dibattuto sugli aspetti del terremoto che ha interessato il Friuli, sulle cause che lo hanno provocato, sugli effetti che ha determinato e sulle contromisure da prendere nella fase della ricostruzione.

Indicazioni, del resto, che sono state sottolineate dal prof. Finetti, e che si evincono chiaramente dalla carta dell'attività sismica da lui stesso presentata, realizzata dall'Osservatorio Geofisico di Trieste e che individua appunto le zone di possibile massima intensità sismica sulla base dei dati storici e strumentali dei quali l'istituto dispone e la cui registrazione risale addirittura all'epoca romana.

Dal punto di vista della partecipazione, il congresso ha avuto un successo superiore a ogni aspettativa, dal momento che all'appello hanno risposto i più eminenti sismologi europei e una rappresentanza molto qualificata di quelli giapponesi. Ma da questo lavoro non ci si potevano ne ci si dovevano attendere risultati clamorosi; si è trattato in sostanza di fare il punto, seppur documentatissimo, sugli studi che sono stati finora fatti e di trarne le conclusioni dal punto di vista geofisico.

Per quanto riguarda i criteri da seguire per le costruzioni, sono stati desunte indicazioni che potranno essere utilizzate per realizzare gli edifici con un ragionevole grado di sicurezza.

La descrizione sopra citata delle zone più o meno pericolose del Friuli è stata fatta dal prof. Finetti, dell'Osservatorio Geofisico di Trieste, il quale ha anche affermato che il fenomeno tellurico ha avuto una profondità focale abbastanza superficiale (dell'ordine, tanto per quantificare il concetto, dei 6-7-8 chilometri): questa tesi è stata sposata dalla maggioranza degli studiosi, ma agli effetti pratici non riveste un carattere di grande importanza, mentre costituisce un dato storico di rilievo perlomeno singolare se non eccezionale.

Neppure per quanto riguarda la ricostruzione sono venute dai lavori del congresso novità eccezionali: secondo quanto ha affermato il prof. Grandori, del Politecnico di Milano, i risultati che scaturiscono dall'esame dei numerosissimi dati rilevati sul comportamento delle costruzioni nel terremoto in Friuli, hanno sostanzialmente confermato la validità delle norme antisismiche in atto, sia di quelle contenute nelle leggi generali dello Stato, sia di quelle locali che sono state suggerite e dettate dagli organismi tecnici regionali in questa circostanza.

Naturalmente, dall'esame delle osservazioni compiute nella situazione particolare friulana (non dimentichiamo, infatti, che il congresso ha rappresentato un modo di raccogliere numerose e svariate opinioni, sulle quali ora sarà necessario lavorare) potranno essere individuati ulteriori elementi per precisare meglio le tecniche più opportune da utilizzare nella realizzazione degli edifici nelle zone a maggior rischio sismico.

Di certo è emerso, o è stato confermato, un dato di fatto ormai noto: anche nelle zone soggette a maggior rischio di attività sismica ad alta intensità, nel Friuli si potrà costruire con ragionevole sicurezza, come del resto accade in qualunque altra zona sismica.

Giorgio Verbi

FRANA A NAPOLI



Telefoto Ap

Napoli — La frana che ha bloccato il traffico in via Posillipo

Sparatoria in Calabria tra ladri e carabinieri: uno studente ferito

Bovalino, 5

Due studenti, sorpresi a rubare una «Vespa», hanno reagito ai carabinieri sparando alcuni colpi di pistola. I carabinieri hanno a loro volta risposto al fuoco, ferendo uno dei due. E' uno studente di 16 anni, Sebastiano Pelle di San Luca.

Il giovane, che ha riportato una ferita ad una clavicola, non ha voluto rivelare il nome del complice, il quale aveva sparato contro i militari. E' accaduto in pieno centro di Bovalino.

CINQUE BANDITI INTERCETTATI DAI CARABINIERI

Conflitto a fuoco a Milano dopo una rapina al ristorante

Uno dei malviventi leggermente ferito, due catturati

Milano, 5

Un conflitto a fuoco con i carabinieri è stato ingaggiato la scorsa notte da cinque malviventi, intercettati mentre fuggivano dopo una rapina in un ristorante i San Giuliano Milanese. Due sono stati arrestati. Sono Giancarlo Cristaudo (18 anni) e Nunzio Alfano (23 anni), entrambi di Milano. L'Alfano è rimasto ferito a una mano. Gli altri sono riusciti a fuggire.

Mascherati con passamontagna, con addosso tute blu tutte eguali e armati di pistole, i cinque avevano fatto irruzione poco dopo mezzanotte nel ristorante «La Ruota», dove era in corso una riunione conviviale in occasione delle premiazioni di piloti automobilisti fatta dalla scuderia «Salvati». Vi erano così circa duecento persone: esponenti dell' ambiente automobilistico, piloti (fra cui il corridore di formula uno Vittorio Brambilla), giornalisti.

I cinque banditi hanno sparato diversi colpi in aria a scopo intimidatorio, ordinando ai presenti il «mani in alto!». Quindi hanno preso la tovaglia da un tavolino, l'hanno distesa al centro del locale e hanno ingiunto a tutti di depositarvi denaro e preziosi. Sotto la minaccia delle armi hanno dovuto tutti obbedire e così un considerevole bottino di alcuni milioni e di diversi orologi e gioielli si è ammonticchiato sulla tovaglia.

Qualcuno dall'esterno ha però visto i banditi all'opera. Questa persona, che ha voluto mantenere l'anonimo con gli stessi carabinieri, dicendo esplicitamente di temere rappresaglie, ha telefonato alla caserma di San Giuliano Milanese, dando l'allarme. Subito sul posto sono state fatte convergere diverse pattuglie al comando del capitano Franzoso. I carabinieri sono giunti davanti al ristorante proprio mentre i banditi appena usciti con il loro bottino, stavano per salire su un'«Alfa Romeo 2000» che li attendeva con un complice a bordo.

Alla vista dei militari, i banditi hanno cominciato a sparare all'impazzata. Vi è stato un vero e proprio conflitto a fuoco, nel corso del quale sono stati sparati numerosi colpi da entrambe le parti, mentre la gente all'interno del ristorante si gettava a terra e attimi di spavento vivevano pure gli automobilisti di passaggio sull'adiacente via Emilia.

I banditi hanno quindi cercato di sganciarsi, fuggendo a piedi in direzione della campagna, favoriti anche dalla nebbia. Due però sono stati catturati, appunto il Cristaudo e l'Alfano, il quale era rimasto ferito da un colpo di pistola che lo aveva raggiunto alla mano sinistra. I carabinieri hanno recuperato parte del bottino, circa mezzo milione ed alcuni gioielli, e inoltre le due pistole degli arrestati, una Beretta calibro 22 e una Colt Cobra calibro 38, e quattro passamontagna.

UN'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA RIVENDICA LA BOMBA

Firmato da «Prima Linea» l'attentato al «Corriere»

Due testimoni hanno visto un giovane deporre l'ordigno

Milano, 5

Una bomba, che i primi accertamenti fanno ritenere fosse composta da almeno 300 grammi di tritolo, è stata fatta esplodere alle 17.52 sul davanzale di una finestra a piano terra della sede del «Corriere della sera», in via Solferino. La finestra è della stanza in cui si trovano i servizi igienici della redazione della cronaca.

Nessuno era presente nei locali al momento del violento scoppio, che ha demolito l'angolo destro della finestra, aprendo una breccia nel muro, svellendo le inferriate e devastando anche l'interno della stanza.

Gli attentatori hanno lasciato un volantino del «Comando strategico gruppo di fuoco dell'organizzazione Prima Linea». E' la stessa organizzazione che ha rivendicato l'assalto di venerdì alla sede della associazione industriali di Monza.

Al fatto hanno assistito due testimoni che si trovavano a passare in via Solferino, i quali sono stati convocati in questura per fare la loro deposizione. A quanto si è appreso, i due avrebbero detto di aver visto una «Giulia» bianca targata Milano con tre o quattro persone a bordo. Dall'automobile sarebbe sceso un giovane con la barba, che avrebbe posto l'ordigno sull'angolo destro dell'inferriata che protegge una finestra bassa. Questa si trova al limite del marciapiede, che corrisponde ai servizi igienici della «cronaca» del giornale, in un seminterrato dell'edificio. Dopo aver collocato la bomba, l'attentatore è risalito sull'automobile che si è allontanata a forte velocità.

Sul luogo dell'esplosione, che ha provocato danni alla struttura della finestra e la rottura di numerosi vetri in via Solferino, è stato trovato un volantino firmato «Comando strategico gruppo di fuoco dell' organizzazione Prima Linea», che dice: «L'organizzazione comunista combattente "Prima Linea", mentre ribadisce di non essere emanazione di altre formazioni armate (Br e Nap), denuncia il tentativo di imbastire una provocazione contro la rivista "Rosso" e l'area dell'autonomia operaia in generale. Diffidano i servizi di sicurezza e gli organi di informazione che se ne fanno veicolo di montare provocazione contro compagni che nulla hanno a che vedere con iniziative di cui ci assumiamo interamente la responsabilità». Accanto al volantino c'era una copia del «Corriere della sera» di oggi.

Il boato dell'esplosione ha fatto uscire in strada tutti i giornalisti e i tipografi del quotidiano milanese. Sul posto sono intervenuti carabinieri e agenti dell'ufficio politico. Le indagini sono dirette personalmente dal dirigente dott. Meterangelis. Un artificiere ha compiuto i primi rilievi ed ha stabilito, con una buona approssimazione, che la bomba è stata confezionata con tre candelotti di tritolo da cento grammi ciascuno, attivati da una miccia a lenta combustione. A parere dell'esperto, chi ha confezionato l'ordigno è gente che se ne intende, perché la bomba è stata collocata in modo da ottenere due onde d'urto, sia interna (e nei servizi igienici la devastazione è stata totale), sia esterna (i vetri dell'edificio di fronte rotti fino al secondo piano, due automobili danneggiate in un raggio di circa 45 gradi). «Se fosse passato qualcuno in quel momento, sarebbe rimasto ucciso», ha detto il sottufficiale addetto ai rilievi della «scientifica».

(Ansa)

RENI DI UN RAGAZZO trapiantati su due bimbi

Milano, 5

Sono serviti a salvare altre due creature i reni di un bambino di 10 anni, di Monza, morto la notte scorsa nel reparto terapia intensiva dell'Ospedale maggiore di Milano, nella cui sala rianimazione era ricoverato da venerdì scorso, dopo essere stato travolto da un'auto in via Boito a Monza.

Lucio Arosio era in condizioni disperate. Dopo un delicato intervento chirurgico al cervello, le sue condizioni non erano migliorate e si trovava in coma profondo. I genitori, Maria e Luigi Arosio, avevano accolto, immensamente addolorati, la richiesta del dott. Parravicini, vicedirettore dell'Ospedale maggiore, di poter prelevare i reni del bambino, che avrebbero salvato la vita a altre due creature.

Lucio Arosio è morto la notte scorsa e oggi i suoi reni sono stati trapiantati su altri due bambini. Con un intervento durato circa quattro ore e mezzo, uno dei reni è stato trapiantato in un bambino salernitano di 8 anni e mezzo, Domenico Fassari, figlio di un appuntato di pubblica sicurezza, trasportato d'urgenza a Milano dal centro dialisi dell'ospedale «Gaslini» di Genova. L'operazione, condotta dal prof. Antonio Vegeto, è perfettamente riuscita. L'altro rene è stato inviato urgentemente a Verona, nel cui ospedale i medici operarono il trapianto su una bambina.

Folgore mortale

Portogruaro, 5

Un fulmine abbattutosi nel corso di un temporale nel Veneto orientale ha ucciso un giovane falegname, che si trovava nella propria abitazione e stava conversando al telefono con la fidanzata.

Gianfranco Bragato, di 21 anni — questo è il nome della vittima — abitante nella frazione di Pradipozzo di Portogruaro, è stato raggiunto dalla folgore che era penetrata, attraversa la canna fumaria di una stufa, nel locale d'ingresso della casa. Il giovane — che recentemente aveva terminato il servizio militare ed aveva preso servizio da alcuni giorni in una falegnameria, in qualità di operaio specializzato — stava parlando al telefono con la fidanzata, quando è caduto improvvisamente a terra.

I familiari hanno subito provveduto a trasportarlo al pronto soccorso dell'ospedale civile di Portogruaro, ma il Bragato è morto durante il tragitto per folgorazione, come ha successivamente accertato il perito legale.

Dieci anni fa, nell'abitazione dei Bragato, era caduto un altro fulmine che aveva gravemente ustionato la madre del giovane.

INIZIA OGGI LA TERZA SETTIMANA DI UDIENZE A NOVARA

ANGELINI ANCORA ALLA SBARRA PER L'ASSASSINIO DI CRISTINA

Perplessità e irritazione per la versione del capo dei carcerieri

Novara, 5

Il processo ai rapitori e assassini di Cristina Mazzotti e ai loro presunti complici inizierà domani la terza settimana di udienze. Protagonista principale sarà ancora Giuliano Angelini, il «capo» dei carcerieri e uno dei «becchini» della ragazza.

Nel corso di una deposizione che è già durata tre giorni (mercoledì, giovedì e venerdì scorsi), Angelini ha raccontato la «sua» verità sulle varie fasi della tragica vicenda; una «verità» in parte nuova, differente in alcuni importantissimi punti da quella riferita durante l'inchiesta, prima alla polizia e poi al giudice.

Una «verità» che ha suscitato perplessità e anche un po' di irritazione non solo per il contenuto, ma anche per il modo con cui è stata presentata. Angelini, infatti, ha iniziato con tono in apparenza sottomesso dicendo di essere colpevole, pentito di quanto aveva fatto, ma ha anche ribadito ripetutamente che non era affatto sua intenzione provocare la morte di Cristina e nemmeno di trattarla male.

Tutto era accaduto soltanto perché egli, incautamente, aveva accettato le proposte di Achille Gaetano (il calabrese trapiantato al Nord e considerato l'uomo di collegamento tra la mafia della sua regione, cioè il mandante, e i responsabili del rapimento) che, quando la situazione era divenuta critica, l'aveva minacciato di morte se avesse rilasciato la ragazza.

Poi, come aveva anticipato in lettere varie, ha ritrattato le accuse contro il presunto «padrino», Antonino Giacobbe e anche contro il «braccio destro» di quest'ultimo, Francesco Gattini. Perché allora li aveva accusati? La risposta è stata semplice: perché era stato picchiato dalla polizia e in proposito, con la collaborazione non del suo avvocato, ma di quelli di Giacobbe, ha citato un certificato del medico del carcere di Alessandria (dov'era stato rinchiuso proprio dopo le accuse a Giacobbe), da cui risulta che aveva delle fratture costali.

Già nelle poche domande di precisazione che finora gli hanno fatto il presidente Caroselli e, solo saltuariamente, gli avvocati, è apparso in difficoltà quando per difendersi è passato dal tono dimesso a quello arrogante e antipatico tipico non di un imputato di un crimine ignobile, ma di un «teste al di sopra di ogni sospetto» che pretende di essere creduto senza esitazioni. Ha evitato di rispondere agli interrogatori sugli argomenti più tragici e gravi (ad esempio la morte di Cristina), e non ha esitato a farsi passare come un malato sull'orlo del crollo fisico.

LE ULTIME FASI DELL'INCHIESTA SOMMARIA

PRATICAMENTE CONCLUSO IL «DOSSIER OCCORSIO»

Oggi o domani gli atti al tribunale di Firenze

Firenze, 5

I magistrati fiorentini Vigna e Pappalardo sono impegnati negli ultimi adempimenti necessari per concludere l'inchiesta sommaria sull'uccisione del magistrato romano Vittorio Occorsio. Domani, o più probabilmente nella giornata di martedì, dovrebbero rimettere tutti gli atti — costituiti da voluminosi fascicoli ed un'innumerevole numero di schede — al dott. Giuseppe Pedata, capo dell' ufficio istruzione del tribunale fiorentino, cui spetterà il compito di scegliere il giudice cui affidare l'inchiesta.

L'istruzione sommaria si è praticamente chiusa con l'ultimo ciclo di interrogatori degli otto imputati detenuti. Contemporaneamente è terminata anche la missione a Londra del capo della sezione italiana dell'Interpol, Delfino, e del funzionario dell'ufficio politico della Questura di Roma, Simone. I due erano stati incaricati di accertare l'eventuale esistenza di legami tra l'organizzazione scoperta nella capitale inglese, per la riutilizzazione di denari provenienti da sequestri, con i presunti autori del delitto Occorsio.

La missione avrebbe dato, in questo senso, modesti risultati. Per completare gli accertamenti disposti dai due magistrati manca, invece, il nuovo viaggio del responsabile del servizio di sicurezza della Toscana e del capo dell'ufficio politico della Questura di Firenze in Corsica, rinviato nei giorni scorsi per le cattive condizioni del mare che bloccarono i due a Livorno.

(Ansa)

ACCOLTELLATO A MORTE detenuto a Pescara

Pescara, 5

Un giovane detenuto nelle carceri di Pescara, Pasquale Melillo, di 24 anni, residente a Roma in via Antonio Parato, è morto accoltellato da due compagni di pena. L'omicidio è avvenuto nel tardo pomeriggio.

Il Melillo, che era detenuto per oltraggio, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale — fatti avvenuti a Roma nel carcere di Regina Coeli — è stato raggiunto da oltre trenta coltellate mentre si stava spostando dalla sua cella a quella di altri due detenuti, per motivi che debbono essere ancora chiariti.

Soccorso immediatamente, è stato trasportato in ospedale, dove è morto dopo meno un'ora dal ricovero.

(Ap)

MODENA RIVISITATA QUASI VENT'ANNI DOPO CON NEL CUORE TANTI «AMARCORD»

Anche all'Accademia militare c'è adesso la settimana corta

L'allievo è impegnato come allora, ma è stato posto in condizione di farlo con molto meno fatica con più razionalità e con una avvertita e responsabile partecipazione alla propria preparazione

Modena, dicembre

Mi sono fatto sorprendere un'altra volta, a distanza di quasi vent'anni. A quell'epoca avevo varcato da allievo l'imponente ingresso del Palazzo Ducale di Modena, sede dell'Accademia militare, nei giorni scorsi l'ho varcato da giornalista, per compiervi un servizio. All'ora della colazione sono stato ospitato, unitamente a un mio collega di corso, attualmente insegnante di armi nella stessa Accademia, in un tavolo di allievi. Un po' perché l'aver incontrato un amico dopo tanti anni mi faceva inframmezzare i bocconi con gli inevitabili... ti ricordi?..., un po' perché sinceramente non ci pensavo, sono stato sorpreso dal «ritti» proprio mentre stavo affondando il coltello in una mela. Tutti sono scattati in piedi, sugli «attenti» dietro la spalliera delle sedie; il collega mi ha sorriso un po' ironicamente... se vuoi, puoi continuare... Figuriamoci, mi sarei vergognato da morire, né avrei potuto far attendere gli allievi, per cui ostentando un'indifferenza e una disinvoltura che in quel momento non possedevo, sono uscito dalla sala mensa, avviandomi al circolo.

Mi ero fatto dunque sorprendere un'altra volta, come mi era accaduto i primi giorni dell'anno accademico, vent'anni fa appunto, quando scontando le «mollezze borghesi» era praticamente impossibile riuscire a completare il pasto in venti minuti.

Regole, usi, metodi di insegnamento, tutto è dunque rimasto come allora? Direi di no, come prima impressione di fondo, che comunque è difficile verificare in poche ore di permanenza; sono rimaste intatte le strutture di base per la formazione militare e tecnica del futuro ufficiale, ma è profondamente cambiata l'organizzazione, la distribuzione del carico di lavoro affidato a un allievo, in sostanza la sua collocazione all'interno dell'Accademia. Direi cioè che anche ora l'allievo studia, pratica lo sport e si esercita nell'arte militare come vent'anni fa, ma è stato messo in condizione di farlo con molto meno fatica, con molta più razionalità e con una partecipazione responsabile alla propria preparazione molto più avvertita. Non con spregio, ma con una punta di amarezza sì, gli attuali ufficiali di mezza età dicono degli allievi che sono dei «signorini»; e, almeno sotto il profilo bonario della definizione, forse non sbagliano.

Un esempio per tutti: «Ai miei tempi» (non avrei mai voluto usare questa frase, che richiama tanto la saggezza dei nonni...) una delle cose allucinanti era costituita dalla necessità di cambiarsi innumerevoli volte nel giro di poche ore: un'ora di analisi matematica, equitazione, poi magari meccanica razionale con ancora addosso il sudore e la «pula» accumulati in maneggio (non c'era la possibilità di fare la doccia) e quindi via, «allegramente», a cambiarsi un'altra volta, e velocemente, per entrare in tempo in palestra. Ora, molto più semplicemente, le lezioni vengono svolte tutte al mattino, le attività sportive (molto ridotte per numero di ore impegnate) al pomeriggio. Anche l'Accademia ha in un certo senso instaurato, in linea con i tempi, la settimana corta di cinque giorni, contro quella proprio «piena» di una volta; il generale comandante, che allora si vedeva quattro-cinque volte in due anni (ma sempre da molto lontano) è ora capace di girare fra gli allievi per scambiare qualche battuta con loro; finito l'incubo dello studio obbligatorio in enormi stanzoni: ora è libero, per gruppi in aulette e controllato in aula di corso.

Se a tutto questo si aggiunge che gli imponenti lavori di restauro in corso nello splendido Palazzo Ducale di Modena che ospita l'Accademia ha praticamente eliminato, anche per la necessità dei percorsi obbligati, ogni distinzione o quasi fra «anziani» del secondo corso e «cappelloni», che dovevano sopportare uno scherzoso «calvario» quale noviziato, si comprende bene il motivo per il quale tra gli allievi si respira oggi un'atmosfera molto più serena, più distesa. E la resa, tutto sommato, almeno sul piano della preparazione tecnico professionale, scientifica e culturale, forse è anche maggiore; non così sul piano della preparazione ad affrontare, quando capita, sacrifici vari che si presentano nell'ambito dei reparti, specie in situazioni di emergenza, come è accaduto ad esempio proprio in Friuli in occasione del terremoto.

Una volta, in sostanza, si lavorava «contro» gli allievi, oggi viene ricercata la loro collaborazione, il contatto umano: forse il segreto del cambiamento è tutto qui; per il resto, ad esempio, c'è sempre il prof. Pignedoli, dirigente di quello che sarà il dipartimento di matematica applicata dell'università di Modena, e vera e propria istituzione dell'Accademia che... parte dal concetto di differenziale... salvo poi interrompersi per cercare di «propinarmi» l'equazione differenziale del diabete, cioè del grado di insulina che c'è nel sangue di un soggetto ammalato: nonostante la mia buona volontà mi manca il tempo materiale per rivivere anche sotto questo aspetto (allora tanto tragico...) la vita di allievo.

Anche perché non mi voglio lasciar scappare una seppur breve visita alla caserma Fabrizi, nome con il quale vengono indicate le antiche scuderie fatte costruire dalla duchessa Laura Martinozzi e da Francesco II nel 1600: vi sono sistemate le scuderie dove alloggiano i cavalli destinati agli allievi per le lezioni di equitazione, due cavallerizze (una grande e una piccola) coperte, il comando del bg. servizi e alcuni reparti di truppa che costituiscono il supporto logistico dell'istituto. Risulta oltretutto sede dell'unico squadrone di cavalleria montato a cavallo esistente in Italia: 80 cavalli da truppa (cioè per gli allievi) e una decina di cavalli in addestramento per gli ufficiali.

Il terzo nucleo dell'Accademia, la caserma Montecuccoli che sorge a Nord del Palazzo al di là di corso Cavour, ed è ad esso collegato tramite un cavalcavia ricostruito nell'800, ospita invece un campo sportivo, le attrezzature per l'attività ginnica e di ardimento e una grande palestra.

Il comandante dell'Accademia militare, gen. di brigata Roberto Coppola, e il comandante del reggimento allievi col. Gianalberto Fiorasi, sono un po' l'esempio più genuino dell'attuale atmosfera che si respira a Palazzo Ducale: preparati, essenziali, molto aperti e «moderni» pur nel rispetto e nella considerazione di quello che loro e l'Accademia rappresentano nei confronti rispettivamente degli allievi e dell'esercito. Sono loro che, unitamente ad altri ufficiali addetti ai vari settori, illustrano i caratteri salienti dell'Accademia e i suoi compiti. E appaiono, pur senza volerlo, orgogliosi dei risultati che si ottengono e che si riferiscono alla formazione profonda e completa di quelli che a loro volta saranno indubbiamente ufficiali «moderni», in linea con le nuove direttive dell'esercito, la cui ristrutturazione comunque non ha sfiorato (né in un certo senso poteva farlo) questa fucina dei comandanti di domani.

Sono circa 1300, provenienti da tutti i tipi di istituti superiori (il liceo scientifico detiene di gran lunga il primato) e appartenenti a tutti i ceti sociali (degli aspiranti all'ultimo corso, 253 erano figli di operai e artigiani, 223 di impiegati, 123 di graduati, 76 di agricoltori, 74 di sottufficiali, 49 di commercianti, 45 di ufficiali, 26 di professionisti, 2 di industriali, 186 complessivamente di altre categorie) in media ogni anno gli aspiranti alla frequenza dei corsi di Accademia, che hanno la durata di due anni (attualmente 208 allievi frequentano il secondo anno, 157.o corso, e 310 aspiranti allievi, 158.o corso, frequentano il tirocinio di ammissione (34 allievi sono somali). Dei richiedenti, ne vengono ammessi al tirocinio circa 250, dopo una selettiva che passa attraverso la visita medica, l'esame scritto di cultura generale, selezione psico-attitudinale, esame orale di matematica. Orientativamente, in linea percentuale, si possono seguire queste fasi considerando che, su cento concorrenti, 75 sono ammessi all'esame scritto, 50 alla selezione, 25 superano gli orali, 18 sono nominati sottotenenti.

I due anni di corso, preceduti da un breve tirocinio della durata di otto settimane, sono seguiti nel mese di luglio dalle esercitazioni estive, della durata di quattro settimane.

Il compito dell'Accademia militare è, diremmo ovviamente, quello della formazione di base degli ufficiali in servizio permanente della formazione di base degli ufficiali in servizio permanente delle Armi e di altri servizi (automobilistico, amministrazione, sussistenza) dell'esercito, e si articola in pratica nella formazione spirituale, nell'addestramento ginnico sportivo, nella preparazione tecnico professionale e in quella culturale a livello universitario.

A parte la formazione spirituale, le cui direttrici si possono facilmente comprendere, e l'addestramento ginnico-sportivo che offre praticamente all'allievo la possibilità di sviluppare le pratiche sportive che più gli sono congeniali (dal nuoto, all'atletica leggera, all'equitazione, pallavolo, pallacanestro ecc.), l'aspetto forse più interessante riguarda la preparazione tecnico-professionale e soprattutto quella culturale. Questa viene infatti svolta su programmi e materie a livello universitario, e si articola in due indirizzi didattici differenziati: a carattere scientifico-matematico (superamento del biennio propedeutico di ingegneria) per i corsi delle Armi e del servizio automobilistico; a carattere socio-giuridico-economico (con materie dei corsi di laurea in legge, scienze economiche e commerciali e scienze politiche e sociali) per i corsi carabinieri e dei servizi di amministrazione e di commissariato-ruolo sussistenza.

Gli esami sono validi per il conseguimento della relativa laurea. Interessante rilevare, ma è un aspetto contingente, che come dicevamo il Palazzo Ducale è sotto restauro generale, anche perché ha risentito del terremoto di Ancona: i lavori, che sono improntati all'applicazione delle più moderne tecniche, sono iniziati nello scorso febbraio, con durata preventivata di mille giornate lavorative e uno stanziamento nell'autunno del 1975 di circa due miliardi alla direzione generale lavori genio del Ministero della Difesa.

Giorgio Verbi

CHITARRISTA SECCO in stanza d'albergo

Miami Beach, 5

Il chitarrista rock Tommy Bolin, 25 anni, è stato trovato cadavere ieri nella sua stanza d'albergo. La sera prima Bolin aveva tenuto un concerto insieme al suo gruppo, al locale «Jai Alain Fronton». A quanto pare, prima di andare a letto, il giovane aveva bevuto.

SEMPRE SIMONA IN TESTA A «CHI?»

PER UN PUGNO DI GETTONI

Milano, 5

Sono ancora i secondi, uno per l'esattezza, che salvano la campionessa di Grassina, Simona Benucci, che anche stavolta è riuscita a conservare la maglia gialla di «Chi?», sia pure a pari merito con lo sfidante di Gorizia, Mauro Silli. 2 milioni e 300 mila lire per entrambi, ma Simona Benucci ha ammucchiato gettoni d'oro per 9 milioni e 900 mila lire. Può godersi una settimana di gloria e anche di speranza.

Tuttavia non è improbabile che sia proprio arrivato il momento di cedere il titolo. Ieri infatti non è riuscita a battere sul tempo la bravissima maestrina di Piacenza, Liliana Mazzari, che ha tenuto banco per tutta la puntata ed ha chiuso la busta con la soluzione del giallo in soli 10 secondi contro i 12 della campionessa. Liliana Mazzari ha dimostrato subito molta decisione e grande prontezza di riflessi concludendo i giochi di Popi Perani con un punteggio pieno: 900 mila lire. Secondo nella classifica provvisoria Mauro Silli, neo maglia gialla, con 700 mila (e ultimo però nell'individuare l'assassino: 76 secondi); terza infine la Benucci con mezzo milione.

Veloce, divertente, ingarbugliato quanto basta il mini giallo di Casacci e Ciambricco «Segreto per due». In uno studio di fotoromanzi avviene una rapina di due milioni e mezzo e contemporaneamente l'uccisione del cassiere. Indiziati: Fabrizio Lauri, l'amministratore Carlo Simoni, la segretaria del proprietario dello studio (Valeria Fabrizi) e il suo amico fotografo (Mario Valdemarin). La chiave per la soluzione sta in una banconota rubata che faceva parte di un pacchetto di soldi le cui serie erano state annotate.

Dopo aver sentito gli indiziati e i possibili testimoni, il commissario Serra (Alberto Lupo) ha risolto l'enigma. Ce l'avranno fatta anche i concorrenti? Aspettiamo di sapere come hanno risposto ai tre quesiti: chi è l'autore del furto e dell'omicidio? Al momento del furto di quanti milioni pensa di poter disporre il rapinatore? In quale ambiente l'omicida compie involontariamente un'azione che poi lo incolpa?

Ospite di turno Marcella Bella che si è esibita con due canzoni: «Abbracciati» e «Non si può morire dentro».

A un mese dalla conclusione (fissata, come si sa, per il prossimo 6 gennaio) si può fare un primo bilancio di questo giallo-quiz. I dati li ha annunciati Pippo Baudo: un milione e 800 mila cartoline arrivate, 13 milioni di ascoltatori, attorno a 70 l'indice di gradimento. *(Italia)*

CON UN FUNZIONARIO DELLA MARINA DEGLI S.U.

Liz risposata (sette a due)



New York, 5

L'attrice Elizabeth Taylor si è sposata ieri con John William Warner, un funzionario della marina militare degli Stati Uniti, nella villa di quest'ultimo nei pressi di Middleburg.

Per la sposa questo è il settimo matrimonio (contando i due matrimoni con Richard Burton), mentre per lo sposo è il secondo.

L'attrice ha telefonato agli amici la notizia, che è stata poi comunicata alla stampa dal suo agente per le relazioni con i mezzi di informazione, John Springer.

La cerimonia si è svolta sulla sommità della collina dell'azienda agricola «Atoka». La sposa indossava un abito di cachemire lungo fino al ginocchio color erica, e un cappotto con tutti i colori della campagna con un collo di volpe grigia. La Taylor aveva inoltre in mano un mazzo di fiori di erica selvaggia.

Elizabeth Taylor, dopo il primo divorzio da Richard Burton aveva dichiarato: «Giuro che non mi sposerò mai più». Si era sposata con Burton per la prima volta nel 1964. I suoi precedenti mariti erano stati il figlio del magnate dell'industria alberghiera Conrad Hilton, l'attore inglese Michael Wilding, il produttore cinematografico americano Mike Todd e il cantante Eddie Fisher. Da Richard Burton aveva divorziato la prima volta nel 1974 dopo dieci anni di matrimonio; i due si erano poi risposati nel 1975.

John Warner, un avvocato, è stato segretario alla marina dal 1972 al 1974; poi si è occupato dell'organizzazione delle celebrazione del bicentenario dell'indipendenza americana.

La coppia progetta di partire lunedì per Israele, da dove proseguirà poi per l'Inghilterra. *(Ap)*

Prima sceneggiatura di Edward Albee

New York, 5

Edward Albee, il famoso drammaturgo autore di «Chi ha paura di Virginia Wolf?», ha finito la sua prima sceneggiatura originale per il cinema.

Si tratta di una nuova versione di un famoso fatto di cronaca accaduto nel 1906 quando il noto architetto Stanford White venne assassinato da un esponente dell'alta borghesia americana di quei tempi, Harry C. Thaw.

White era diventato l'amante della moglie di Thaw, Evelyn Nesbitt, una ex attrice.

Nel 1955, Richard Fleischer aveva diretto una versione del caso Thaw-White col titolo di «The girl in the red velvet swing« (L'altalena di velluto rosso) per conto della Twentieth Century-Fox. Ne erano stati interpreti Ray Milland (White), Joan Collins (Evelyn Nesbitt) e Farley Granger (Thaw). *(Ansa)*

LA ZECCA E IL PROBLEMA DEGLI SPICCIOLI

Tanto rumore poche monete

Comunque per le taglie che sono più richieste vengono sfornati due milioni di pezzi al giorno

Roma, 5

Nonostante l'arrivo già da qualche mese di nuovi particolari macchinari di produzione tedesca ad alta tecnologia, il ritmo di produzione del conio delle monete procede a rilento alla zecca di Stato. Si tratta, infatti, di macchine sofisticate, ma eccessivamente rumorose se impiegate a pieno regime, per cui si è costretti a «battere» a ritmo non sostenuto. Si è in attesa, per spingere le macchine a pieno ritmo di speciali cabine antirumore che sono state ordinate e che dovrebbero essere consegnate quanto prima.

Intanto, i tecnici e gli incisori della zecca hanno terminato la preparazione dei bozzetti per le 200 lire; una nuova moneta che, una volta scelta la veste definitiva da parte del Ministero del Tesoro, dovrebbe cominciare ad essere prodotta entro il 1977. Il suo formato è in linea con gli orientamenti in atto nell'ambito dei paesi europei, è cioè di formato ridotto (avrà un diametro di 2 cm e 4 mm. Come le attuali 50 lire) e di peso non eccessivo, (tra 4,9 e 5,1 grammi), mentre la sua lega è di bronzital, la stessa delle 20 lire in circolazione. E' previsto che la zecca ne conierà 500 milioni di pezzi per un valore di 100 miliardi.

Per l'altra nuova moneta, le 500 lire di formato più piccolo di quelle d'argento che ancora hanno corso legale ma in pratica risultano introvabili in circolazione, non sono stati ancora iniziati alla zecca gli studi preparatori dei bozzetti, così come non si è dato il via allo studio delle nuove 10 e 50 lire di lega più leggera, il cui conio è pure previsto dal decreto ministeriale dell'aprile scorso.

Attualmente, il massimo sforzo della zecca è concentrato sulla produzione delle 50 e 100 lire, le più richieste dal mercato, mentre si va più a rilento nella produzione delle monete da 5 e 10 lire, per le quali la domanda è minore. La produzione attuale giornaliera è di 750 mila pezzi da 100 lire, ottocento mila pezzi da 50 lire e circa 450 mila pezzi da 5 e 10 lire, per un totale giornaliero di 2 milioni di pezzi.

La salvezza

Sydney, 5

L'ottantaseienne Les Hovell, residente a Perth, nell'Australia occidentale, è stato licenziato in tronco dall'esercito della salvezza per cui aveva lavorato ben 68 anni.

Hovell sollecitava offerte agli angoli delle strade dopo che i suoi colleghi col tamburello, gli inni e le preghiere aveva attratto spettatori sufficienti per iniziare la raccolta. La ragione del licenziamento va ascritta alla vincita di trentamila dollari da parte dell'Howell in seguito all'acquisto di un biglietto della lotteria organizzata dallo stato.

I superiori del neo milionario hanno fatto pubblicare un'inserzione a pagamento nella stampa locale nella quale si dichiara che «un soldato della salvezza non deve avere a che fare con scommesse, corse di cani o di cavalli o con qualunque gioco d'azzardo. Il nome di Dio e dell'esercito della salvezza è stato disonorato e pertanto non rimane altra alternativa che licenziare il fratello-soldato Howell augurandogli peraltro il perdono di Dio».

Howell ha presentato appello al quartiere dell'esercito della salvezza in Melbourne, osservando, tra l'altro, che proprio due settimane fa aveva acquistato due divise nuove che gli sono costate 150 dollari.

«LA NUOVA ITALIA» ha mezzo secolo

Firenze, 5

I 50 anni della fondazione della «Nuova Italia», la presenza ed il ruolo nella cultura italiana della casa editrice fiorentina, nata a Venezia nel 1926 (capitale 30 mila lire) e trasferita a Firenze il 15 novembre del 1930, sono stati ricordati stasera nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, presenti uomini di cultura, studiosi, studenti. Hanno parlato Norberto Bobbio, Tristano Codignola, che attualmente assieme al figlio Federico dirige la casa editrice, Eugenio Garin, Natalino Sapegno e Aldo Visalberghi.

Il sindaco Elio Gabbuggiani, impegnato a Roma in un convegno dell'ANCI, aveva inviato a Codignola, una lettera, nella quale ricorda l'esempio di apertura alla cultura europea della «Nuova Italia», specialmente nel difficile periodo fascista. Altre testimonianze erano state inviate da Giorgio La Pira e dal sen. Giovanni Spadolini. Il segretario del PSDI on. Romita ha inviato al presidente della giunta regionale toscana un telegramma di partecipazione all'iniziativa.

Partendo dalla figura di Ernesto Codignola, scomparso nel 1965, che fu non solo il fondatore, ma il fervido ed appassionato ispiratore della casa, vero e proprio «editore controcorrente» durante il regime fascista, vari oratori hanno sottolineato il cammino percorso dalla «Nuova Italia».

E' stato altresì ricordato, richiamandosi anche a Piero Calamandrei, che, fra le riviste edite oggi da «La nuova Italia» che più hanno inciso sulla cultura italiana, è «Il ponte». Quindi è stata sottolineata l'opera svolta nel campo della scuola e dell'educazione, il periodo della clandestinità e della Resistenza quando «La nuova Italia» divenne il naturale punto di convergenza del movimento clandestino. Poi la ripresa con la guida di Tristano Codignola, dopo la liberazione, nel 1945, ed il nuovo cammino intrapreso e portato avanti in 31 anni con la collaborazione di illustri studiosi nella saggistica, nel campo scolastico e nelle riviste culturali di oggi.

In occasione delle «nozze d'oro» con l'editoria «La nuova Italia» ha presentato un catalogo con una «scheda» per ciascuno dei volumi pubblicati dal 1926 al 31 dicembre 1973.

DA UNO DEI VENTUN ANTICHI MONASTERI DEL MONTE ATHOS

«Grisbi» di preziose icone complici frati e un pescatore

Aperta un'inchiesta dalla polizia della Grecia settentrionale - La denuncia del massiccio furto è venuta da un «novizio» di 51 anni - L'abate con la pistola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salonicco, 5

La polizia della Grecia settentrionale ha aperto un'inchiesta sul furto di 150 icone bizantine da un monastero del Monte Athos, dopo le accuse fatte da un monaco britannico di origine polacca al priore del convento e a un religioso greco di Toronto nel Canada.

L'indagine, ha detto un portavoce della polizia, riguarda anche un pescatore della zona. A denunciare il furto è stato Ivan Koziarin, di 51 anni, che è entrato nel convento come novizio nell'agosto del 1975. Adesso dice di avere scoperto che mancavano preziose icone, fra cui tre di grandi dimensioni e di notevole valore storico raffiguranti Gesù, la Madonna e l'Ascensione, e venticinque croci rivestite in oro, del valore di varie migliaia di dollari.

Frate Ivan ha anche detto alla polizia di avere segnalato il furto all'abate Seraphim, e di essere stato da lui minacciato con una pistola. L'inchiesta nei confronti del priore Seraphim apre, dicono le autorità, la prospettiva di un'accusa di furto, contrabbando e possesso illegale di armi.

Il religioso di Toronto è indicato solo come frate Vladimir; è sospettato di aver portato all'estero, a Toronto, gli oggetti sacri.

Il monastero è quello di Pantocrator, uno dei ventun conventi, con decine di piccole costruzioni sussidiarie, che costellano Monte Athos. L'Ahos, o Monte Santo, alto 1935 metri, è all'estremità sud-orientale della penisola Calcidica. Ha una popolazione costituita esclusivamente di monaci greco-ortodossi, non vi hanno accesso le donne.

All'inizio del secolo i monaci erano oltre ventimila. Adesso sono circa un migliaio, e a causo del declinante numero degli abitatori dei conventi molti dei tesori quali icone, codici, manoscritti sono stati distrutti o trafugati.

Frate Ivan ha detto alla polizia che gli oggetti scomparsi dal convento di Pantocrator hanno lasciato Monte Athos con l'intervento di un pescatore del luogo, al quale veniva data per ogni icona portata fuori della repubblica monastica una ricompensa di 150 dollari, circa 125 mila lire.

Ieri il ministro della cultura e della scienza greco, Costantino Tripanis, ha accusato i vescovi greco-ortodossi di negligenza nella protezione dei tesori d'arte, e ha annunciato che introdurrà nell'ordinamento giudiziario ellenico forti sanzioni per i furti. Tripanis ha detto al parlamento che la maggior parte dei vescovi si è rifiutata di lasciar fare un inventario da parte degli archeologi; questo nonostante gli appelli del governo.

«Hanno chiuso a chiave le chiese — ha detto — e hanno gettato fuori gli esperti ogni volta che cercavano di fare un elenco preciso dei preziosi oggetti religiosi». Nel giro degli ultimi dodici mesi, ha aggiunto il ministro, è stato rubato un centinaio di icone di valore, e molte di esse sono state portate clandestinamente all'estero. «E' necessario che le icone siano elencate e fotografate tutte — ha affermato Tripanis. — Il problema è dato dal fatto che nel paese ce ne sono migliaia».

Il ministro della cultura greco ha fatto sapere che il suo dicastero presenterà al parlamento quanto prima un progetto di legge per l'imposizione di rigorose pene a chi rubi icone o altri oggetti di valore archeologico. Il ministro dell'ordine pubblico, Giorgio Stamatis, ha detto dal canto suo che le autorità preposte alle antichità aumenteranno la vigilanza. Ma ha aggiunto che è pressoché impossibile custodire le chiese e i monasteri delle zone remote.

Nei pressi di Atalanta, nella Grecia centrale, gli esperti stanno intanto esaminando l'antico altare che è stato portato alla luce dagli scavi di archeologi greci e della Germania occidentale, e che è stato trovato con le offerte che vi erano state deposte 2.400 anni fa. E' in pietra, si pensa che risalga alla fine del periodo arcaico (dall'ottavo al sesto secolo prima di Cristo) ed era sotto una statua del tempio di Artemide, costruito intorno al 400 avanti Cristo. Un portavoce ha detto che si tratta di un reperto unico.

In un angolo dell'altare c'era una statuetta di un giovane con una ghirlanda di fiori; è in bronzo. In uno strato di cenere, residuo dei sacrifici, sono stati trovati anelli, spille e altri oggetti offerti ad Artemide — la dea della caccia — dai suoi devoti. C'era anche una grande maschera in creta, che raffigura probabilmente la divinità.

John Rigos

La nuova ragazza di King Kong



Telefoto Ap

Londra, Jessica Lange è la nuova girl-friend di King Kong l'eroina femminile che ha sostituito Fay Wray, prima partner dell'insolito personaggio cinematografico apparso la prima volta sugli schermi nel 1933, e la cui riedizione sarà proposta al pubblico dal prossimo 26 dicembre

OPERE ITALIANE per studenti cinesi

Pechino, 5

Settanta opere in lingua italiana destinate agli istituti di lingue di Pechino e Shanghai sono state consegnate oggi al vice ministro dell'educazione Yao Li dall'ambasciatore d'Italia Marco Francisci. Si tratta di materiale didattico per gli studenti cinesi che frequentano i corsi tenuti dai due lettori di italiano attualmente in Cina nel quadro degli scambi bilaterali.

La raccolta comprende una scelta di autori italiani contemporanei: enciclopedie universali, geografiche e dell'arte; dizionari della lingua italiana e dizionari tecnici; testi di linguistica, atlanti geografici, traduzioni varie delle opere di Edgar Snow, traduzioni di racconti cinesi, da Lu Hsun all'opera classica «Sulla riva» oltre a «Il milione» di Marco Polo.

Erano presenti alla consegna di queste opere, svoltasi in una saletta del club internazionale, il capo del dipartimento per gli affari esteri del ministero dell'educazione Yin Shang-chih, il capo del dipartimento per le lingue straniere dell'istituto del commercio estero Liu Pi e due insegnanti dell'istituto di lingue di Pechino, Fu Yen-feng e Chao Hsiu-ying.

L'ambasciatore Francisci ha sottolineato l'importanza della formazione di numerosi tecnici che conoscano le due lingue, man mano che gli scambi tra Italia e Cina vanno, in tutti i settori, aumentando.

Ringraziando per l'offerta del governo italiano ai due istituti, il vice ministro Yao Li ha da parte sua auspicato un continuo sviluppo della conoscenza reciproca tra i due paesi ed i due popoli.

Scommesse

Londra, 5

La nota passione degli inglesi per le scommesse è stata dimostrata ancora una volta quando un allibratore di Birmingham ha aperto le giocate su un «pronostico» di nuovo genere ma di vivissima attualità: quale sarà l'aumento dei prezzi petroliferi che si accingono a decidere i ministri dell'«Opec», l'rganizzazione dei paesi esportatori di petrolio.

Finora le puntate si sono concentrate soprattutto su un rincaro dal 10 al 12 per cento, ad una quotazione di nove a quattro. *(Ansa)*

LA SALSICCIA più lunga

Bonn, 5

La salsiccia più lunga del mondo (tre chilometri) è stata esposta ieri al pubblico a Wiedenbrueck, nella Renania-Westfalia. La salsiccia, che diverrà senza dubbio un punto fermo nella storia della salumeria mondiale, è stata realizzata da una fabbrca specializzata della cittadina. I proventi della vendita della lunghissima salsiccia — che sarà esitata in trance di un metro cotte alla griglia — saranno devoluti a opere di beneficenza.

La stessa fabbrica rivendica un record di peso, sempre nel settore della salumeria: il prodotto più pesante realizzato dalla fabbrica pesava infatti 580 chilogrammi ed era lungo cinque metri e 18 centimetri. *(Ansa)*

AL DUCA DI WELLINGTON il cappotto di Napoleone

Montecarlo, 5

Il cappotto che Napoleone indossava durante la battaglia di Waterloo è stato venduto ieri all'asta, a Montecarlo, per 190 mila franchi all'attuale duca di Wellington, discendente dell'uomo che sconfisse Napoleone nel 1815.

Il cappotto, quello del reggimento dei cacciatori della guardia, faceva parte, insieme ad altri indumenti e oggetti personali dell'imperatore francese, della collezione del maresciallo Blucher comandante delle truppe prussiane a Waterloo.

Il cappotto, preso sul campo di battaglia dalle truppe di Blucher, verrà ora esposto a palazzo Wellington, a Londra, accanto a quello del duca di Wellington che sconfisse l'imperatore francese. *(Ansa)*

La Valli e Cotten di nuovo insieme

Roma, 5

Alida Valli e Joseph Cotten, che furono insieme nel film «Il terzo uomo», si sono rincontrati dopo 20 anni sul set di «Un delitto perfetto».

La troupe di «Un delitto perfetto», prodotto da Ferruccio Mosca per la «David Film» e diretto da Giuseppe Rosati, è partita per Londra per girare le ultime scene. La pellicola, un giallo classico che si svolge in Inghilterra, racconta le avventure straordinarie di tre personaggi che aspirano alla presidenza di un prestigioso e potente complesso industriale a carattere multinazionale.

Le novità del Bolscioj

Mosca, 5

E' tornata sulle scene del «Bolscioj» di Mosca, dopo un lungo intervallo, l'opera «La russalka» di Aleksandr Dargomyzhskij. Fra le altre novità di questa stagione figurano «Il convitato di pietra» dello stesso compositore, «Mozart e Salieri» di Nikolaj Rimskij-Korsakov e «La Luna rubata» del compositore sovietico Otar Taktakishvili. La compagnia di balletto rappresenterà «Il bacio della fata» di Igor Stravinski e lo spettacolo per bambini «Cipollino» di Karen Chaciaturian. Fra gli spettacoli in preparazione figurano il balletto «Icaro» di Serghej Slonimskij e l'opera «Le anime morte» di Rodion Scedrin. Complessivamente, nel corso di questa stagione le novità del «Bolscioj» saranno in tutto nove.

MOSTRA FOTOGRAFICA su Venezia e Parigi

Parigi, 5

«Eaux troubles et murs blesses» («Acque inquinate e muri feriti»): con questo titolo si è aperta a Parigi una mostra fotografica su Venezia del giornalista e reporter Dominique Roger.

L'esposizione, in programma sino al 31 dicembre prossimo, è composta da una cinquantina di fotografie a colori e in bianco e nero. Patrocinata dalla «Société Française de Photographie», la mostra, nelle intenzioni dell'autore, vuole essere «un contributo alla bellezza di Venezia ed un modo per impedire che la situazione di questa meravigliosa città cada nell'oblio». *(Ansa)*

MORTO IL CANTANTE Pepe Marchena

Madrid, 5

Uno dei celebri cantanti di flamenco, Francisco Tejada, noto in arte col nome di Pepe Marchena, è morto a Siviglia, all'età di 74 anni, dopo breve malattia. Aveva cominciato a cantare a nove anni, e giovanissimo aveva raggiunto grande notorietà non solo in Spagna, ma anche in tutti i paesi latino-americani e negli Stati Uniti. Una delle più popolari interpretazioni di questo «cantaor» andaluso fu «Los cuatro muleros», su testo di Garcia Lorca. *(Ansa)*

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

AFFOLLATO COMIZIO DI PANNELLA SU OSIMO

L'OPPOSIZIONE AL TRATTATO NON MINA LA PACE AL CONFINE

Motivata la contrarietà alla zona franca industriale nell'interesse degli stessi jugoslavi - «Ignobile ricatto»

Di nuovo Pannella a Trieste e di nuovo folla delle grandi occasioni: tema dell'intervento del leader radicale il trattato di Osimo, alla vigilia della sua discussione in parlamento. La manifestazione si è tenuta in una sala cinematografica, strabocchevole di pubblico («dopo il boicottaggio dei nostri manifesti, qualche settimana fa, stavolta — ha polemizzato il triestino Ercolessi nel presentare l'oratore — ci sono state negate quelle stesse sale in cui hanno potuto invece parlare i democristiani Zaccagnini e Gui»). «Niente reazioni emotive — ha esordito Pannella riferendosi al voto scontato in Parlamento — ma una fermezza gelida: non facciamo il gioco degli avversari, la battaglia di Trieste comincia solo ora».

Questa la ribadita posizione del partito radicale sul trattato di Osimo: «Voteremo contro la cosiddetta "parte politica" degli accordi in quanto non accettiamo il ricatto secondo il quale l'amicizia italo-jugoslava sarebbe legata a quell'operazione ignobile che è l'industrializzazione del Carso e che è, proprio questa, la vera "parte politica" del trattato. Ci asterremo invece, sulla parte del documento che si riferisce alla definizione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia, se verrà accettata la proposta sospensiva della parte relativa agli insediamenti industriali sul Carso per dare luogo a un'indagine sull'attuabilità di tale zona: se si riflette solo un momento su tale zona e gli studi relativi vengono resi pubblici, la parte economica del trattato, infatti, non si ratifica mai più».

«Siamo contro l'ignobile ricatto — ha insistito l'on. Marco Pannella — che si sta tentando di fare soprattutto ai socialisti e ai comunisti e ai veri democratici, legando a un patto che dovrebbe essere di amicizia italo-jugoslava, per la quale tutti abbiamo molto lottato, una torbida e squallida operazione industriale ed economica, legata ai più sporchi interessi delle multinazionali e della Nato, nel quale la Repubblica jugoslava, evidentemente per altre valutazioni, accetta di fornire come "lavoro nero" lo sfruttamento selvaggio della sua manodopera. Siamo contro, inoltre, a un'operazione che in sintesi riassume le distruzioni che in trent'anni il regime democristiano ci ha dato, cioè di riuscire a realizzare con una firma un'ipoteca quasi mortale sulla vita ecologica, economica, civile e culturale di un'intera città e di un intero territorio».

«Ci sono motivi sufficienti — ha soggiunto Pannella — per ritenere che il diritto civile alla vita, che è il primo dei diritti civili, di una comunità, di un territorio e delle speranze democratiche, sono in causa e che noi radicali vogliamo difendere».

«Noi non siamo venuti qui per fare i furbi, ma per interrogarci reciprocamente sulle scelte di fondo. Intanto i comunisti l'hanno piantata di definirci fascisti. O noi o essi sbagliano, se è vero che sul trattato di Osimo le nostre posizioni sono contrapposte, ma noi vogliamo credere nella buona fede del PCI. Esso sta scontando enormi errori del passato. La grande destra che è la DC, invece, non sbaglia: essa fa il suo mestiere. Dietro la facciata dell'interclassismo, essa rappresenta la classe del profitto. Ma Trieste apre gli occhi, comincia riconoscere — ha continuato Pannella — i suoi nemici storici: la logica del profitto, lo sfruttamento selvaggio. Il trattato, in pratica, è già approvato così com'è, perché il regime è quello che avete voluto voi. Ma è qui che comincia la vera battaglia, contro la ragion di partito e la ragion d'ideologia. Ed ai delusi di destra (esuli istriani, nazionalisti, vecchi nostalgici) diciamo fermamente che alla definizione dei confini sancita dal trattato non esistono alternative, il capitolo è finalmente chiuso».

«Aprano gli occhi: sono stati strumentalizzati dal MSI e dalla DC (la stessa che con alcuni suoi esponenti si schiera furbescamente contro la ratifica del trattato di Osimo) perché potesse perpetuarsi l'attuale regime. Ed è proprio contro questo regime che devono battersi, quando esso sacrifica un'intera città per schierarsi con le multinazionali, con la logica della rapina e del profitto feroce, con la lotta della Nato e del Patto di Varsavia. La prossima marcia antimilitarista noi la faremo anche oltre confine, e se lo Stato jugoslavo vorrà impedircelo tanto peggio per esso; questo è un territorio, per noi socialisti internazionalisti, che davvero invoca frontiere aperte. E la nostra amicizia per i popoli jugoslavi è autentica: schierandoci contro l'industrializzazione del Carso e lo sfruttamento del «lavoro nero» d'oltre confine, ci battiamo anche per essi».

In apertura della manifestazione avevano preso la parola la dott. Aurelia Gruber Benco, del «comitato dei dieci» per la zona franca integrale, la quale ha ringraziato Pannella per essere l'unico deputato ad aver sorretto la civile istanza dei triestini, e il dott. Arduino Agnelli, che a nome dei 181 docenti dell'Ateneo triestino firmatari dell'appello contro l'industrializzazione del Carso, ha pubblicamente ribadito l'invito ai parlamentari a meditare attentamente sulle ragioni espresse dai triestini con la raccolta di firme a favore della zona franca integrale: anche se personalmente non condivide quest'ultima proposta, il dott. Agnelli ha invitato i governanti a smettere quell'«arroganza del potere» che per un'intera città suonerebbe come un vero e proprio «disprezzo».



Pannella con gli esponenti del Comitato per la zona franca (Italfoto)

La festa di San Nicolò nei riti della chiesa greco-orientale

La comunità greco-orientale di Trieste ha celebrato ieri pomeriggio nella chiesa di San Nicolò in riva 3 Novembre la festa del patrono, con l'intervento del vescovo Zervos. Erano presenti il vicepresidente della Giunta regionale Stopper, il rettore del seminario vescovile mons. Ravignani e rappresentanti di tutte le confessioni religiose a Trieste. Gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente della comunità greco-orientale Giorgio Costantinides.

Oggi, festa di San Nicolò, alle 10 verrà celebrata la messa solenne, alla cui concelebrazione parteciperà ancora il vescovo di Kratea, monsignor Gennadio Zervos.

Conferenza Serra per «Famiglia e scuola»

La prof. Edda Serra parlerà oggi, lunedì, sulle «Finalità dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie» alle ore 17.30 nella sala di via Cesare Battisti 13. La conferenza è promossa dall'associazione «Famiglie e scuola» nel quadro degli incontri settimanali dei genitori degli studenti.

Maree — OGGI: alta alle 8.26 con cm 48 e alle 22.02 con cm 29 sopra il l.m.; bassa alle 15.25 con cm 61 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 3.06 con cm 12 sotto il l.m.

DURANTE LA CHIUSURA POMERIDIANA

Con il colpo di mattone ladri nel supermercato

Infranto il cristallo della porta principale hanno poi preso il contante dalla cassa

Colpo col mattone, nel supermercato «Bosco» di via Costalunga 80. Nell'intervallo della chiusura pomeridiana (tra le ore 13.30 e le 16 di sabato) ignoti malviventi hanno mandato in frantumi il cristallo inferiore della porta d'ingresso e, attraverso un varco di poco più di mezzo metro, sono penetrati nell'interno, vuotando il registratore di cassa, che conteneva parte dell'incasso della mattinata vale a dire circa un quarto di milione di lire. Del colpo si è accorto alle 16 il direttore del negozio, Giordano Poli, di 28 anni, abitante in vicolo della Salvia 5, il quale ha subito informato il proprietario e la polizia.

Non si sa se oltre al denaro contante i ladri abbiano rubato anche merce; il proprietario dovrà farne l'inventario.

Slitta e si schianta contro un albero

Salva per miracolo una giovane commessa diciottenne, Fulvia Persico, abitante in via Marin 1, andata a sbattere contro un albero ieri pomeriggio con la propria Alfa Romeo GT junior (TS 123232).

Il pauroso incidente è avvenuto dopo le 14.30 sulla ripida discesa della via Marchesetti, all'altezza circa della via di Chiadino, a causa dell'asfalto estremamente scivoloso e di un automobile sbucata dalla sinistra: «Ho visto la macchina ed ho sterzato. Poi ho anche frenato e non ho visto più niente. Il sangue mi copriva la faccia. So soltanto che un giovanotto mi ha aiutata e mi ha trasportata all'ospedale».

Quando la giovane guidatrice ha frenato, le ruote sono slittate sul manto stradale coperto da un leggero limo e l'auto ha compiuto due giri su se stessa. Dopo il duplice testa-coda, la macchina è schizzata contro il tronco di un albero.

Il congresso radicale

Il congresso dell'associazione provinciale del Partito radicale — svoltosi ieri pomeriggio alla presenza dell'on. Pannella — si è concluso in serata con l'elezione dell'ufficio di segreteria, che risulta formato da Lucio Fumi, Gianfranco Granara e Boris Rencelj.

Il documento congressuale — che prevede la partecipazione dei radicali alle prossime elezioni amministrative, sulla base di una linea politica che verrà preventivamente fissata da un congresso straordinario — elenca fra gli impegni prioritari una serie di «battaglie», in prosecuzione di quella sul trattato di Osimo, per la difesa ambientale, l'opportunità di un «controllo democratico» sulla magistratura triestina (cogliendo lo spunto dalla sentenza del processo di Peteano) e l'organizzazione a primavera del referendum abrogativi — si tratta di altrettante riproposte — sul Concordato, sulle norme autoritarie del Codice Rocco, sulla legge Reale e altre.

Marc Soriano oggi all'Italo-francese

Su invito dell'Associazione culturale italo-francese, oggi, alle ore 17.30, presso la facoltà di lettere e filosofia, in via dell'Università 7, il professore Marc Soriano, titolare della cattedra d'arte e letteratura popolare alla Sorbona, terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Littérature et psychanalyse».

CON UN PRESTIGIOSO APPORTO ALLA VITA CULTURALE DELLA CITTA'

Maggiorenne a vent'anni la Facoltà di Magistero

Ravvivata dalla creazione di un terzo corso di laurea l'alta funzione nella formazione dei futuri insegnanti

La Facoltà di magistero dell'Università compie in questi giorni i suoi vent'anni. E' istituita infatti dall'anno accademico '56-'57, Magnifico Rettore il compianto prof. Ambrosino, affidata per la sua crescita e il suo sviluppo a un comitato tecnico composto da Campo e Vitucci, con la presidenza dello studioso di letteratura italiana Giuseppe Citanna, ordinario nella Facoltà di lettere, intimo di Benedetto Croce e ora professore emerito dell'Ateneo triestino.

Magistero rappresentò, all'epoca, l'unico sbocco universitario per i diplomati negli istituti magistrali, i quali, ottenuta la laurea in materie letterarie o in pedagogia (questi i due corsi attivati nella Facoltà), possono aspirare all'insegnamento nella scuola media inferiore. Subito dopo la creazione del Magistero a Trieste, la legge sulle abilitazioni varata nel '57 ha equiparato di fatto i laureati in materie letterarie e in pedagogia ai laureati in lettere e filosofia. Senza che ai suoi studenti venga, dunque, preclusa nessuna possibilità d'inserimento a tutti i livelli nella carriera scolastica, Magistero diviene di fatto una seconda Facoltà di lettere.

L'incremento demografico era stato subito vistoso e per alcuni anni la più giovane delle Facoltà triestine si trovò al primo posto come popolazione studentesca e come frequenza ai corsi, né furono rare o episodiche le iscrizioni di diplomati nei licei scientifici. Ma la legge 910 del dicembre '69 ha liberalizzato gli accessi universitari: non più riservata ai diplomati nel liceo classico, Lettere registra al suo attivo un notevole processo di espansione e di ampliamento, cui si accompagna anche l'istituzione a Udine della Facoltà di lingue e letterature straniere, sì che molti studenti friulani, tradizionalmente gravitanti nell'orbita del Magistero, sono stati indotti a scegliere per praticità l'altra struttura più viciniore, anzi «in casa».

L'essere stato per molti anni una sorta di «concorrente» della più illustre Facoltà di lettere non ha però impedito al Magistero di affermarsi, in questi vent'anni, per l'originale autorevolezza dei suoi sistemi didattici, per la funzione di dialettica complementarietà spesso ricoperta rispetto a Lettere e per il livello scientifico del suo corpo docente. Costituito nell'anno accademico 1964-'65 il primo consiglio di Facoltà, la presidenza è stata affidata per lunghi anni a Giovanni Rinaldi, storico delle religioni, cui si succedono il geografo Alessandro Cucagna (a cui va il merito del trasferimento della Facoltà dal modesto edificio di via dell'Università, dove coabitava con la Scuola di lingue, all'ampio rimodernato edificio di via Tigor, noto come il «Notre Dame de Sion»), il filosofo Carlo Arata e lo storico romano Ruggero F. Rossi, attuale preside. Tra i docenti, vale ricordare come Magistero abbia annoverato o annoveri tuttora firme prestigiose della cultura universitaria, tra cui molti triestini o studiosi destinati a ricoprire cattedre in importanti Atenei italiani: così nel settore filosofico V. Mathieu, V. Verra, Campo, A. Del Noce, G. Derossi, L. Verga; in quello psicopedagogico G. Tampieri, E. Petrini, N. Galli; nello storico gli «antichisti» Vitucci, F. Cassola, R.F. Rossi, i «medioevalisti» e «modernisti» Tabacco, Annoni, Stella, Rusconi, G. Cervani; nella letteratura italiana B. Maier, M. Puppo, S. Del Missier, R. Damiani; nella latina P. Tremoli, nella tedesca C. Magris, nella francese A. Rosellini ed E. Calderini; nella geografia A. Cucagna e Ferro; e, accanto a numerosi altri, M. Walcher Casotti nella storia dell'arte e G. D'Aronco nelle tradizioni popolari. Il livello del contributo fornito da Magistero alla cultura universitaria è del resto testimoniato dalla collana di pubblicazioni curata nell'ambito della Facoltà, che ha ospitato sinora una trentina di contributi, tra cui quelli di V. Mathieu, V. Verra, G. Ferro, E. Petrini, M. Walcher, C. Magris, R.F. Rossi, N. Nichea, G. Derossi, B. Maier, P. Tremoli e dei giovani B. Bianco e S. Lantier.

La liberalizzazione degli accessi universitari ha comunque orientato gli organi di Facoltà a privilegiare, nel rispetto e nel potenziamento o degli indirizzi esistenti (filologico moderno e classico, storico, geografico, linguistico ecc.), il settore psicopedagogico. In tale direzione Magistero può già vantare il funzionamento di due diversi corsi di pedagogia, di uno di storia della pedagogia e di didattica, e di due di psicologia, secondo un principio d'interdisciplinarietà che garantisce completezza d'informazione e dinamicità d'ingagine scientifica.

Inoltre ha attivato da quest'anno, nell'ambito del diploma di vigilanza scolastica (che dà diritto a divenire direttore didattico), un terzo indirizzo «didattico», che si accompagna ai due preesistenti, pedagogico e amministrativo-giuridico, e che tende a garantire all'insegnante elementare quella preparazione completa e organica prevista dai decreti delegati.

Ma la grossa novità di questi termini suggeriti dal consiglio di Facoltà, darebbe al Magistero triestino la possibilità di diventare un centro universitario pilota. E' stata infatti sollecitata dal consiglio la creazione di un terzo corso di laurea, denominato in «didattica e scienze umane per la scuola primaria», che, nello spirito e nella lettera del D.P.R. 417, fornirà un titolo abilitante e culturalmente efficace per i futuri maestri. Una proposta, insomma, d'avanguardia e che, più di ogni altra celebrazione formale, riconferma la vitalità del Magistero triestino e la sua qualificata presenza nel dibattito culturale all'interno delle istituzioni accademiche, delle scolastiche e di quelle che interessano in senso più lato la vita culturale di tutta la società.

LA VALUTA FALSA A PORTOROSE

SI È COSTITUITA LA DONNA DEL CASINÒ

Un po' alla volta i giocatori veneti di «roulette» accusati di aver puntato con banconote false sui tavoli di gioco di Portorose, si ritrovano ora al Coroneo. Dopo l'arresto del primo gruppo di tre, espulsi dalle autorità jugoslave e arrestati al valico di Rabuiese dagli agenti della squadra Mobile, che li stavano attendendo, è stata ieri la volta della donna del gruppo, la veronese Maria Grazia Spiazzi, di 23 anni, che gli jugoslavi avevano trattenuto nelle loro carceri. Rimessa in libertà, pare su cauzione, la Spiazzi appena giunta a Trieste si è presentata — assistita da due legali — al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Coassin, per costituirsi. Ha detto di essere informata che nei suoi confronti era stato spiccato un ordine di cattura, per cui volontariamente si metteva a disposizione della giustizia.

Nell'ordine di cattura il magistrato l'accusa del «delitto di concorso in detenzione, spesa e acquisto di moneta falsa per avere, in concorso di volontà e azione, detenuto in Italia e per ultimo a Trieste e speso a Portorose un numero rilevante di banconote italiane da diecimila, cinquantamila e centomila lire per complessivi tre milioni».

Naturalmente non è possibile sapere (perché coperto dal segreto istruttorio) ciò che la giovane ed elegante donna ha detto al magistrato. Si sa però che dopo il colloquio, il maresciallo Fiordigigli dei carabinieri l'ha accompagnata al Coroneo.

Ora nelle carceri jugoslave rimane soltanto la quinta persona del gruppo: il veneziano Giovanni Nicolai di 41 anni, addosso al quale la milizia jugoslava avrebbe trovato banconote false per oltre una decina di milioni di lire.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Nicola — Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 16.21; la luna nasce alle 16.30 e cala alle 6.54.

Ieri: temperatura massima 7,2, minima 4,8; pressione mb. 1002,1 in aumento; umidità 74 per cento; vento kmh 14 da Est; pioggia mm 19,2; temperatura del mare 12,1.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura, 11; via Tor S. Piero, 2; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; via Mascagni, 2; via Felluga, 46; piazza Venezia, 2; via dei Soncini, 179; piazza Unità d'Italia, 4; via Combi, 19; via Commerciale, 26; piazza della Libertà, 6; via Diaz, 2; via Zorutti, 19; viale Miramare, 117 (Barcola); via Ginnastica, 44; via Revoltella, 41; via dell'Istria, 35; viale Venti Settembre, 4; via Montorsino, 9; via Bernini, 4; via Rossetti, 33; piazza V. Giotti, 1; via dell'Istria, 7; via Dante, 7; piazza dell'Ospedale, 8; largo Sonnino, 4; via Giulia, 14; piazza Goldoni, 8; via Cavana, 11; via Roma, 16; piazza della Borsa, 12; via Giulia, 1; via Oriani, 2; via S. Giusto, 1; via Settefontane, 39; via Mazzini, 43; via S. Cilino, 36.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Alla Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 421125; Alla Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790857; Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; All'Annunziata, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

JUGOSLAVO VITTIMA DI UN «PATACCARO»

Dopo la beffa anche le busse

Dopo la beffa anche le busse. E' successo a un turista jugoslavo che, dopo essersi lasciato incantare da un pataccaro, è stato preso a pugni e a calci perché aveva osato dubitare che ciò che aveva acquistato fosse oro. La vittima del violento ambulante, che è riuscito a fuggire (pare però che la polizia conosca le sue generalità), è il cittadino jugoslavo Jusif Santa, di 63 anni. L'altra sera egli era stato avvicinato in un locale delle Rive da un napoletano di circa 35 anni, noto per la sua attività di «pataccaro», il quale gli offriva in vendita un oggetto che veniva spacciato per un prezioso gioiello. Lo jugoslavo dapprima aveva abboccato all'amo, ma poi si è accorto del raggiro per cui ha violentemente protestato.

Ma il dialogo era impossibile in quanto il «pataccaro» rispondeva con pugni alle parole di protesta. L'epilogo della lite è avvenuto in strada, dove il venditore ambulante è riuscito ad eclissarsi. Lo straniero, soccorso dalla polizia e trasportato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Concerto a San Giovanni della banda civica

Con ingresso libero a tutti, la banda cittadina «Verdi» terrà oggi alle 21, sotto la direzione del maestro Lidiano Azzopardo, un concerto lirico-sinfonico-leggero presso il cinema dell'Oratorio Pio XII di San Giovanni. La manifestazione rientra in una serie di concerti che la banda «Verdi» ha organizzato in collaborazione con l'Assessorato del Comune alla gioventù, sport e tempo libero, nei vari rioni, onde soddisfare le richieste pervenute da parte di numerosi cittadini abitanti in periferia. Nella serata verranno eseguite musiche di Rossini, Bizet, Cristiano, Friml e di diversi autori americani degli anni '30.

IN FUMO UN MILIARDO SPESO IN DIECI ANNI DI LAVORO?

Condannato dalla zona sul Carso anche l'Osservatorio astronomico

La direttrice Margherita Hack precisa i motivi dell'opposizione al progetto



La professoressa Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico

«Se verrà creata la zona industriale sul Carso, allora noi possiamo chiudere bottega». Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico triestino, è drastica e senza mezzi termini. La succursale dell'Osservatorio situata presso Basovizza, dove sono ormai concentrati tutti gli strumenti di ricerca, si troverebbe a brevissima distanza dai margini della zona franca industriale prevista dal trattato di Osimo. «Se in quella zona verranno create industrie inquinanti come quelle petrolchimiche e metallurgiche, o come i cementifici, sarà un disastro per l'ambiente carsico. Ma anche se le industrie non fossero eccessivamente inquinanti, per noi astronomi sarebbe ugualmente un guaio: le luci e i fumi degli impianti impedirebbero le ricerche con i telescopi, il traffico sulle strade ci chiuderebbe le ricerche radioastronomiche». Insomma: se le industrie vanno sul Carso, il nostro Osservatorio astronomico o deve cambiare zona o deve dedicarsi soltanto agli studi teorici.

«In ogni caso — continua la prof. Hack — andrebbero completamente in fumo tutti i soldi spesi per creare questo Osservatorio, dieci anni or sono fatiscente, oggi al terzo posto in Italia dopo quelli di Asiago e di Arcetri e con un largo prestigio a livello internazionale. Considerando le spese per l'edilizia, quelle per gli strumenti e il lavoro umano, in dieci anni abbiamo assorbito circa un miliardo di lire. Non è poco, considerando la limitatezza degli investimenti per la ricerca scientifica in Italia».

«Intendiamoci — precisa la prof. Hack — secondo me la parte politica dell'accordo di Osimo va firmata subito. Ma è sulla parte economica che non si può essere d'accordo. La zona franca industriale, se si deve fare, va realizzata in un punto dove possa arrecare meno danno possibile e dove le caratteristiche ambientali siano migliori: tanto per fare un esempio nella zona di Doberdò, che offre ampie garanzie anche dal punto di vista geologico, visto che si intendeva costruirvi il super-protosincrotrone. Il Carso, invece, va conservato così com'è. Oppure approfittare della presenza nella zona dell'Osservatorio astronomico, del Geofisico e — se vogliamo — anche dell'ospedale di Cattinara in via di ultimazione, per creare un primo nucleo di quell'area di ricerca scientifica sull'altopiano triestino di cui si parla da anni. Se poi si vogliono proprio realizzare degli impianti industriali, perché non si pensa alle industrie elettroniche, che non inquinano e che, essendo ad alto livello tecnologico permetterebbero di affrontare concretamente il problema della disoccupazione intellettuale nella nostra zona?

«E' quanto abbiamo cercato di fare anche noi, nel nostro piccolo, all'Osservatorio, dove siamo ormai una cinquantina, tra personale laureato, tecnico e amministrativo. Una piccola "ditta", quindi, che è riuscita ad assorbire tutti i giovani che in questi anni si sono specializzati in astrofisica nella nostra Università. Questo mi sembra un dato estremamente importante. In fondo, oggi l'astronomia è il sottoprodotto di una tecnologia sofisticata che può quindi preparare anche a un lavoro industriale ad alto livello».

Per la costruzione dell'attuale sede scientifica dell'Osservatorio sul Carso era stata scelta la zona di Basovizza — superando grossi intralci burocratici — proprio perché quella zona era destinata ad essere protetta e salvaguardata dal punto di vista ambientale, sull'esempio di quanto si è fatto in altri paesi tecnologicamente più avanzati (come gli Stati Uniti o l'Olanda), dove gli osservatori sono spesso costruiti all'interno dei parchi naturali, affinché possano godere delle migliori condizioni ambientali. E' giusto che tutto questo venga dimenticato, e che gli studiosi del nostro Osservatorio debbano vedere distrutto il lavoro di un intero decennio?

Fa. P.

Rinviato il concerto di Richter al Rossetti

Per improvvisa indisposizione che ha colpito a Firenze il pianista Sviatoslav Richter, il concerto di questa sera al Rossetti per la S.d.C. è rinviato a data da destinarsi.

Domani al Verdi prima di «Don Pasquale»

Va in scena domani al Verdi alle 20 in turno di abbonamento A-C la terza opera in cartellone, «Don Pasquale», di Gaetano Donizetti. Oggi la biglietteria rimane chiusa.

Ritorna all'Auditorium il Teatro per ragazzi

Riprendono oggi pomeriggio, alle ore 16, al Teatro Auditorium, le repliche dello spettacolo per bambini «Un teatrino, tre Pulcinella, due carabinieri e uno spazzino» di Tonino Conte e Lele Luzzati, che la compagnia del teatro popolare «La Contrada» presenta in collaborazione con il Teatro Stabile.

«Il seme dell'uomo» al Cinema d'essai

Il cinema d'essai triestino presenta in riedizione esclusiva, con inizio alle 20.30, uno dei migliori film di Marco Ferreri: «Il seme dell'uomo», con Annie Girardot e Mauro Margine, tecnicoloro-scope.

TEATRI E CINEMATOGRAFI



TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976/77. Domani alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-C) di «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore N. Sanzogno, regia di M. F. Siciliani.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Venerdì alle ore 20 seconda rappresentazione (turno B-B) di «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore N. Sanzogno, regia M. F. Siciliani.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Oggi riposo. Domani alle ore 20.30: «L'idealista» di Fulvio Tomizza con Corrado Pani. Regia di Francesco Macedonio. Scene e costumi di Sergio d'Osmo. Musiche originali di Gianpaolo Coral. Secondo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni: Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO. (Ridotto del Politeama). Ore 20.30: «Fin de partie» di Beckett. Compagnia Quattro Cantoni. Sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) le tessere associative per spettacoli e incontri a lire 1.000.

TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM — Ore 16 spettacolo per bambini: «Un teatrino, tre pulcinella, due carabinieri, uno spazzino» di Conte e Luzzati. Compagnia «La Contrada». Abbonati: tagliando «E».

TEATRO DI S. M. MAGGIORE (via del Collegio 6) — Giovedì 2 dicembre alle ore 20.30 IV serata del Festival del dilettante «Rione sera». Iscrizioni e informazioni sempre aperte e gratuite. Tel. 271960 o Radio TS 2000, tel. 773388.

ARISTON-I.N.C. (tel. 741093). 16, 18, 20, 22: «Morte a Venezia» di Luchino Visconti. Riedizione del celebre technicolor con Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Romolo Valli e Nora Ricci. Ultimo giorno.

EDEN. Ore 15, 17.20, 19.40, 22.15: «L'innocente». Un film di Luchino Visconti con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli e Jennifer O'Neil. Technicolor. V. m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Un divertente film di Sergio Corbucci «Squadra antifurto» con Tomas Milian, Robert Webber e Lilli Carati. V.m. 14 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Keoma», un eccezionale western con Franco Nero, William Berger, Orso Maria Guerrini e Woody Stroode. Non è vietato.

GRATTACIELO. 16.30, ultima 22.15: «L'ultima follia di Mel Brooks» (Silent Movie). Una sola ininterrotta risata dall'inizio alla fine del film. Interpreti: Paul Newman, Burt Reynolds, James Caan, Anne Bancroft, Marty Feldman, Liza Minnelli, Dom De Luise. Technicolor.

FILODRAMMATICO. 15.45, ultima 22: «Jessy's Gun, la banda delle Lesbiche's maledette». V.m. 18.

MIGNON. 15, 17.20, 19.45, 22.15: «Mosè» con Burt Lancaster. Uno spettacolo grandioso e colossale. Technicolor.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. Una meravigliosa avventura oltre i confini del tempo e dello spazio: «2002: La seconda odissea» con Bruce Dern. Canzoni di Joan Baez. Film per tutti.

RITZ. (Locale riscaldato) 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Signore e signori, buonanotte». Technicolor con Berger, Gassman, Manfredi, Mastroianni, Tognazzi, Villaggio. Vietate tutte le tessere.

AURORA. 16.30, 19, 22 (precise). L'ultimo film di H. Hitchcock: «Complotto di famiglia» con K. Black e B. Dern. Technicolor. Si consiglia la visione dall'inizio. Per tutti.

CAPITOL. (Cassa 16.30). 17, ult. 20.40. Chi l'ha visto vi dirà che «Barry Lyndon» è una delle più belle ed emozionanti storie mai raccontate dal cinema. E' un film di S. Kubrick interpretato da R. O'Neil e M. Berenson. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 15.30, 17.30, 19.40, 22: «La casa dalle finestre che ridono» con Lino Capolicchio. Solo all'ultimo minuto scoprirete chi è l'assassino. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30, 18.15, 20, 22: Charles Bronson è il formidabile interprete dell'ottimo giallo poliziesco «Candidato all'obitorio» con J. Bisset. Si consiglia la visione dall'inizio. Technicolor.

IMPERO. Riposo.

VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor: «Vai gorilla» con Fabio Testi, Renzo Palmer, Claudia Marsani e Al Lettieri. Regia T. Valeri. V.m. 18.

ABBAZIA (tel. 60190). Cinema d'essai. Ore 20.30 (spettacolo unico). Omaggio a M. Ferreri: «Il seme dell'uomo».

ARISTON I.N.C.
per un cinema migliore
MORTE A VENEZIA
di Luchino Visconti

ALCIONE (tel. 796162). 16.30, 19.15, 21.30: «Rollerball» con James Caan. Un film nuovo, originale; in un futuro non lontano, in una società perfettamente organizzata, il «Rollerball», un gioco allucinante al limite di ogni violenza, sarà una necessità sociale a evitare altre violenze e fra tutte, la suprema: la guerra. Technicolor. V.m. 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Oremus, Alleluia e così sia». Divertente western a colori con Luc Merenda.

ASTRA. Riposo. Domani: «Amici miei».

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: Stanlio e Ollio nel loro film capolavoro: «Fra' Diavolo». Un uragano di risate.

IDEALE. 16. Technicolor. Jean-Paul Belmondo, Genevieve Bujold e Capucine nel divertentissimo film: «L'incorreggibile».

RADIO. 16. Rassegna nazionale della fantascienza: «La leggenda dei sette vampiri d'oro» con Peter Cushing e Wang Yu. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Ritz, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Le sorprese del divorzio» con Mia Oremovic, Fabijan Savagocie e Vera Cukic. Technicolor.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«La ragazza in vetrina» (Rete 1 - Ore 20.45) — Va in onda stasera questo film diretto nel 1961 da Luciano Emmer e interpretato da Marina Vlady, Lino Ventura, Magali Noel. E' la storia di una «vacanza» di due minatori italiani che lavorano in Olanda, Vincenzo e Federico. Vincenzo vi è giunto da poco e ha rischiato di perdere la vita in un crollo improvviso della miniera; decide di tornare in Italia e prima di partire accetta di seguire Federico ad Amsterdam, dove è di casa nella «strada delle vetrine» e dove ha conosciuto una ragazza con la quale trascorre i momenti liberi dal lavoro. Anche Vincenzo trova la ragazza che fa per lui: si chiama Else e tra i due, dopo esitazioni e impacci, nasce un sentimento di tenerezza alimentato dal rispetto con il quale Vincenzo tratta la ragazza.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Interviste su Osimo: come la TV fa i tagli

Si chiedono venti righe e si scelgono le cinque più innocue

«Egregio direttore, desidero rendere noto — chiedendo cortese ospitalità sul suo giornale — un episodio di malcostume giornalistico sufficiente a dimostrare come anche nelle piccole vicende il metodo sopraffattore mostra la sua vera faccia.

«Alcuni giorni fa ero stato invitato dal signor Vito Molinari della RAI-TV a rispondere a due precise domande ("contenute in una ventina di righe dattiloscritte" mi era stato raccomandato) sul problema di Osimo.

«Nonostante una mia prima istintiva esitazione, aderivo a quell'invito che mi era stato proposto con ogni formale gentilezza.

«La prima delle due domande si riferiva al motivo del mio dissenso di un anno fa, in Consiglio comunale, sull'accordo di Osimo.

«Ed ecco la mia risposta, data "a braccio" anche se predisposta prima per iscritto ed esibita al signor Molinari: "Il mio dissenso di un anno fa rispondeva e risponde a un problema di coscienza, ed era perfettamente allineato con le dichiarazioni che sul problema giuliano e istriano erano state fatte dall'on. Pietro Nenni e che sono riportate nel suo libro 'I nodi della politica estera italiana'. Alla Venezia Giulia e all'Istria è stata data una soluzione senza l'effettuazione di una consultazione della popolazione interessata, il plebiscito, unico mezzo democratico per decidere del destino di una popolazione. Il mio dissenso quindi ha avuto il significato di comprensione e di partecipazione per le sofferenze e la sorte di centinaia di migliaia di istriani che hanno lasciato la terra e la casa per rifarsi altrove una nuova vita".

«Alla seconda domanda sulle firme per la zona franca integrale, la domanda quindi di vera attualità, rispondevo: "La proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione nella provincia di Trieste della zona franca integrale è in linea con la Costituzione della nostra Repubblica, rientra nelle tradizioni economiche di quello che fu l'emporio di Trieste, non impone sacrifici al contribuente italiano, e ha un unico difetto, la mancanza di originalità, perché, nel dopoguerra, a Trieste, tutte indistintamente le forze politiche e sindacali democratiche lottarono per l'ordinamento zonafranchista.

«"Trieste è una città privata del suo retroterra, chiusa dal mare e dal confine jugoslavo, che sarà certamente condannata all'indigenza economica se chi deve provvedervi non le restituirà il suo ruolo storico di grande porto al servizio dei Paesi dell'entroterra danubiano e oggi dell'Italia e della Comunità Economica Europea. Non si può far pagare a una sola regione, e oggi a una sola città, le conseguenze della guerra fascista".

«Orbene, nel servizio TV su Trieste, trasmesso dal TG1 alle ore 20 di sabato scorso, sebbene, anche per dichiarazione dell'intervistatore, mi fossi attenuto alle raccomandazioni, veniva trasmessa soltanto la conclusione della seconda parte della prima domanda. Tagliata la prima, con intendimenti politici tendenziosi, e non una parola sulla seconda.

«Sono sufficientemente adulto per comprendere che non si tratta di amputazioni da attribuire al signor Vito Molinari, il quale — a parte le scalmane di certi provinciali del PSI — sarà stato costretto con ogni probabilità a sottoporre il suo lavoro all'esame critico preventivo di qualche padrino degli annessi e connessi di Osimo, che non è difficile individuare.

«Duole, purtuttavia, constatare che si continua a giocare sull'avvenire di una collettività cittadina ricorrendo a un metodo che ritengo poco pulito, disdegnato addirittura dalle emittenti radiotelevisive dei paesi retti a regime non pluralistico, dove agli avversari non è consentito di esprimere il proprio dissenso, e basta.

«Dopo aver assistito a quel servizio televisivo, vien da chiedersi cosa può aver capito del nostro problema il cittadino di qualsiasi altra ragione da poche immagini e parole nonché, senza capo ne coda, che in pochi minuti corrono dal 1954 all'auspicata zona franca a cavallo del confine, auspicata dai vertici politici contro il parere delle popolazioni interessate. Grazie per l'ospitalità, Gianni Giuricin».

Osimo: 44 su 47 le firme di Ingegneria

«Desidero che all'elenco dei professori dell'Università che hanno firmato la richiesta contro la zona franca industriale di Osimo sul Carso sia aggiunto il mio nome; esso non compare nell'elenco pubblicato domenica perché non sono stato contattato dal comitato promotore. Col mio nome il numero dei docenti della Facoltà di ingegneria che si sono associati alla richiesta sale a 44. Grazie per l'attenzione. Prof. Giorgio Manzoni».

UNA LETTERA DELL'EQUIPAGGIO TRIESTINO

«COLOMBO»: OMESSA LA SOSTA A TRIESTE?

I marittimi chiedono una risposta a Comelli

Riceviamo — con il consueto ritardo postale — questa lettera da Genova: «Noi marittimi triestini imbarcati sulla "Cristoforo Colombo" desideriamo portare a conoscenza dell'opinione pubblica cittadina il nostro grande malcontento per la decisione di far sostare la nave a Napoli omettendo lo scalo capolinea di Trieste come previsto dall'itinerario.

«Comprendiamo che la situazione generale del nostro Paese è tale per cui si contesta anche sul colore del sole — figuriamoci quindi quanto ci è voluto per modificare l'itinerario di una delle tre navi passeggeri rimaste a questa smembrata società Italia, soprassedendo agli interessi dei passeggeri diretti a Trieste e naturalmente a noialtri marittimi, cittadini di seconda classe. Ma insomma è ora di dire basta e noi lo gridiamo ad alta voce soprattutto se tali decisioni vengono prese non per motivi tecnici, economici, sociali, bensì regionalistici, che forse ne nascondono altri, di ben diversa natura, (non è azzardata l'ipotesi possa trattarsi, fra l'altro, dei lavori di grossa manutenzione cui una volta all'anno la nave viene sottoposta e sui quali l'Arsenale Triestino faceva assegnamento per questa fine d'anno).

«Di queste manovre per modificare l'itinerario si è avuto sentore già durante la navigazione transoceanica al ritorno e la conferma definitiva del loro buon fine all'arrivo a Lisbona. In questo frattempo abbiamo inviato un telegramma al Presidente della Regione, Comelli, chiedendo il suo tempestivo intervento presso il Ministero della Marina Mercantile. Ebbene, crediamo di avere il diritto di sapere dallo stesso presidente quali sono stati i suoi passi al Ministero, che giustificazioni sono state addotte e a cosa servono le sovvenzioni dell'Ente Regione per garantire lo scalo della "Colombo" a Trieste.

«A parte questo, se venisse tirata in ballo la ragione tecnica, noi ufficiali, sottufficiali e comuni sparsi nelle varie sezioni siamo in grado di ritenere che ben minimo sarà il beneficio che deriverà alla nave dalla sosta a Napoli con un sabato e una domenica nel mezzo. Molto probabile è invece che solo i costi che graveranno sull'azienda saranno i garanti dell'efficienza della nave.

«Il bello infine di questa faccenda, è che ufficialmente menti certamente molto scaltre e diaboliche hanno messo la questione in mano ai delegati sindacali di bordo, i quali per spirito di parte e per accattivarsi l'unanime approvazione di quel 60/70 per cento non hanno minimamente esitato a chiedere la sosta a Napoli senza la minima spiegazione sul perché e percome.

«Caro "Piccolo", noi lavoratori triestini del mare chiudiamo la triste storia dicendovi che dopotutto questa è un'altro pietra lanciata contro la nostra città. Ci siamo tenute le precedenti e ci teniamo anche la presente. Ma fino a quando? Aspettiamo comunque la risposta del presidente Comelli attraverso le "Segnalazioni", possibilmente prima dell'8 dicembre. Grazie per l'ospitalità e distinti saluti». Seguono 29 firme.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte, stamane; 7: GR1 (I edizione; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 8: GR1 (II); 8.40: Leggi e sentenze; 8.50: Stanotte, stamane; 9: Voi ed io, punto e a capo (10: GR1 III - Controvoce - Gli speciali del GR1); 11: Come si fanno i programmi dell'accesso; 11.20: Intervallo musicale; 11.30: Lo spunto; 12: GR1 (IV); 12.10: Quando la gente canta; 12.45: Qualche parola al giorno; 13: GR1 (V); 13.30: Identikit; 14: GR1 (VI); 14.05: Viaggi insoliti; 14.30: Una commedia in 30 minuti; 15: GR1 (VII); 15.05: Incontro con un Vip; 15.45: Primo Nip (16: GR1 VIII); 17: GR1 Sera (IX); 17.30: Primo Nip; 18.30: Anghingò; 19: GR1 (X); 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento; 19.30: Dottore buonasera; 19.50: Musica da film; 20.50: L'approdo; 21: GR1 (XI); 21.05: Jazz dalla A alla Z; 21.50: Sulla punta della lingua; 22.10: Concerto operistico; 23: GR1 (XII) - Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte dalla Dama di Cuori - Chiusura.

RADIODUE

6: Un altro giorno (6.30: GR2 Notizie - Bollettino del mare); 7.30: GR2 Radiomattino; 7.55: Un altro giorno; 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Musica viva; 9.30: GR2 Notizie; 9.35: Il signor Vincenzo; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.30: GR2 Notizie; 11.35: Le interviste impossibili; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 Radiogiorno; 12.45: Il discomico; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Marco Polo; 15.30: GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.45: Qui Radiodue (16.30: GR2 Ragazzi); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Le grandi sinfonie; 18.30: GR2 Notizie di Radiosera; 18.33: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 Radiosera; 19.50: Supersonic; 21.29: Radiodue (Panoramica parlamentare - GR2 Radionotte - Bollettino del mare); 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

6: Quotidiana Radiotre; 6.45: Giornale Radiotre; 7.45: Giornale Radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: Noi, voi, loro (10.45: Giornale Radiotre); 11.10: Musica operistica; 11.40: Manon Lescaut; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Come e perché; 13: Interpreti a confronto; 13.45: Giornale Radiotre; 14.15: Discoclub; 15.15: Specialetre; 15.30: Un certo discorso; 17: Bernstein dirige Ciaikovski; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornale Radiotre; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.30: Concerti Uer, 21.20: Giornale Radiotre; 22.20: Intermezzo musicale; 23: Giornale Radiotre; Chiusura.

TV RETE 1

12.30 Sapere: «Il paesaggio rurale italiano».
13.00 «Tuttilibri», settimanale d'informazione libraria.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Speciale Parlamento.
14.25 Corso di lingua inglese per le scuole elementari.
LA TV DEI RAGAZZI
17.00 «Teen», appuntamento del lunedì.
18.30 Sapere: «Processo a Robespierre», 4.a puntata.
19.00 La fede oggi: «Nel Consiglio pastorale di Torino».
19.20 «Tre nipoti e un maggiordomo», telefilm.
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «La ragazza in vetrina», film di Luciano Emmer; con Lino Ventura, Magali Noel, Marina Vlady.
22.15 «Bontà loro», incontro con i contemporanei.
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 «Vedo sento parlo», rubrica di teatro e spettacolo.
13.00 TG - Ore tredici.
13.30 «Educazione e regioni», 1.a puntata.
TV2 RAGAZZI
17.00 «Barbapapà», disegni animati (a colori).
17.05 «Il trucco c'è...».
17.35 «La scatola dei giochi», di Nico Orengo.
18.00 Sapere: «Il cielo: Crab nebula», 5.a puntata.
18.25 Rubriche del TG2: Dal Parlamento, Sportsera.
18.45 Van der Valk: «L'avventuriero», telefilm.
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 «I miserabili», di Victor Hugo; con Gastone Moschin, Giulia Lazzarini; 7.a puntata.
21.40 Uomini e scienze: «Il barone finalizzato».
22.40 Poeti e paesi: «Petrarca a Valchiusa».
— TG2 - Stanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Parte in causa», anticipazioni e commenti sui programmi di Radio Trieste; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Ascoltare teatro», indagine regionale fra proposte di teatro e di jazz; 14.30: Il Gazzettino; 19.10: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: «Discodedica», musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica - Programmi Radio-TV; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Fogli d'album musicali; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.35: La canzone del giorno; 10.58: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Canta Dalibor Brun; 11.30: Edizioni Sonora; 11.45: Fabian show; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre: 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.45: Argelli; 15: Vita a scuola (replica); 15.20: Intermezzo; 15.30: La vera Romagna; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Chiusura; 19.30: Apertura - Crash di tutto un pop; 20: Incontro con i nostri cantanti; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Teatro in casa; 21.15: Cantano K. C. & Sunshine band; 21.30: Notiziario; 21.35: Musica da camera del XX secolo - Radenci '76; 22.30: Giornale radio; 22.45: Pop jazz; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «I dervisci del Kurdistan», documentario; 21.25: Musicalmente; 22.15: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno.

TV Lubiana

8.10, 9 e 14.10: TV scuola; 17.05: B. Cosic: Nori Besedniak; 17.20: «Pesca in Alaska», documentario; 17.45: Orizzonti; 18: I primi 365 giorni di vita del bambino; 18.35: Decidiamo; 18.45: I giovani per i giovani; 19.30: Telegiornale: 20: «Guarda, come comincia bene il giorno», film; 20.45: Diagonali culturali; 21.25: Mosaico del cortometraggio; 22: Telegiornale.

TV Zagabria

8.10 e 14.10: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.45: TV per i ragazzi; 18: Piccola canzone di successo; 18.45: TV per i giovani; 20: «Lungo viaggio nel bianco», dramma; 21.40: Spalato: Museo delle antichità archeologiche croate; 22.25: Documentario; 22.40: Telegiornale.

LE ORE DELLA CITTA'

E' nato Allen

Una lieta notizia è giunta di notte al nostro giornale: Dario Possega, che lavora con noi in tipografia, è diventato papà di un bel maschietto, Allen, cui rivolgiamo il nostro augurio migliore, con i rallegramenti più cordiali all'amico Possega e alla gentile signora Nada.

Convegni «Maria Cristina»

Domani, martedì, alle 17, al Centro culturale «Veritas» (via Monte Cengio 2), Graziella Petracco parlerà sull storia della calcografia ed illustrerà — con un documentario — le varie tecniche adottate nelle sue incisioni all'acquaforte.

«Salviamo i bambini»

L'Associazione esperantista triestina ricorda agli insegnanti interessati, che la raccolta dei disegni, eseguiti dagli alunni delle scuole elementari, per l'esposizione mondiale «Salviamo i bambini» che avrà luogo a Tibro (Svezia) a cura dell'organizzazione locale per la protezione dell'infanzia, avrà termine il 15 dicembre. L'associazione, che si occupa della spedizione in Svezia delle opere dei piccoli artisti, ha disposto la raccolta nella sede di via Trento 1 (primo piano), tutti i martedì e venerdì dalle 19 alle 22.

Giuseppe Secoli alla SAI

L'incontro del lunedì della Società artistico letteraria, alle 19.15, nelle sale del «Tommaseo» è dedicato allo scrittore concittadino prof. Giuseppe Secoli. Della sua attività letteraria e storicistica parlerà il critico Marcello Fraulini, mentre lo stesso autore leggerà alcuni brani.

«Omaggio a Cuba»

Venerdì prossimo 10 dicembre, alle 20, al circolo «Che Guevara», via Madonnina 19, avrà luogo una serata di «Omaggio a Cuba» nel ventesimo anniversario dello sbarco del Granma. Parlerà Carlos Castillo. Seguiranno la proiezione di un documentario cubano e uno spettacolo di musica latino-americana del complesso Los Ucayali.

Al VAL

Oggi al VAL alle ore 16.30 nella sede del CCA in collaborazione con il Club Amici dell'Utat, avrà luogo la presentazione del documentario a colori «Visioni della Dalmazia» realizzato da Bruno Gasperini. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

MOSTRE D'ARTE

ALLA GALLERIA TOMMASEO

Oggi alle 18.30 s'inaugura la mostra intitolata MOLTIPLICAZIONE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.pA., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

PRESTASERVIZI referenziata cercasi per piccola famiglia stabile con vitto e alloggio trattamento familiare massimo stipendio, telef. ore pasti 754493. 23103 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

GIOVANE signora diplomata cerca lavoro solo mattina, telefono 814857. 22922 C

GRAFICO esperienza lavorativa anche sola collaborazione esterna offresi, telef. 93981. 22545 C

INSEGNANTE teoria ed istruttore guida con decennale esperienza offresi a scuola guida. Scrivere a Publikompass n. 34 D 34100 Trieste. 23298 C

RAGIONIERA primo impiego, pratica steno-dattilo offresi, telefono 772070. 23014 C

OFFRESI secondo lavoro mezzo proprio 4 giorni settimanali, telefono 773888. 22931 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A. A. A. A. A. A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte eseguiamo traslochi, telefonare 771122. 23242 CC

A. A. A, PITTORE tappezziere carta prezzi modici preventivi gratuiti, tel. 751631. 22793 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura, riparazioni, Gaspari via Gambini 27/A telefoni 755868 - 724092. 23224 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente, telef. 767975. 22883 CC

A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti - elettrodomestici, telef. 725597. 22755 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41, telefono 790497. 23125 CC

APPLICAZIONI riparazioni forniture veneziane avvolgibili, tende verticali porte soffietto. Malossi, tel. 767432 - 763475.

DITTA artigiana esegue restauri in genere, appartamenti, locali, telefonare 724267 ore ufficio. 23031 CC

MONTONI, pelle liscia, coccodrillo ecc. pulisce, tinge con garanzia specialista Cattaruzza, Giulia 13. 23277 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A GORIZIA società elaborazione dati seleziona urgentemente ambosessi per la carriera di programmatori di calcolatori elettronici. Presentarsi ore 15-18 Irsoa presso Oratorio Frati Cappuccini via Faiti 8. 740 D

CAMERIERE o cameriera sala e apprendista cameriere assumiamo subito stagione invernale. Hotel Cristallo - La Villa Val Badia, tel. 0471-83162 100-MI D

CERCASI impiegata inserire ufficio personale richiedesi pratica libri paga contributi preferirebbesi conoscenza sistemi meccanizzati, tel. dalle 9 alle 12 a: 224263 - 224118 Trieste. 23202 D

CERCASI signorina o signora residente zone terremotate 30-40 anni eventualmente con bambino quale domestica presso famiglia italiana in Svizzera. Per informazioni rivolgersi: cav. Felice Olivotto via Marchesini 8, Grado, telefonare 0431-80280. 050354 D

CERCASI fuochista patentato per caldaia a carbone. Lorenzi Beniamino, via S. Lazzaro n. 17 Trieste. 23240 D

CINEMATOGRAFIA cerca aspiranti attori-attrici. Inizio mensile 350.000, regista Beppino Sicco, Palazzo Mirafiori Lignano. 367 D

GERMANIA cercasi capace gelateria eventualmente con moglie, telefonare 0437-78106. 050369 D

LAVORANTE acconciature uomo cercasi prontamente, telefono 764143. 23042 D

PER PROSSIMA apertura Garden Center addetto vendita, pratico macchinario e prodotti agricoltura, conoscenza lingua slovena cercasi. Offresi interessante trattamento economico. Telefonare Vivai Bussà, ore ufficio, 54307 per fissare appuntamento. 22440 D

400.000 mensili minimo offre ditta importanza nazionale per lavoro di pubblicità provincia Gorizia anche tempo libero, auto propria, telefonare lunedì 10-12 15.30-17, telef. 99076. 761 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School iscrizioni ai corsi inglese, tedesco, francese, croato. Ponterosso 2, telefono 30285. 6-12 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie scientifiche, telefono 793690. 22804 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 1[illegible] per parola

CENTRALE modesto stanza cucina wc, affitta ammobiliato Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 23095 I

UFFICIO - AMBULATORIO zona Ospedale, 4 stanze servizi da rinnovare, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 23095 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI affitto magazzino uso officina, tel. 93327. 23182 L

GIOVANE coppia cerca appartamento 2 stanze servizi affitto ragionevole, tel. 817476 ore pasti. 23301 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

COMBINATA falegnameria Invincibile mini 30, come nuova. Caucich, Grimani 42, ore 8-13 da lunedì. 050371 M

CUCCIOLI pastori tedeschi figli migliore riproduttore della Germania e adulti addestrati, tel. 722605 ore serali. 23204 M

PELLICCIA castoro bellissima sbaglio misura vendesi, Donota 3 VIII. 23297 M

PROIETTORE sonoro ottico 8 mm vendesi, filmini superotto, tel. 767770 - 731353. 23239 M

RIPARO restauro lucido cose antiche vari materiali eventualmente vendo, telefonare 793972 o 767134. 23078 M

VENDESI arredato usato negozio plastica via Carducci 18, tel. 722324. 4039 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri camere letto pranzo salotti sgombero appartamenti, telefonare tutti i giorni 60746. 23237 N

A.A.A. ACQUISTO COSE VECCHIE DELLA NONNA, tra cui biancheria bambole bilance lumi grammofoni orologi bastoni mobili soprammobili cianfrusaglie e bigiotterie, telefonare sempre 793972 oppure festivi e pasti 767134. 23078 N

BINOCOLI cineprese fotografiche proiettori registratori trasformatori orologi braccio tasca anche guasti acquistasi. Timeus 9 negozio. 23193 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti, prezzi bassi, massima garanzia, Piccardi 49. 22858 NN

PIANINO corde incrociate offro noleggio. Tel. 55482. 4088 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

CONTROFINESTRE con zanzariere verande brevettate in alluminio. CIMA Campoformido telefono 699337. 300 O

MONETE acquisto massimo prezzo tel. 31230 chiamare dopo 17.15. 23172 O

ORO - ARGENTO acquistansi. Disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 22897 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

CARTOLERIA manifattura tulli nozze cerca introdotto Trieste Gorizia e provincia. Telefonare Milano 200071. 1136 MI P

CERCASI signora o signorina con auto propria per vendita nuovo accessorio auto e camion telefonare 733685 per appuntamento coloquio. 22758 P

MERCERIE cercansi introdotti Trieste Gorizia Udine provincie vendita confezioni neonato. Telefonare Milano 200071. 1137 MI P

Continua in 14.a pagina

IL PICCOLO SPORT

Cambio della guardia fra le due torinesi

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Torino	15	8	4	0	0	3	1	0	15	3	+ 3
Juventus	14	8	3	0	1	4	0	0	14	7	+ 2
Napoli	11	8	3	1	0	1	2	1	16	9	— 1
Lazio	11	8	3	0	1	1	3	0	10	5	— 1
Fiorentina	9	8	1	1	2	2	2	0	10	7	— 3
Perugia	8	8	2	2	0	1	0	3	9	8	— 4
Roma	8	8	2	2	0	0	2	2	9	8	— 4
Inter	8	8	2	2	0	0	2	2	6	6	— 4
Milan	7	8	1	2	1	0	3	1	9	11	— 5
Sampdoria	7	8	2	2	0	0	1	3	7	9	— 5
Bologna	7	8	0	3	1	1	2	1	7	12	— 5
Catanzaro	6	8	1	2	1	0	2	2	6	10	— 6
Verona	6	8	2	1	1	0	1	3	9	13	— 6
Foggia	5	8	1	2	1	0	1	3	6	11	— 7
Genoa	4	8	0	3	1	0	1	3	7	11	— 8
Cesena	2	8	0	1	3	0	1	3	4	14	—10

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 12.12.76
*Sampdoria - Verona	3-1	Catanzaro - Torino
*Bologna - Genoa	0-0	Cesena - Verona
*Fiorentina - Foggia	4-1	Juventus - Fiorentina
*Inter - Lazio	1-1	Lazio - Foggia
Torino - *Juventus	2-0	Milan - Genoa
*Napoli - Cesena	3-1	Napoli - Roma
*Perugia - Catanzaro	1-1	Perugia - Bologna
*Roma - Milan	1-1	Sampdoria - Inter



Grave infortunio al portiere granata Castellini che, in uno scontro con Benetti, ha riportato una distorsione (l'entità del danno sarà accertata oggi). Il portiere, consolato da Tardelli, viene condotto fuori del campo in barella Telefoto Upi

PARTITA NERVOSA E SOSTANZIALMENTE EQUILIBRATA: MA I GRANATA TROVANO IL TEMPO PER SEGNARE

Maggior organizzazione

Marcature strettissime, tutto a scapito del gioco - A Graziani la palma del migliore

Torino - Juventus 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 19' Graziani, al 78' Pulici.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. (13 Alessandrelli, 13 Spinosi, 14 Gori).

TORINO: Castellini (dal 66' Cazzaniga); Danova, Santin; Salvadori, Mozzini, Caporale; C. Sala, P. Sala, Graziani, Zaccarelli, Pulici. (13 Butti, 14 Garritano).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

NOTE: angoli 8-4 per la Juventus. Giornata fredda, cielo parzialmente coperto con pallido sole; terreno in ottime condizioni. Spettatori oltre 70 mila. Al 66' Castellini è rimasto infortunato in uno scontro con Benetti e ha lasciato il campo in barella.

Torino, 5

Più che una tradizione, quella dei granata vittoriosi sui bianconeri sta diventando una prassi. Nemmeno il «derby» odierno — che consente a Radice di scavalcare in classifica l'amico-rivale Trapattoni — si è sottratto a questa consuetudine. Per la quarta volta consecutiva, ormai, il Torino ha avuto la meglio sulla Juventus; l'ha superata sul piano della organizzazione del gioco, ma soprattutto su quello dell'adattamento al clima psicologico nel quale è maturata la partita, e in particolare nel quale essa si è svolta.

E' una strana diagnosi, quella che l'incontro di oggi impone. Non è parso che il divario tecnico e di capacità tra le due squadre fosse tale da giustificare un risultato così rotondo e netto a favore del Torino; eppure, contemporaneamente, non si può negare che il risultato in questione sia regolare. Non sarebbe onesto dimenticare che i bianconeri hanno avuto almeno altrettante occasioni da rete quante ne ha avute il Torino, e magari anche più adamantine; e tuttavia non si può ribadire l'ineluttabilità e soprattutto l'equità del punteggio con il quale la partita si è conclusa.

Il fatto è che se, in teoria, Juventus e Torino si sono in un certo senso equivalsi, in pratica il Torino ha sciorinato e imposto quel qualcosa in più che è sfociato nella sua vittoria. Ne deriva, come stretta conseguenza, che qualcosa non ha funzionato nell'impostazione juventina; un qualcosa che tocca assai più da vicino l'aspetto psicologico dell'incontro che non quello tecnico. La Juventus ha cominciato il «derby» chiaramente contratta; su questo nessuno ha avuto alcun dubbio. E proprio nel momento in cui pareva cominciare a «sciogliersi», i granata hanno «trovato» il loro primo gol, peraltro splendidamente realizzato da un Graziani così efficiente che più efficiente non si può.

A questo punto l'incontro poteva definirsi segnato. Infatti, se non sempre l'andare in vantaggio è una garanzia di successo finale per la squadra che segna per prima, lo diventa però al 99 per cento in confronti di questo tipo. Un po' perché ha ribadito nel subcosciente dei bianconeri la sensazione occulta di un destino a priori contrario; un po' perché ha consentito ai granata di impostare il proseguo del match nel modo a loro più favorevole ed anche più congeniale: chiudere, recuperare e andare via in contropiede. Tanto è vero ciò, che in una ripresa territorialmente dominata dalla Juventus, chi è andato più volte più vicino al gol è stato proprio il Torino, che, infatti, ha finito con il raddoppiare.

Non è stata, sul piano globale, una partita di quelle che si ricordano per qualità di spettacolo e per volume di gioco e di emozioni. Anzi, sotto questo profilo, il «derby» potrebbe addirittura essere definito deludente (lasciando però al termine un significativo relativo e specifico, riferimento all'eccezionale aspettativa che l'incontro aveva suscitato alla sua vigilia). Il fatto è che dai due complessi, che innegabilmente incarnano il meglio del football nazionale, era abbastanza ovvio pretendere ed attendere una prestazione più spettacolare. E' stato lo stesso un incontro piacevole, gagliardamente giocato, accanitamente combattuto; ma ha lasciato in fondo un residuo se non di delusione almeno di perplessità.

Quale l'interpretazione di questa situazione abbastanza contraddittoria e per certi versi magari anche paradossale? Forse, essa è da individuarsi nel rilievo tecnico fatto da Bearzot durante l'intervallo fra il primo ed il secondo tempo, e ribadito poi da entrambi gli allenatori (ma soprattutto di Radice) a partita finita. Le marcature spietate (nel significato positivo della parola) cui i giocatori si sono sottoposti, da un capo all'altro della partita, hanno finito per annullare, o ridurre al minimo, le rispettive risorse tecniche individuali, e quindi limitarne l'apporto al volume di gioco del collettivo.

Il discorso a proposito di Graziani deve comunque essere ampliato, per spiegare almeno i motivi per cui il centravanti granata debba essere considerato il miglior uomo in campo, in assoluto.



Telefoto Ansa

TORINO - JUVENTUS 2-0 — Il primo gol dei granata: Graziani semicoperto da Morini, batte Zoff con un preciso colpo di testa

SI CONCLUDE IN PERFETTA PARITA' PER PUNTEGGIO E PER GIOCO LO SCONTRO INCROCIATO FRA MILANO E ROMA

OBIETTIVO RAGGIUNTO DA VINICIO E COMPAGNI

Inter - Lazio 1-1 (0-0)

MARCATORI: al 65' Marini, al 78' Giordano.

INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Anastasi, Merlo (dal 60' Bertini), M zola, Marini, Muraro (Martina, Pavone).

LAZIO: Pulici; Pighin, Ammoniaci; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Martini (dal 78' Lopez), Badiani (Garella, Rossi).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: angoli 9-2 per l'Inter.

Milano, 5

Pari e patta fra Inter e Lazio, dopo una partita che ha alternato fasi tirate, soprattutto all'inizio e alla fine, lunghi periodi di manovre inconcludenti. Un pareggio comunque abbastanza giusto nel complesso, anche se l'Inter può recriminare qualche occasione avuta in più, che la bravura di Pulici, portiere in forma strepitosa e pertanto meritevole anche di un po' di fortuna, ha saputo sventare.

Il pareggio, ovviamente, è piaciuto alla squadra ospite che ne aveva fatto suo obiettivo, come ha dimostrato subito lo schieramento di un uomo di copertura, quale è Martini, nel ruolo di mezz'ala sinistra. Anche con questa tendenza prudenziale, la Lazio ha, comunque, saputo sciorinare delle buone manovre, ribadendo il valore dei suoi giovani gioielli, Pighin, Manfredonia, Agostinelli e Giordano.

Di fatto in questa Lazio è, invece, risultata la mancanza di sfondatori in attacco, perché Garlaschelli e Giordano, pur bravi, possono passare solo in seguito a manovre che sappiano sfruttare la loro agilità e opportunismo sotto porta. Il fisico leggero e la statura non certamente alta li esclude da azioni di forza, che pure in certi momenti apparirebbero necessarie e anche dai duelli aerei quando, come oggi, si trovano di fronte avversari nettamente più alti. Il gioco laziale tiene però conto di queste deficienze dei propri attaccanti e punta accortamente a dare loro palloni adatti alle qualità che posseggono.

Così l'Inter si è trovata a ripetere il risultato del derby, con singolarissime analogie: anche oggi a un gol di Martini, assai bello e simile a quello segnato dallo stesso giocatore al Milan, è seguito il pareggio riacciuffato dagli avversari nel finale. E a niente è valsa la successiva reazione diei nerazzurri, che hanno anche a lungo protestato per un atterramento in area di Muraro a pochi attimi dalla fine, ma se il modesto ma sempre efficace Marini si è ancora una volta rivelato «l'uomo della domenica» per l'Inter, sono state ribadite anche alcune prove negative della nuova guardia.



Telefoto Ansa-Upi

INTER - LAZIO 1-1 — Il pallone calciato da Marini (non visibile) supera Pulici. Il pareggio per i biancazzurri siglato da Giordano

Brillano i «piedi buoni» di De Sisti e di Rivera

Roma - Milan 1-1 (1-1)

MARCATORI: al 6' Silva, al 16' Di Bartolomei.

ROMA: Palo Conti; Maggiora, Sandreani; Boni, Santarini, Menichini; Bruno Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Pellegrini. (12 Quintini, 13 Chinellato, 14 Sabatini).

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone (dal 64' Gorin); Rivera, Bigon, Calloni, Biasiolo, Silva. (12 Rigamonti, 13 Boldini).

ARBITRO: Gonnella di Parma.

NOTE: angoli 11-4 per la Roma.

Roma, 5

L'asse calcistico Roma - Milano rimane in equilibrio. All'Olimpico è uno a uno come a San Siro, ma nella capitale sono gli ospiti a seminare molto e a raccogliere poco. La Roma, infatti, lascia nel cassetto il ricordo della sua brillante ma sfortunata esibizione nel «derby», mentre il Milan esprime gioco discreto costruendo più occasioni da gol. I rossoneri, comunque, hanno più traversie da superare e alla fine il risultato di parità è bene accetto da ambo le parti. Il Milan, in particolare, perde al 64' il libero Turone per uno stiramento muscolare alla coscia sinistra e nel ruolo lo rimpiazza Bigon, che peraltro non demerita.

In più la Roma colpisce due volte il montante della porta di Albertosi: al 54' con Musiello e all'82' con Bet, che rischia l'autogol. Il tiro dello stopper rossonero, compiuto per anticipare l'intervento di Musiello su traversone di Pellegrini, è il più spettacolare dell'incontro ed è la «perla» inevitabile della difesa milanista, che comunque si risolve solo in un brivido. Anche la retroguardia giallorossa non è in giornata di grande vena e, infatti, subisce il gol dopo soli sei minuti di gioco su un errore del solito Sandreani che manca un facile intervento, consentendo a Silva di portare in vantaggio il Milan.

Il terzino giallorosso, già sotto accusa la scorsa domenica per la rete del laziale Giordano, stenta a riprendersi e in altre occasioni denuncia incertezze. Fortuna per lui che il suo diretto avversario, appunto Silva, non ne sa più approfittare.

La Roma, comunque, dà prova di carattere e giunge al pareggio, nel giro di dieci minuti, al termine di una bella azione corale conclusa ottimamente da Di Bartolomei. Poi, dopo il quarto d'ora iniziale, la partita si spegne nell'umido pomeriggio romano. Gli unici bagliori vengono da Rivera e De Sisti che cercano di dare tono alla manovra dei rispettivi compagni.

Graffiti di Messico, dunque, in tempi di calcio totale. Il rilievo è sconcertante e significativo: vuol dire che l'era dei «piedi buoni», per dirla con Bernardini che è in tribuna, non è ancora finita. Rivera entra abbastanza frequentemente nella manovra e quando tocca la palla dà sempre saggio di classe con i suoi lanci illuminati che mettono in difficoltà la difesa avversaria. De Sisti è più mobile del milanista, ma non ha la sua precisione. La prestazione dei due racchiude in pratica la partita. Da una parte c'è il Milan che gioca a zona, risparmiando energie per poi dare vita a fiammate di gioco, dall'altra c'è una Roma che macina molte manovre specie a centrocampo, senza però riuscire a trovare sbocchi validi in fase conclusiva.



ROMA - MILAN 1-1 — Silva superato il portiere segna. Di forza il pareggio di Di Bartolomei Telefoto Ap

PESAOLA RITROVA TRANQUILLITÀ DOPO GIORNI DIFFICILI

VITTORIA NON BELLA MA ORMAI NECESSARIA

Napoli - Cesena 3-1 (1-0)

MARCATORI: al 32' Massa, al 60' autorete di Beatrice, all'81' Chiarugi, all'85' Bonci.

NAPOLI: Carmignani; Orlandini, Catellani; Burgnich, Vavassori, Esposito; Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi. (12 Favaro, 13 Speggiorin, 14 La Palma).

CESENA: Boranga; Lombardo, Oddi; Beatrice, Battistoni, Cera; Bittolo, Frustalupi, De Ponti, Rognoni, Mariani (dal 46' Bonci). (12 Barbin, 13 Valentini).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: angoli 6-6. Giornata di sole ma fredda, terreno di gioco allentato, spettatori 70 mila.

Napoli, 5

Partita difficile da definire. Il Napoli avrebbe potuto vincere con uno scarto ancora maggiore, sul piano delle occasioni sfruttate o sprecate; ma da un altro punto di vista può anche ritenersi che il punteggio premi troppo la squadra di Pesaola, che non ha giocato una partita esaltante. Sottilizzare troppo, però, sarebbe un errore. Il Napoli aveva bisogno di questa vittoria per tonificare il morale, e per affrontare con una certa tranquillità la prossima partita interna con la Roma. Il fatto che ci sia riuscito, e con un punteggio rispettabile, è certamente più che sufficiente per la squadra partenopea. Pesaola ha le sue ragioni, quando afferma — lamentandosi — che nelle vittorie del Napoli si vuol troppo cercare una impossibile perfezione.

Il clan napoletano aveva trascorso una settimana delicata: un altro mezzo passo falso avrebbe potuto addirittura profilare alla distanza l'ombra di una crisi. Pesaola, dal canto suo, aveva fatto quello che poteva fare: rivoluzionamento nella formazione, un po' per circostanze forzose — infortunio di Bruscolotti — e un po' per scelta tecnica (fuori La Palma e dentro Vinazzani, insieme con Chiarugi, finalmente recuperato). Le novità, se da un lato hanno rafforzato la difesa (che però si è trovata impreparata sul gol di Bonci), non hanno dall'altra fortificato il centrocampo. In questo settore, il Napoli ha «balbettato», soprattutto per la condizione approssimativa di Esposito. Lo stesso Massa, che pure ha avuto il merito di segnare il primo gol azzurro, ha altalenato ottimi momenti ad altri assai meno brillanti.

Il Cesena, da parte sua, non è stato un avversario facile. La squadra di Rosati ha resistito per oltre mezzora agli azzurri e non si è arresa nemmeno sull'1-0. In due occasioni, al 55' ed al 56', il Cesena ha sfiorato il pareggio con il centravanti De Ponti. L'attaccante ha prima colpito la traversa con una splendida girata al volo ed ha poi impegnato duramente Carmignani con un colpo di testa. Al 60', però, il Napoli ha messo l'avversario al tappeto con un gol di Vinazzani, deviato in rete da Beatrice.

La deviazione non è sembrata determinante, tanto è vero che solo negli spogliatoi si è potuto conoscere il giocatore cesenate che aveva dato l'ultimo tocco alla palla. Il Napoli ha avuto il suo miglior momento dopo il raddoppio. Esaltato dal doppio vantaggio, che allontanava lo spettro di un temuto pareggio, la squadra napoletana ha cominciato a dominare la partita, giungendo all'81' alla terza rete, con Chiarugi. Poi d'improvviso, mentre sembrava che il punteggio potesse assumere proporzioni più vistose, è giunta la rete di Bonci, con la difesa statica, forse perché il 3-0 appariva rassicurante.

I marcatori

7 reti: Savoldi (Napoli), Bettega (Juventus), Graziani (Torino);

6 reti: Pulici (Torino);

4 reti: Pruzzo (Genoa), Giordano (Lazio);

3 reti: Vannini e Novellino (Perugia), Zigoni (Verona), Bresciani (Samp), Desolati (Fiorentina), Boninsegna (Juventus), Silva (Milan);

L'OTTIMA PRESTAZIONE DEL CAPITANO PORTA AL PRIMO SUCCESSO CASALINGO



Telefoto Ansa

FIORENTINA - FOGGIA 4-1 — Il gol del terzino Rossinelli

Antognoni!

Fiorentina - Foggia 4-1 (1-1)

MARCATORI: al 20' Rossinelli, al 45' Ripa, al 59' Antognoni, al 67' autorete di Scala, all'89' Casarsa.

FIORENTINA: Mattolini; Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira, Zuccheri; Caso, Gola, Casarsa, Antognoni, Desolati. (12 Ginulfi, 13 Tendi, 14 Bagnato).

FOGGIA: Memo; Scala, Sali; Gentile, Bruschini, Bergamaschi; Ripa, Salvioni, Domenghini, Del Neri, Bordon. (12 Villa, 13 Lorenzetti, 14 Nicoli).

ARBITRO: Benedetti di Roma.

Firenze, 5

Un ottimo Antognoni, con Gola valida spalla, ha trascinato la Fiorentina al primo meritato successo interno del campionato, con un punteggio forse un po' troppo vistoso per l'impegno con cui il Foggia si è battuto nei due tempi. La Fiorentina si è così scossa di dosso quel complesso d'inferiorità che la voleva sconfitta o comunque non in grado di eccellere.

Gran parte del merito va, indubbiamente, al giovane «capitano» che, sul centro campo, in un continuo lavoro di spola e di rifiniture, fatto di pennellate precise e di affondi poderosi, ha tonificato tutta la squadra. Dai piedi di Antognoni sono partiti palloni e palloni per le punte e anche se Casarsa e Desolati non sono riusciti a concretizzarne molti.

Eppure, esattamente alla fine del primo tempo, il Foggia ha perfino intravisto, in seguito alla prodezza di un ex viola, Ripa, la possibilità del risultato utile. Ma poi, nonostante l'impegno del vecchio Domenghini, di Bruschini e dello stesso Scala, autore, questi, di un'inopinata autorete, ha dovuto cedere.

Bologna - Genoa 0-0

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci; Battisodo, Roversi, Paris; Rampanti, Maselli, Clerici, Pozzato (dal 76' Nanni), Chiodi (Adani, Grop).

GENOA: Girardi; Maggioni, Rossetti; Onofri, Matteoni, Castronaro (dal 35' Ogliari); Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico (Tarocco, Urban).

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

Bologna, 5

Dopo la parentesi di domenica scorsa, prima vittoria di questo campionato a spese del Catanzaro, il Bologna è tornato alla serie dei pareggi casalinghi non riuscendo, nonostante la scarsa entità degli avversari, ad assicurarsi il successo pieno. Il Genoa ha così potuto coronare le sue speranze di non perdere, ma più che per propri meriti, per gli errori dei locali al momento di concludere.

Il Bologna ha messo in evidenza, fin dall'inizio, una determinazione e una volontà di vittoria che sono andate scemando via via che le occasioni venivano sciupate. La squadra di Giagnoni ha insistito fino al termine ugualmente, ma la difesa ospite ha stretto maggiormente le sue file.

Sampdoria - Verona 3-1 (2-0)

MARCATORI: al 2' e al 5' Bresciani, all'82' Bresciani su rigore, all' 85' Busatta.

SAMPDORIA: Cacciatori (dall'85' Di Vincenzo); Arnuzzo, Callioni; Valente, Zecchini, Lippi; Tuttino, Bedin, Bresciani, Savoldi II, De Giorgis (dal 70' Saltutti). (13 Ferroni).

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot, Busatta, Bachelechner, Negrisolo; Fiaschi (dal 71' Petrini), Maddè, Luppi, Guidolin, Zigoni. (12 Porrino, 13 Sirena).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

Genova, 5

Con una doppietta di Bresciani, in cinque minuti di gioco, la Sampdoria si è aggiudicata i due punti in palio e ha svuotato di significato una partita che si annunciava combattuta, fra due squadre già in lotta per la salvezza. La terza rete dello stesso Bresciani e il gol di Busatta hanno poi dato solo un po' di vivacità in extremis a un incontro che si era snodato in modo noioso e scarsamente avvincente.

La Sampdoria ha avuto il grosso merito di travolgere all'inizio il Verona, per poi vivere di rendita.

Perugia - Catanzaro 1-1 (1-0)

MARCATORI: al 24' Cinquetti, all' 84' Banelli.

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti (Malizia, Amenta, Lupini).

CATANZARO: Pellizzaro; Banelli, Ranieri; Braca, Silipo, Vichi; Nicolini, Improta, Sperotto, Boccolini, Palanca (dal 73' Nemo) (Novembre, Maldera).

ARBITRO: Vannucchi di Bologna.

Perugia, 5

Il Perugia ha perso lo smalto dei giorni migliori: la difesa arranca con un Agroppi fuori forma e un Berni che non è più il giocatore dello scorso anno. All'attacco Scarpa è irriconoscibile. In siffatte condizioni è stato facile per il Catanzaro riacciuffare il pareggio a pochi minuti dallo scadere dell'incontro.

Non imbattibile lo svedese volante

E' SVIZZERA LA SORPRESA DELLO SLALOM PARALLELO DI SAINT MORITZ

Il «vecchio» Tresch fa cadere Stenmark

Penalizzato nella prima manche, Ingemar ha tentato il tutto per tutto ed è finito tra il pubblico
Neve congeniale agli svizzeri - Gros infilato da uno sconosciuto cecoslovacco - Thoeni in sordina



Telefoto Upi

ST. MORITZ — Il sole non brilla per Stenmark sui campi del Corviglia: ecco il momento dell'uscita di pista del giovane asso svedese. In secondo piano il compostissimo svizzero Tresch

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
St. Moritz, 5

Ingemar Stenmark non è imbattibile, come aveva lasciato pensare dopo la strepitosa serie inanellata in questo primo scorcio di stagione. Lo ha dimostrato oggi lo svizzero Walter Tresch che nella gara di slalom parallelo, prova di chiusura delle World Series, ha costretto il giovane asso svedese — nuovo uomo di punta dello sci mondiale — a tentare il tutto per tutto e a rimanere alla fine vittima della sua audacia. Dopo aver saltato un cancello nella prima manche — l'errore gli è costato una penalizzazione di un secondo e mezzo in termini di tempo — Stenmark ha tentato l'impossibile nella seconda, finendo fuori pista, dopo aver coperto metà tracciato in quel momento era in leggero vantaggio su Tresch.

Un'altra grossa delusione, in campo azzurro, è venuta da Gustavo Thoeni e Pierino Gros. Nella finale per la terza piazza, Thoeni è stato battuto dallo sconosciuto atleta cecoslovacco Bohumir Zeman, il quale peraltro è stato un po' la bestia nera degli italiani avendo eliminato pure Gros. Se Thoeni è giunto a battersi per le prime posizioni, Gros è scomparso dall'agone dalle prime battute. L'olimpionico azzurro, contrapposto a Zeman nei sedicesimi di finale, non è riuscito a superare il giovane avversario.

Per ritornare alla prova di Thoeni, l'azzurro ha accusato un distacco di un secondo e 289 centesimi a conclusione della prima manche. Nella successiva ha saltato un cancello, bruciando così ogni possibilità di recupero. Questo il curriculum dei due azzurri rimasti in gara dagli ottavi, quando Noeckler si è qualificato contro l'americano Gary Adgate e Thoeni ha ottenuto il passaggio ai quarti a spese del suo compagno di squadra Fausto Radici.

Nel turno successivo Thoeni superava Paul Frommelt, del Liechtenstein e Noeckler veniva battuto da Zeman. Nelle semifinali poi, Stenmark aveva la meglio contro Zeman e Thoeni veniva superato da Tresch, il quale eliminava per la seconda volta un azzurro. A consolazione parziale degli azzurri sta il primo posto conquistato nella classifica finale delle World Series. La formazione italiana ha infatti preceduto di 19 punti la Svizzera che però ha avuto il merito di concludere le prove con due vittorie individuali nelle gare di chiusura. Ieri infatti Lise Marie Morerod si era aggiudicata lo slalom parallelo femminile battendo in finale la medaglia d'argento italiana Claudia Giordani.

Walter Tresch, 29 anni, è uno dei «vecchi» del circo bianco, è può essere considerato il miglior elemento della squadra elvetica. Combinatista (ha fallito per un soffio il bersaglio della medaglia d'oro alle ultime olimpiadi), ottimo liberista, Tresch si è allenato quest'anno particolarmente nello slalom. Le nevi di casa sua gli hanno portato fortuna. Va detto comunque che gli svizzeri sono più forti sulle nevi «nuove» che sulle piste ghiacciate. Fin dalle passate stagioni della coppa del mondo erano proprio loro a mietere i primi successi. La sorpresa Tresch riguarda dunque l'uomo, più che la squadra.

Quanto agli azzurri, è invece vero il contrario, e particolarmente per Thoeni, il quale è conosciuto per la «specialità» di entrare nel meglio della condizione fisica agli sgoccioli della stagione. Splendida la prova di Zeman, un ragazzo senza esperienza che ha tuttavia un maestro d'eccezione, il connazionale Andrezji Bachleda (oltre al fratello di questi, Jan), che nelle scorse stagioni si è sempre piazzato onorevolmente nelle prove tra i pali.

P. R.

1) Walter Tresch (Svi), 2) Ingemar Stenmark (sve), 3) Buhomir Zemar (Cec), 4) Gustavo Thoeni (It), 5) Willi Frommelt (Liech), Paul Frommelt (Liech), Bruno Noeckler (It), Andreas Wenzel (Liech).



Telefoto Ap

Sorride «naso d'aquila», l'elvetico Tresch, primo su Stenmark

GIA' SMALTITA LA FATICA DEL SALTO DI FUSO ORARIO

AL LAVORO A SANTIAGO LE RACCHETTE AZZURRE

Manca soltanto Panatta - Pietrangeli ribadisce: «La politica ai politici» - Preoccupazione per la sconfitta di Bertolucci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 5

Subito al lavoro gli azzurri di Coppa Davis i quali, salvo imprevisti, affronteranno il Cile per la prestigiosa insalatiera d'argento. Sotto lo sguardo attento di Nicola Pietrangeli, Corrado Barazzutti, Tonino Zugarelli e Paolo Bertolucci hanno finito di smaltire la fatica accumulata durante il viaggio dall'Italia sottoponendosi oggi a tutta una serie di esercizi ginnico-atletici. Manca ancora Adriano Panatta ma il campione d'Italia è atteso per martedì dagli Stati Uniti ove attualmente si trova. Con l'arrivo di Adriano gli allenamenti entreranno evidentemente nel vivo.

Per ora, come ha ripetuto anche stamane Pietrangeli, ai ragazzi occorre soprattuto fare ginnastica. Agli esercizi di scioltezza sono seguiti sulla pista dello «Stadio italiano» (un circolo sportivo di Santiago che è il quartier generale della nazionale azzurra di tennis) una serie di giri di campo. Finita questa parte della seduta, Pietrangeli ha portato i suoi sulla terra battuta tanto per non far del tutto dimenticare loro l'abitudine alla racchetta.

Con Pietrangeli si è parlato oggi della sconfitta subita giovedì da Bertolucci, proprio qui a Santiago, opera di Alvaro Fillol, che è l'attuale numero quattro della formazione cilena di coppa Davis. Si tratta di una sconfitta che ha creato un po' di preoccupazione nei tifosi italiani, proprio in vista della finalissima di Davis e per la quale Pietrangeli non è disposto a concedere attenuanti al suo ragazzo. «Fillol ha giocato bene mentre Paolo non ha fatto altrettanto», ha commentato il capitano non giocatore della formazione italiana, facendo capire di non condividere la giustificazione di Bertolucci che aveva detto di essere sofferente per un'imprecisata forma di allergia.

Per quanto riguarda le condizioni dei quattro componenti la squadra italiana, Nicola ha confermato che essi sono fisicamente a posto e che sembrano non aver risentito psicologicamente delle reazioni politiche che la trasferta a Santiago ha suscitato. «I giocatori sono sempre della stessa idea. Vogliono giocare al tennis e non fare politica. Lasciamo che a fare politica siano i politici».

Quando gli è stato chiesto se avesse qualche perplessità in merito alla decisione del governo italiano di far giocare o meno la squadra, l'ex numero uno del tennis italiano ha risposto: «Francamente, per quanto mi riguarda, non sono in grado di rispondere. Altra gente forse potrebbe dare una risposta. Il governo può fare molte cose, non lo so. Sinora non ha detto però niente».

Oggi il quotidiano filo-governativo «El cronista» pubblica in ultima pagina una lettera al direttore firmata da un certo Giorgio Bianchi, un cittadino italiano che dice di abitare a Milano, al numero dieci di corso Buenos Aires. Nella lettera il sedicente Bianchi scrive: «Dal momento che l'Unione Sovietica non vuole che la finale si svolga in Cile, il partito Comunista Italiano, che dipende dalla Russia, ha chiesto che i giocatori di tennis italiani non giochino in Cile». «Se l'Italia deve fare ciò che la Russia vuole in qualsiasi cosa, dovrebbe almeno avere la libertà di giocare o non giocare un incontro...», conclude la missiva.

William Long

Pallamano: all'Italia l'under 21

Forlì, 5

Battendo l'Austria per 15 a 12, la formazione italiana di pallamano juniores «Under 21» si è aggiudicata il torneo internazionale, trofeo Alpe-Adria 1976. Nell'altro incontro odierno la Svizzera ha battuto la Slovenia per 22 a 19. La classifica finale vede quindi l'Italia in testa con 6 punti, seguita dalla Svizzera con 3 punti, dalla Slovenia con 2 e dall'Austria con 1 punto.

Battuto in casa il cileno Prajoux

Santiago, 5

L'ultimo cileno rimasto in gara al torneo tennistico per professionisti di Santiago, Belus Prajous, è stato eliminato oggi nelle semifinali, con il punteggio di 7-6 6-3, dallo spagnolo José Higueras. Prajoux è il numero tre della squadra cilena di coppa Devis. In finale Higueras giocherà con il brasiliano Carlos Kirmayr, che in semifinale ha battuto il cileno Hans Gildmeister per 7-5 3-6 7-6.

Totocalcio

BOLOGNA - GENOA	(0-0)	X
FIORENTINA - FOGGIA	(4-1)	1
INTER - LAZIO	(1-1)	X
JUVENTUS - TORINO	(0-2)	2
NAPOLI - CESENA	(3-1)	1
PERUGIA - CATANZARO	(1-1)	X
ROMA - MILAN	(1-1)	X
SAMPDORIA - VERONA	(3-1)	1
CAGLIARI - CATANIA	(1-1)	X
TERNANA - MONZA	(1-2)	2
VARESE - AVELLINO	(0-0)	X
VENEZIA - PRO VERCELLI	(1-1)	X
COSENZA - SIRACUSA	rin.	NV

La schedina di domenica prossima

CATANZARO - TORINO
CESENA - VERONA
JUVENTUS - FIORENTINA
LAZIO - FOGGIA
MILAN - GENOA
NAPOLI - ROMA
PERUGIA - BOLOGNA
SAMPDORIA - INTER
BRESCIA - CAGLIARI
LECCE - SPAL
SAMBENEDETTESE - PALERMO
PARMA - SPEZIA
MARSALA - CROTONE

SUI CAMPI DELLA SERIE «A»



INTERNAZIONALE - LAZIO 1-1 — Gran botta di Marini (a destra) che fa sibilare la palla sul palo. Pulici evita la rete in tuffo, ma poco più tardi dovrà cedere allo stesso Marini



Telefoto Ap

ROMA - MILAN 1-1 — Il gol romanista di Di Bartolomei che batte il portiere del Milan Albertosi

SERIE B

I RISULTATI

*Ascoli - Brescia	2-1
*Cagliari - Catania	1-1
*Como - Pescara	0-0
*L. Vicenza - Palermo	1-0
*Novara - Atalanta	1-0
Lecce - *Rimini	1-0
*Spal - Sambenedettese	2-0
*Taranto - Modena	1-0
Monza - *Ternana	2-1
*Varese - Avellino	0-0

LA CLASSIFICA

L. Vicenza	11	6	4	1	18	11	16	=
Como	11	4	6	1	10	5	14	—3
Monza	11	6	2	3	11	7	14	—2
Cagliari	11	3	8	0	10	7	14	—3
Ascoli	11	4	5	2	12	10	13	—4
Taranto	11	4	5	2	9	8	13	—4
Lecce	11	4	4	3	9	7	12	—4
Atalanta	11	5	2	4	14	14	12	—4
Varese	11	3	5	3	10	9	11	—6
Pescara	11	3	5	3	9	9	11	—5
Novara	11	4	3	4	10	11	10	—5
Palermo	11	3	4	4	5	8	10	—6
Catania	11	1	8	2	5	9	10	—6
Avellino	10	2	5	3	6	6	9	—6
Spal	11	2	5	4	10	8	9	—8
Ternana	11	3	2	6	12	16	8	—9
Brescia	11	3	2	6	10	15	8	—9
Sambened.	11	0	8	3	3	11	8	—8
Modena	11	2	4	5	6	12	8	—8
Rimini	10	2	3	5	5	6	7	—9

Avellino e Rimini 1 partita in meno

LE PARTITE DEL 12.12.'76

Atalanta - Como
Brescia - Cagliari
Catania - Taranto
Lecce - Spal
L. Vicenza - Rimini
Modena - Ternana
Monza - Avellino
Pescara - Novara
Sambenedettese - Palermo
Varese - Ascoli

Serie C - Girone B

I RISULTATI

*Fano Alma Juve - Livorno	3-0
*Giulianova - Riccione	1-1
*Grosseto - Parma	0-0
*Lucchese - Arezzo	2-0
*Massese - Anconitana	0-0
Pistoiese - *Pisa	2-1
*Reggiana - Teramo	1-0
*Siena - Olbia	2-0
*Spezia - Empoli	2-2
*Viterbese - Sangiovannese	0-0

LA CLASSIFICA

Parma p. 19; Pistoiese 18; Spezia e Reggiana 17; Teramo e Siena 14; Grosseto, Giulianova, Lucchese e Fano Alma Juventus 13; Livorno, Pisa, Arezzo e Olbia 12; Riccione, Viterbese e Anconitana 11; Sangiovannese 10; Massese ed Empoli 9.

Serie C - Girone C

I RISULTATI

*Barletta - Turris	0-0
*Benevento - Marsala	2-1
*Brindisi - Bari	1-1
*Cosenza - Siracusa	s.i.c.
*Crotone - Campobasso	2-1
*Matera - Messina	1-1
*Nocerina - Pro Vasto	0-0
*Reggina - Sorrento	1-0
*Salernitana - Paganese	1-1
*Trapani - Alcamo	3-2

LA CLASSIFICA

Bari p. 19; Crotone 18; Paganese 16; Trapani 15; Siracusa, Campobasso, Sorrento, Salernitana, Turris e Benevento 14; Barletta, Nocerina e Reggina 13; Marsala, Matera, Messina e Pro Vasto 10; Brindisi 9; Cosenza e Alcamo 7. Trapani, Benevento, Reggina, Matera, Cosenza e Siracusa una partita in meno.

totip

1.a CORSA:	1) Vezzano	2
	2) Qasserin	2
2.a CORSA:	1) Pedavena	2
	2) Camus	X
3.a CORSA:	1) Granarolo	1
	2) Bonverò	X
4.a CORSA:	1) Rinforzo	2
	2) Pippo Spano	X
5.a CORSA:	1) Manora	2
	2) Furiosino	1
6.a CORSA:	1) Epsilon	X
	2) Reginald	1

Nella zona: nessun 12, 8 undici e 78 dieci. Un undici con tre dieci su scheda sistemistica giocata al bar Wayra di Trieste, un undici con un dieci su scheda ottupla al bar Arena di Trieste. A Trieste realizzati 17 dieci, 7 dieci a Udine e quattro a Monfalcone. Quote: ai 12 lire 6.904.234; agli 11 lire 269.800; ai 10 lire 22.500.

SOLO QUARTA LA FAVORITA VILLAVANNA NEL PREMIO DI DICEMBRE

FRANGIA SPAVALDA A MONTEBELLO

L'allieva di Esposito ha mantenuto il vantaggio iniziale fino al traguardo

Stavolta Villavanna non si è ripetuta. Un po' perchè la distanza era più corta dell'altra volta, un po' anche perché in testa non l'hanno sicuramente aspettata, pertanto la favorita, uscita allo scoperto a 900 metri dal palo, non è riuscita a forzare ed è finita appena quarta. Ha vinto una spavalda Frangia, da Esposito portata a primeggiare con limpido «allure» nella fase iniziale e poi mantenuta in vantaggio sin sul traguardo nel segno di una valida condizione che riesce ad esaltare sulla distanza più confacente, il miglio. Dietro a Frangia, un validissimo Ibisco ritornato con autorità alla distanza dopo uno svarione commesso sulla prima curva. E' stato bravo Ibisco a ricuperare i metri perduti e ancora a sprigionarsi poi in retta d'arrivo con pungente frazione che lo ha portato a ridosso della vincitrice.

Terza Marietta Robusti, messasi seconda dopo gli errori di Ibisco e Umenia (quest'ultima si era portata in seconda posizione dopo la rottura di Ibisco) e capace bensì di contenere l'offensiva sviluppata da Villavanna a partire dall'ultimo giro, ma non di piazzare efficace chiusa in dirittura dove è rimasta al seguito di Frangia senza però rosicchiarle qualcosa e finendo poi battuta anche dallo speed incisivo di Ibisco ritornato con belle folate all'esterno della provata Villavanna. Pertanto Frangia è riuscita a intraprendere la rituale fuga in avanti coronandola con un franco successo a tutto merito del bravo Esposito che sta mantenendo su livelli ottimali la spigliata figlia di Astor.

* * *

Nell'handicap introduttivo, Parceque è ritornato al successo nelle mani di Ciolli venendo alla distanza a prendere sopravvento su Tovric messosi presto in fuga. Terzo posto per Coldivia davanti a Vadim. Nel Premio Trentino - Alto Adige, la migliore qualità di Yake Dake è emersa alla conclusione dopo che Aberden aveva condotto sino all'ingresso in retta d'arrivo. Mentre Yake Dake pasava sul crollo di Aberden, Brindisina strappava di spunto il secondo posto a Falanza.

Le novità Flawil e Bonato in chiara evidenza nel Premio Marche riservato ai 2 anni. Gli ospiti, presto sistemati nelle prime posizioni, hanno dominato, e la sola Orageuse, piacevole sorpresa, è riuscita a non perderli d'occhio. In arrivo, facile il predominio di Flawil, con Armando D'Agostino, e altrettanto nitido posto d'onore per Bonato su Orageuse e il promettente Suani. Fra i gentlemen c'è stato un po' di caos dopo un giro allorché il battistrada Riccio da Parma rallentando vistosamente creava confusione alle sue spalle e un paio di allargamenti dei quali veniva a beneficiare il favorito Barzache da De Luca portato in poche decine di metri al comando. Poi Barzache si manteneva in quota sin sul palo.

Zinzulusa superato Espero dopo mezzo giro, veniva attaccata da Foscata che passava di forza dopo 650 metri. Era tutto semplice allora per l'allieva di Quadri che si affermava con sicurezza davanti alla stessa Zinzulusa e a Vuttera autrice di gran volo al mezzo giro finale. Quarto Tognin.

Mario Germani

ORDINE D'ARRIVO

Premio Calabria (L. 900.000 m 1660): 1) Parceque (M. Ciolli), 2) Tovric, 3) Coldivia. 9 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 34; 32, 17, 34 (194). *Premio Trentino - Alto Adige* (L. 1.050.000 m 1680): 1) Yake Dake (A. Mazzuchini), 2) Brindisina. 7 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 22; 16, 22 (83) 86. *Premio Marche* (L. 1.100.000 m 1660): 1) Flawil (A. D'Agostino), 2) Bonato, 3) Orageuse. 11 part. Tempo al km 1.25.7. Tot.: 20; 20, 20, 89 (58) 37. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 30,910 per 100 lire. *Premio Pino Renner* (L. 1.200.000 m 2100): 1) Barzache (F. De Luca), 2) Camogli. 6 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 22; 17, 16 (37) 39. *Premio Sardegna* (L. 1.100.000 m 1660): 1) Sarezzano (A. Quadri), 2) Maganoce, 3) Guariola. 12 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 22; 13, 16, 20 (53) 48. *Premio di Dicembre* (L. 2.000.000 m 1660): 1) Frangia (N. Esposito), 2) Ibisco. 5 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 27; 17, 41 (118) 84. *Premio Campania* (L. 900.000 m 1660): 1) Foscata (A. Quadri), 2) Zinzulusa, 3) Vuttera. 10 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 17; 16, 12, 16 (34) 65. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 3.160 per 100 lire. *Premio Emilia* (L. 1.000.000 m 2060): 1) Qiryat (S. D'Agostino), 2) Livello, 3) Poldo di Caorle. 9 part. Tempo al km 1.24.9. Tot.: 35; 21, 59, 25 (162) 56.

GLI EMILIANI AVEVANO BLOCCATO PER DUE VOLTE LA PROMOZIONE IN SERIE «A» DEI FRIULANI

«Vendetta» della Vite d'oro sul Parma

Vite D'Oro Udine - Ducale Parma 13-12 (7-3)

MARCATORI: al 10' calcio piazzato di Fenaroli, al 21' c.p. di Assandri, al 23' meta di Poiana non trasformata; nel s.t. al 5' drop di Assandri, al 10' c.p. di G. Michelutti, al 14' c.p. di Assandri, al 30' c.p. di Assandri, al 34' c.p. di G. Michelutti.

VITE D'ORO: Ciani, A. Michelutti, Cobetti, Ballico, Roiatto, Castagnoli, Labano, G. Michelutti, Candoni, Fenaroli, Zilli, Romanello, Poiana, Deganutti, Doso.

DUCALE PARMA: Zerbini, Ferrari, Marchi, Barberi, Grassi, Obbi, Cavazzoli, Pogliacco, Botti, Assandri, Larini, Azzali, Saccardo, Schianchi, Bertolini.

ARBITRO: Mantuano di Viterbo.

Udine, 5

Una gara indubbiamente importante quella che oggi la Vite D'Oro ha vinto sul Ducale Parma, una compagine che, per ben due volte, aveva bloccato la promozione dei friulani nella serie cadetta uno e due anni fa. Una vittoria indubbiamente sofferta, ma anche molto meritata costruita sulla velocità di manovra e soprattutto, diremmo, su un'ottima prestazione del pacchetto di mischia e su una grossa prova di Michelutti al quale vanno praticamente attribuite tutte le marcature dal momento che anche la meta di Poiana è scatunita da un suo suggerimento.

Poco sfruttati sono stati invece i tre quarti perché i due mediani hanno troppo spesso preferito calciare; ma, si sa, in partite che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista psicologico e della tensione nervosa, non si possono attendere prestazioni di alto livello tecnico. La forte compagine parmense ha, dal canto suo, contrastato validamente le iniziative dei friulani, rinvenendo anzi molto bene nel secondo tempo, dopo aver chiuso il primo con quattro lunghezze di svantaggio; ma neppure il loro peso, e quindi una presumibile maggiore prestanza fisica, hanno potuto avere la meglio sulla volontà degli udinesi e soprattutto sul loro desiderio di vincere ad ogni costo.

A un G. Michelutti, in giornata veramente felice, gli avversari hanno cercato di contrapporre un Assandri molto preciso ed efficace e la loro non poca esperienza, ma le segnature registratesi in rapida successione sono state chiuse proprio da Michelutti al 34' con un calcio piazzato che ha anche determinato il positivo risultato finale.

G. V.

Cus Trieste - Maniago 40-0 (14-0)

MARCATORI: nel p.t. al 6' meta Mogorovich II, al 32' meta Mogorovich I trasf. Carrara, al 39' meta Fabio Ursini; nel s.t. al 4' meta Federico Ursini, al 6' meta Metz II, al 9' meta Salvador trasf. da Mogorovich II, al 35' meta Riosa, al 38' meta Salvador, al 40' meta Altenburger.

CUS TRIESTE: Chessa; Metz II (Ameruoso), Minatelli, Ursini Fabio, Ursini Federico; Mogorovich I, Battig; Mogorovich II, Salvador, Metz I; Daus, Carrara; Crapesi (Riosa), Punter, Altenburger.

MANIAGO: Ceccato; Giacomello I, Piazza, Paratini, Paoro; Sciega, Bortolin; Boschian, Perazzolo, Ruppo; Massero, Giacomello II; Sanavro, Roveredo, Mazzaroli (Del Tin).

ARBITRO: Visintin di Rovigo.

Tutto sin troppo facile per il Cus Trieste che ha disposto a piacimento in questo derby regionale della «matricola» Maniago, relegata in coda alla classifica. La partita, disputata su un campo che assomigliava più a una pista di motocross che ad un rettangolo per il rugby, è stata dominata che a tratti ha saputo sviluppare anche un ottimo gioco alla mano. Giocare un rugby appena accettabile, sulla risaia di San Luigi, non era certamente impresa facile eppure, i gialloblù vi sono riusciti a conferma dell'ottima forma che sorregge tutti i giocatori. Dei due tempi, il migliore è stato senza dubbio il secondo nel corso del quale la squadra di Battig ha saputo impressionare maggiormente i pochi fedelissimi accorsi attorno al campo. Non si può dire che gli spettatori non si siano divertiti considerato che nemmeno una segnatura è stata realizzata su calcio piazzato e che poche sono state anche le trasformazioni. Il Maniago ha cercato di fare del suo meglio ma contro un Cus desideroso di riscattare le recenti battute d'arresto non poteva certamente sperare di realizzare grandi cose. E' una compagine che lotta, che non si rassegna mai, anche quando ormai il risultato è già compromesso: per una «matricola», per di più abbastanza giovane, è già abbastanza.

Ronchi - Fiamma Trieste 15-4 (15-0)

MARCATORI: nel p.t. al 6' meta Colombo trasf Jarc, al 34' c.p. Jarc, al 40' meta Giuliuzzi trasf. Vrech; nel s.t. al 25' meta Nicotera.

RONCHI: Polan; Vrech, Dissabo (Clagnan), Tavian, Basso; Giuliuzzi, Jarc; Paron, Colombo, Scocchi; Bernettig, Gaiardo; Morelli I, Pecorari, Morelli II, Santin.

FIAMMA: Derosa; Padoan (Pocusta), Zuppin, Geromet, Milleri; Grebello, Naperotti; Trimboli, Ardessi, Nicotera; Scarel, Costantini; Latin (Barba), Zelesnich, Dopudi.

Vermegliano, 5

Ancora una volta sono stati gli «ex» a farla da padroni. Gli «ex» granata che militano nel Ronchi (ve ne sono moltissimi) hanno infatti messo sotto senza tanta difficoltà la Fiamma di Teghini costretta ancora una volta a presentarsi con un quindici largamente rimaneggiato. E' stato un derby che ha avuto due fisionomie ben distinte. Nel primo tempo i ragazzi di Miani e Colombo, nettamente superiori sul piano tecnico, hanno fatto il bello e cattivo tempo dominando i triestini. La supremazia dei ronchigini, molto forti nelle mischie chiuse ed aperte, è stata concretizzata da due mete entrambe trasformate e da un calcio piazzato. Era proprio Colombo, l'«ex» più temibile, a dare il via alle segnature al 6' con una meta trasformata da Jarc. Lo stesso Jarc metteva a segno al 34' un calcio piazzato e quindi il Ronchi arrotondava il punteggio allo scadere con una meta di Giuliuzzi trasformata da Vrech. Nella ripresa la musica cambiava. Il Ronchi calava un po' alla distanza ed era la Fiamma a premere e a comandare il gioco. I ragazzi di Teghini cercavano disperatamente di annullare le distanze ma riuscivano una sola volta ad andare a segno (meta di Nicotera), senza riuscire ad impensierire più di tanto i padroni di casa.

SERIE «C»

L'UDINESE, CON LA VITTORIA IN TRASFERTA, TORNA A CONDURRE DA SOLA

Triestina: un'impennata d'orgoglio







Tre momenti di Triestina - Alessandria. Da sinistra: un pericoloso tiro deviato oltre la traversa dal portiere ospite. Il pareggio di Andreis, al 7' della ripresa. La rete, poco dopo la mezz'ora del secondo tempo, segnata da Dri, che sancisce la vittoria degli alabardati (Italfoto)

IN UNA PARTITA ENTUSIASMANTE DAI DUE VOLTI COMPLETAMENTE DIVERSI

Pratici e autoritari gli alabardati annullano lo svantaggio e vincono

Triestina - Alessandria 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 29' Borghi; nel s.t. al 7' Andreis, al 31' Dri.

TRIESTINA: Bartolini; Lucchetta, Zanini; Politti, De Luca, Monticolo; Andreis, Fontana, Peressin, Trainini, Dri. Ianza, Furlan, Marcato.

ALESSANDRIA: Zanier; Giglio, Di Brino; Vanara, Colombo (dal 1' del s.t. Ghezzi), Alberti; Romei, Vianello, Marcullo, Borghi, Frigerio. Vezzulli, Rolfo.

ARBITRO: Paradisi di Fano.

NOTE: giornata fredda e molto umida; terreno in più parti inzuppato d'acqua. Infortunio a Colombo in uno scontro con il portiere Zanier. Ammoniti: Andreis e Politti della Triestina; Vanara e Alberti dell'Alessandria. Angoli 11-0 per la Triestina (6-0 nel primo tempo). Spettatori 7 mila circa, dei quali oltre 4 mila paganti, per un incasso lordo di circa 8 milioni e 600 mila lire.

Avete presente un bulldozer? Ebbene: tale è stata la Triestina del secondo tempo. Semplicemente favolosa per carattere, ma anche per dimensione tattica e linguaggio tecnico, la formazione alabardata ha letteralmente «rullato» un'Alessandria che pure nel primo tempo aveva tenuto baldanzosamente il campo riuscendo addirittura ad andare in vantaggio.

Talmente differente è stata la fisionomia delle due frazioni di gara che è legittimo chiedersi che cosa sia successo di misterioso nell'intervallo da giustificare tanta metamorfosi, Non è da credere infatti che l'esplosione della Triestina possa spiegarsi soltanto con un clamoroso cedimento fisico degli avversari, anche perché a noi è parso che, tutto sommato, l'Alessandria anche nella ripresa abbia giocato sugli stessi schemi e lo stesso ritmo del primo tempo.

A fine gara, gustata a fondo l'ubriacatura della vittoria, Politti e Trainini si sono lasciati andare ad alcune «confessioni» che, oltre a risultare particolarmente interessanti, possono anche fornire la spiegazione di certi perché che angustiano il procedere della squadra in campionato. «Forse solamente adesso — diceva infatti Politti — cominciamo a capire quanto valiamo: in fondo gli avversari, o quanto meno gran parte di essi, non sono nulla di più di noi».

Trainini condivideva gli stessi concetti, confermando come in pratica, una volta scrollatisi di dosso certe turbe psicologiche, e cioè certe paure inspiegabili, la squadra riesca a dare il meglio di sé stessa dimostrando di saperci fare. La conferma a queste opinioni viene proprio dalla partita di ieri, con i suoi due differenti volti. Tanto impacciata e balbettante prima, altrettanto autoritaria e spettacolare poi: così questa Triestina, che comunque rimane sul piano agonistico una grossa realtà.

Per commentare a fondo la prova di ieri avremmo bisogno di tanto spazio in più rispetto al consueto, perché dovremmo in sostanza fare... due commenti, uno per tempo. Non è che la squadra nella prima parte abbia demeritato del tutto, anzi si è battuta con animo coraggioso ed ha offerto anche qualche buono scampolo di gioco, unito a qualche occasione succulenta. Ma era un cammino pur sempre affannoso, un tic-tac confuso e approssimativo con sbavature evidenti in difesa e cosucce raffazzonate alla buona davanti. Andreis pareva nuovamente in giornata nera, Peressin correva un poco di più del solito ma poco scavava di concreto dal suo repertorio, Dri non trovava la posizione giusta, Politti navigava ai margini di un impegno sufficiente, e comunque abbastanza anonimo, mentre Lucchetta, Zanini e Monticolo arrancavano vistosamente sulle volate mozzafiato dei piemontesi.

Nell'intervallo forse trenta dei settemila presenti avrebbero scommesso su un successo. E invece no: la Triestina nella ripresa si è dimostrata grande. Ha preso l'Alessandria per il bavero, l'ha inchiodata di prepotenza addosso al muro e ha cominciato a martellarla di colpi da tutte le posizioni, come se la gara fosse appena cominciata in quel momento.

A questo punto c'è da aggiungere che i meriti si ingigantiscono se si pensa che, oltre al risultato avverso da capovolgere per intero, la squadra di Tagliavini si è trovata contro anche un arbitro che veramente ne ha fatte di cotte e di crude. Noi riteniamo di poter vantare una certa obiettività in fatto di giudizi arbitrali; non ci piacciono i piagnistei fatti su misura per giustificare qualcosa che va storto, e cerchiamo di comprendere le fatiche e i problemi di un uomo sempre solo contro tutto e contro tutti. Quindi comprendiamo anche i possibili errori.

Ieri, però, il signor Paradisi, proveniente da Fano, è andato abbondantemente oltre i limiti della più generosa comprensione, fischiando cose impossibili, e arrivando fino al punto di smentire pubblicamente e clamorosamente i suoi stessi colleghi di «lavoro». Più che gli sbagli hanno comunque notevolmente influito sull'andamento della gara certe sue decisioni irritanti, certi atteggiamenti che hanno rischiato di arroventare gli animi in campo mentre nel contempo hanno imbestialito il pubblico triestino che, per fama riconosciuta, non è di quelli dalla collera facile.

Malgrado tutto questo la Triestina è riuscita a conservare una notevole capacità di equilibrio e non ha assunto atteggiamenti vittimistici. Non ha neppure offerto all'Alessandria la possibilità di sfruttare l'arma della provocazione e di conseguenza del combattimento all'arma bianca. La squadra alabardata ha unicamente deciso di giocare a calcio; un calcio ragionatissimo a centrocampo e ficcante in attacco. Con un Fontana ariete fra due autentici cesellatori come Politti e Trainini, il baricentro dell'azione rossoalabardata si è spostato per buoni quaranta minuti ai limiti dell'area alessandrina.

Qui hanno preso a funzionare a pieno regime anche Andreis, Peressin e Dri, con una facilità di scambi e quindi di intesa da far stropicciare gli occhi a tutti. Andreis è letteralmente risorto, Peressin si è messo a fare il perno d'area scavando palloni a destra e a manca, mentre Dri si è inserito in continuazione sugli inviti dei compagni. Ma un peso notevole hanno avuto anche le scorribande di Zanini che, sganciato da compiti esclusivamente di copertura, ha dimostrato ancora una volta di poter sostenere con notevole concretezza e lucidità il ruolo di quarto pistone.

In quarantacinque minuti giocati finalmente a tutto campo e a respiro completo di squadra, la Triestina ha segnato due gol, ha colpito una traversa, si è vista negare un sacrosanto rigore ed è andata vicinissima al gol in almeno altre quattro circostanze. Per una formazione che stenta a segnare ci pare che il consuntivo sia abbastanza eloquente. Bicocchi, ovviamente raggiante e altrettanto soddisfatto, si lasciava scappare a sua volta nel dopo partita un commento abbastanza impegnativo: «A questa squadra — ci confidava — basta un grosso difensore e un grosso attaccante per diventare matura per la serie B».

Tutto sommato siamo d'accordo, ma intanto continuiamo a pensare alla stagione che stiamo vivendo fra tante speranze e tante apprensioni. Domenica prossima si va in quel di Busto Arsizio. Un punticino ci starebbe veramente «buono».

Gianadolfo Trivellato

LA CRONACA DEI 90 MINUTI

SU UN MARE DI FANGO A RITMO SOSTENUTISSIMO

Una bella partita, nulla da dire, giocata con molta determinazione da entrambe le compagini e per quasi tutti i 90' ad un ritmo molto sostenuto considerato il terreno molto pesante per la pioggia degli ultimi giorni. Nonostante il fondo stronca-gambe, Triestina e Alessandria hanno dato vita ad una grossa battaglia, risoltasi meritatamente in favore della Triestina.

Gli uomini di Tagliavini partono molto bene: su un cross di Fontana Dri giunge con un attimo di ritardo e l'azione sfuma. Due minuti dopo audacissima e pericolosa uscita di Bartolini sui piedi di Frigerio dopo una correzione di testa di Lucchetta su cross di Romei. Un tiro troppo debole e centrale di Andreis al 4', una occasionissima mancata da Frigerio (6') che tutto solo davanti a Bartolini controlla male la sfera, quindi ancora la Triestina in avanti che va vicina al gol al 14': Dri non sfrutta un errore del terzino Di Brino e la palla, su traversone di Fontana, finisce sul fondo. Termina di poco alto sul fondo al 15' un dosatissimo colpo di testa di Borghi che, lasciato incustodito, spreca così ancora una palla d'oro per i grigi. Si infortuna lo stopper Colombo poco dopo quando il portiere Zanier in uscita lo stende a terra, e quindi la Triestina crea un notevole scompiglio nella difesa piemontese che, dal 27' al 28, deve salvarsi tre volte consecutivamente in angolo.

Il gol è nell'aria, sembra insomma maturo per la Triestina, ma è invece l'Alessandria a passare in vantaggio. 29': per un fallo di De Luca su Marcullo l'arbitro accorda una punizione dal limite. Sulla palla sono Vanara e Borghi, quest'ultimo spostato un po' sulla sinistra; è Borghi che si incarica di battere e lascia partire un'autentica cannonata che passa, non si capisce come, senza incocciare sulla barriera. Bartolini si stende in volo e di pugno tocca male la palla che schizza in rete.

Risponde la Triestina, ma si avverte che lo choc frena un po' tutti gli alabardati, per cui il tempo termina senza alcun' altra emozione.

Ripresa. Al 3' per poco l'Alessandria non radloppia: la difesa alabardata si blocca attendendo il fischio dell'arbitro per un presunto fuorigioco; il fischio però non arriva e Marcullo, tutto solo a due passi da Bartolini, spara con forza. Il portiere d'istinto blocca la sfera. E' questa l'ultima occasione per i grigi in quanto è la Triestina a salire in cattedra.

Gli alabardati stringono d'assedio l'area dei piemontesi, e al 7' arriva il tanto sospirato pareggio. Zanini appoggia all'indietro a Trainini il quale si allunga forse un po' troppo la palla e deve compiere una autentica... volata per raggiungerla prima che termini sul fondo. Il centrocampista vi riesce, grazie anche all'aiuto di una pozza d'acqua che frena la corsa del pallone, e dalla linea di fondo crossa spedendo un pallone al centro dell'area. Peressin è sulla traiettoria ma si accorge che dietro di lui è meglio appostato Andreis e «finta» allargando le gambe: la palla termina ad Andreis che di sinistro fa secco Zanier.

La Triestina insiste nel suo forcing. Al 9' l'arbitro lascia correre un vistosissimo fallo in area dell'Alessanlria ai danni di Andreis lanciato a rete, facendo esplodere i tifosi alabardati; il signor Paradisi, non pago, rincara la dose ammonendo Andreis per simulazione. Va ancora vicino al gol Andreis al 12': su cross di Fontana (sempre lui) l'attaccante precede Zanier, controlla come può la palla, poi calcia mandando sull'esterno della rete.

Sette minuti dopo la Triestina si vede negare la soddisfazione del secondo gol da un'autentica prodezza di Zanier: Politti a Fontana che spedisce al centro un ottimo pallone che viaggia verso Peressin; Zanier scivola nel momento in cui l'attaccante alabardato colpisce a rete. I tifosi gridano già al gol ma Zanier, con un gran colpo di reni, riesce a fermare la palla pochi centimetri prima della linea. Al 22' la Triestina potrebbe passare ancoda. Dri appoggia indietro a Trainini che rimette al centro per Peressin il quale in mezza rovesciata gira prontamente a rete: questa volta è la traversa a salvare la rete alessandrina. Ancora una perla dell'arbitro: al 24' Vanara mette giù in area Zanini, ma anche questa volta non è rigore.

Al 31' la rete del meritato successo. Traversone di Trainini che è un po' lungo per Peressin ma non per Dri il quale di testa, con un perfetto stacco, batte inesorabilmente Zanier: 2-1.

C. N.

I RISULTATI

Udinese - *Albese (g.s.)		1-0
*Biellese - Treviso		0-0
Piacenza - *Clodiasott.		2-1
*Juniorcasale - S. Angelo		2-0
*Lecco - Bolzano		2-0
*Mantova - Cremonese		2-2
*Pergocrema - Padova		1-[illegible]
*Seregno - Pro Patria		2-0
*Triestina - Alessandria		2-1
*Venezia - Pro Vercelli		1-1

LA CLASSIFICA

Udinese	13	8	4	1	17	7	20	+1
Lecco	13	8	3	2	18	8	19	=
Cremonese	13	7	5	1	15	6	19	=
Mantova	13	5	7	1	16	10	17	-3
P. Vercelli	13	5	6	2	13	9	16	-3
Juniorcas.	13	6	3	4	11	12	15	-4
Piacenza	13	5	5	3	14	13	15	-4
Treviso	13	5	4	4	12	7	14	-5
Bolzano	13	5	4	4	14	11	14	-6
Aless.	13	5	3	5	12	12	13	-6
S. Angelo	13	4	5	4	7	9	13	-7
Triestina	13	3	6	4	13	11	12	-7
Biellese	13	3	6	4	10	13	12	-8
Pergocr.	13	5	2	6	12	16	12	-8
Albese	13	1	7	5	6	11	9	-11
Seregno	13	3	3	7	8	13	9	-10
Venezia	13	2	5	6	9	15	9	-11
Padova	13	0	8	5	3	13	8	-12
Clodiasott.	13	2	3	8	12	20	7	-12
P. Patria	13	1	5	7	5	16	7	-13

LE PARTITE DEL 12.12.1976

Alessandria - Pergocrema
Bolzano - Biellese
Clodiasott. - Seregno
Cremonese - Albese
Lecco - Venezia
Pro Patria - Triestina
Pro Vercelli - Piacenza
S. Angelo - Mantova
Treviso - Juniorcasale
Udinese - Padova

Venezia - Pro Vercelli 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Cavagnetto; nel s.t. al 13' Fonti.

VENEZIA: Seda; Bisiol, Sàntarello; Bassanese, Lesca, Rossi V.; Rossi M., Seno (dal 46' Fonti), Aschettino, Scarpa, Ghidoni. Bonati, Cagnin.

PRO VERCELLI: Castellazzi; Sadocco, Balocco; Merli, Codogno, Rossetti; Magrini, Jori, Cavagnetto, Mazzia (dal 70' Tarchetti), Maruzzo. Soragna, Baratelli.

ARBITRO: Altobelli di Roma.

NOTE: bella giornata asciutta, con sole; terreno buono; angoli 9-2 (4-1) per il Venezia. Spettatori 700, costretti o nelle tribune laterali o in una piccola fetta dei popolari, a causa dei lavori in corso. Ammonito per proteste Ghidoni al 24'.

Venezia, 5

Giusto pareggio tra Venezia e Pro Vercelli a conclusione di una partita che ha visto i lagunari quasi sempre all'attacco, ma spreconi come in poche altre occasioni. Viceversa la Pro Vercelli si è dimostrata assai più opportunista andando in vantaggio con un fortunoso tiro di Cavagnetto al 33' di un primo tempo dominato dagli avversari, e sfiorando nel finale del la gara la vittoria, con una punizione-bomba di Maruzzo che si infrangeva all'incrocio dei pali. In quel momento mancavano 9' alla fine e il Venezia, che al 13' della ripresa aveva raggiunto il pareggio con un colpo di testa di Fonti sul quale si era impaperato il portiere Castellazzi, non avrebbe certamente più potuto recuperare anche perché i neroverdi si erano spremuti e hanno finito la gara in difesa.

G. B.

«PRIMAVERA»

Triestina - Udinese domenica al «Grezar»

Sul quadrante del campionato nazionale «Primavera» sta per scoccare l'ora dell'atteso mini-derby regionale. Triestina e Udinese si incontreranno domenica prossima allo stadio «Grezar» per la decima giornata di andata. Le squadre di Varglien e Franzon hanno già colto ottimi risultati in questo campionato.

IN MARGINE AL SUCCESSO DI SABATO DELL'UDINESE

Ad Alba è spuntata l'alba di un nuovo gioco

Udine, 5

Mezzo Friuli ieri davanti al video per vedere all'opera l'Udinese: erano esattamente tredici anni che la squadra bianconera non appariva per un intero secondo tempo in televisione: l'ultima volta fu nel 1963, in occasione di una partita del campionato di serie B a Padova. L'angusto campo di Alba non ha comunque permesso che le postazioni della Tv offrissero una buona impressione delle fasi della partita soprattutto per gli abituali spettatori di incontri con panoramiche a più largo respiro.

L'Udinese ha vinto con una rete di Basili negli ultimi due minuti e ha ripreso la testa della classifica del campionato. Tutti hanno potuto osservare che l'Udinese non ha fatto gran che per vincere l'incontro; tuttavia lo ha controllato a suo piacimento. L'allenatore Fongaro, che in tutta modestia aveva caricato la squadra in modo tale da farne una forza d'urto, sfruttando una validissima preparazione atletica, riuscendo a sorprendere tutti con un inizio di campionato sfolgorante e a pieno ritmo, ha cambiato gli schemi della «sua» squadra. Infatti la convinzione che nutrono tutti a Udine di poter raggiungere nel 1977 la promozione in serie B, le difficoltà di ambientamento nel meraviglioso stadio del Friuli, l'impegno ufficiale assunto dai dirigenti, e gli incidenti a catena (infortuni a Corti e a D'Alessi, il menisco di Bellotti, la squalifica di Bracchi) hanno convinto Fongaro a dosare con molta saggezza le forze dell'Udinese. Se la testa della classifica è stata guadagnata con l'impeto della forza agonistica individuale, ora la posizione va amministrata perché il campionato è ancora molto lungo.

Ad Alba la squadra si è stretta al centrocampo, ha giocato spesso per addormentare il gioco avversario con «melina» di passaggi laterali, permettendo qualche sprazzo individuale soltanto sulle fasce laterali. Persino il «genio e sregolatezza» di Galasso è stato condizionato con immediati ritorni nella posizione di difensore, e nel quadrato di centrocampo si è tenuto conto dell'esperienza di giocatori come il portiere Marcatti e i due terzini centrali Apostoli e Groppi.

La bella novità è venuta dall'esordio di Claudio Bencina (la tivù ha dato per esordiente il ....ventinovenne Basili), il ponzianino che da tempo scalpitava nelle retrovie bianconere. Bencina proviene da un «garzonato» di quattro anni a Torino con la squadra granata, e se le preoccupazioni sulla sua lentezza e sulla sua scarsa esperienza non avessero sempre frenato l'allenatore Fongaro a portarlo in prima squadra, potrebbe essere considerato il sostituto naturale di capitan D'Alessi. Il triestino Bencina non era forse il tipo da inserire in una squadra che praticava il «pressing» a tutto campo, ma nella «nuova» squadra vista ad Alba, composta da «ragionieri», va molto bene perché ha tutto il tempo di riprendere la posizione e di impostare il gioco in avanti.

La vittoria di Alba, anche se fortunata, costituisce ....l'alba di un nuovo metodo di gioco per mantenere il comando su ogni avversario: non azioni mozzafiato, ma di ordinaria amministrazione. D'altra parte lo stesso fatto che il regolamento del campionato ammetta una sola promozione obbliga l'Udinese a badare unicamente alla classifica e a non perdere energie inutili nel lungo cammino del campionato.

Mercoledì le «zebrette» giocheranno a Udine contro il Clodiasottomarina per la Coppa Italia, ed è certo che Fongaro non forzerà i suoi titolari per seguire il suo programma.

Luciano Provini

EUFORIA COMPRENSIBILE NEGLI SPOGLIATOI

Dri: «Alle critiche risponderò con i gol»

«Abbiamo finalmente provato anche noi la gioia di rovesciare un risultato».

In questa frase telegrafica di «Peppino» Fontana, il... maratoneta della formazione alabardata, un giocatore tanto bravo quanto modesto e taciturno, c'è l'essenza di tutta la partita. La Triestina ha vinto un incontro che forse a metà pensava di non riuscire più a raddrizzare: «Quel gol a freddo — sostiene infatti «capitan» De Luca aveva avuto un effetto micidiale; ci sentivamo giù, letteralmente smontati. Personalmente non vedevo l'ora arrivasse l'intervallo per guardare negli occhi i miei compagni di squadra, per ricaricarci l'un l'altro. Così è stato, e nella ripresa le cose sono mutate da così a così. E' stata una grossa fatica, nulla da dire, ma valeva veramente la pena».

Faustino Goffi, che in tribuna ha sofferto forse più che in campo a fianco di Berti, ha avuto la certezza che i suoi compagni sarebbero riusciti a spuntarla dopo che al 3' della ripresa Bartolini è riuscito a bloccare quel pallone scagliato da distanza ravvicinata da Marcullo: «Non potevamo — dice — e soprattutto non dovevamo lasciarci scappare questi due punti. Tutti sono stati meravigliosi, stupendi, degli autentici gladiatori. Io sono felice come se avessi giocato perché in fin dei conti quando vince la squadra vincono tutti, non è così?».

Politti spiega perché nel secondo tempo la squadra è andata più vicina al gol: «Nei primi 45' — dice — giocavamo come di consueto appoggiando sulle fasce laterali; nella ripresa abbiamo modificato un po' lo schema intensificando gli incroci nell'area piemontese, e siamo riusciti a spuntarla con pieno merito».

«Ho sempre detto — sostiene Bicocchi con due occhi lucidi che sprizzano ancora tanta gioia — che bisogna avere fiducia in questa Triestina che terminerà molto in alto, ne sono convinto. Certo — aggiunge — che nell'intervallo mi sono sentito dire di tutto su questo o su quell'altro giocatore!».

L'accompagnatore ufficiale cav. De Vito, parlando a nome dei giocatori, dice: «I ragazzi volevano a tutti i costi vincere per donare la vittoria allo sfortunato compagno di squadra Valsecchi, e non si sono certamente risparmiati pur di raggiungere l'obiettivo».

Bartolini, il primo a uscire dalla doccia, non vorrebbe parlare di quel gol su punizione: «E' tutta colpa mia — afferma — cosa posso dire di più? Il fatto è che quando è partito il tiro la mia intenzione era quella di bloccare la palla in presa; poi ho cambiato idea, ho messo i pugni nel tentativo di respingere la sfera ma l'ho toccata ed è carambolata in rete. Quella parata su tiro ravvicinato di Marcullo all'inizio della ripresa? mi sono buttato d'istinto sulla mia sinistra e ho bloccato il pallone a terra con il fianco».

Anche Zanini, autore di un secondo tempo in crescendo, si lamenta per quel rigore non accordato nella ripresa: «Il fallo era nettissimo... — dice — e avevo tutto lo spazio libero davanti per puntare a rete».

Andreis e i gol su... finta dei compagni di squadra. Contro il Seregno era stato Goffi a lasciar passare la palla; ieri è stato Peressin: «E' stato molto bravo — commenta Andreis — a lasciar correre la palla che non ho avuto la minima difficoltà, di sinistro, a spedire in rete. Fossi stato un po' più preciso poco dopo — continua — avrei dovuto infilare la palla; peccato... Il rigore? Era nettissimo, altro che simulazione!».

Chi meritava la soddisfazione del gol è Peressin: «Non importa — dice — arriveranno anche quelli prima o poi. L'importante è che ogni domenica si vada a rete. Con un po' di fortuna, come in occasione della difficile parata di Zanier e sulla mezza rovesciata terminata sulla traversa, avrei potuto realizzare; ma, ripeto, non ha alcuna importanza. Chi invece merita molto di più è Dri. Paolo è un grosso attaccante, un uomo che in area di rigore sa farci, ed è da rispettare. Quel suo gol di testa è stato perfetto, e vorrei tanto che segnasse una decina di reti. Vorrei aggiungere ancora una cosa: il pubblico, i tifosi in genere, lo lascino in pace perché Dri è un giocatore di prima qualità; deve insomma maturare, e poi se ne accorgeranno tutti quanto vale».

Ed ecco Dri, il goleador alabardato. Le critiche e le invettive dei tifosi non lo scuotono più; Dri non vuole polemizzare, non vuole avviare un dialogo. «Se si divertono a punzecchiarmi — dice — lo facciano pure; io cercherò di replicare sempre come ho fatto oggi, segnando cioè dei gol, tutto il resto non mi interessa».

Tagliavini non nasconde la sua soddisfazione: «Sono stati tutti molto bravi, commoventi quasi. E' questa la Triestina che sognavo da sempre, soprattutto quella del secondo tempo».

Claudio Nordio

MERCOLEDI' AL «GREZAR»

La Triestina primavera contro il San Giovanni

Una interessante amichevole verrà disputata mercoledì pomeriggio allo stadio «Grezar». La formazione giovanile della Triestina, che partecipa al campionato nazionale «Primavera», incontrerà il San Giovanni che guida il massimo torneo dilettantistico della regione, quello di Promozione. Per la squadra alabardata si tratterà di un valido collaudo in vista del derby di domenica contro l'Udinese. L'incontro avrà inizio alle 14.30.

COPPA PRIMAVERA

Spal - Triestina 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 44' Luciani.

SPAL: Dondi; Targa, Mattioli; Lauro, Bonetti, Malatrasi; Bonacci, Masi, Burrini, Cacciatori, Luciani. Bocci, Novello.

TRIESTINA: Calligaris; Schiraldi, Del Frate; Mitri, Tercovic, Clemente; Rossi, Lenarduzzi, Muiesan, Franca, Montenesi. Tentor, Marini.

ARBITRO: Passero di Gubbio.

Ferrara, 5

La Triestina ha perso più per non aver osato che per demerito. I ragazzi di Varglien, bene impostati fra reparto e reparto, hanno tenuto bene il centro campo con Lenarduzzi e Franca, mentre si è rilevata la necessità di inserire nella squadra una punta. Da segnalare il mediocre arbitraggio del signor Passero che ha permesso a diversi giocatori spallini falli da espulsione; tardiva l'espulsione di Burrini.

Si inizia con le squadre in fase di studio. All'8' la Spal colpisce una traversa, al 10' tiro a lato di Muiesan. Al 32' rete annullata per discutibile fuorigioco di Muiesan, e poco dopo tiro al volo di Rossi con ottima parata di Dondi. Al 44' la Spal va in vantaggio: parte dal centro Luciani che al limite tira e segna.

Nel secondo tempo la Triestina attacca ma non raccoglie frutti. Da segnalare l'espulsione di Burrini, e al 38' un ottimo colpo di testa di Rossi. Al 44' tiro di Mitri, sembra rete ma Dondi para prodigiosamente.

SERIE «D»

IL MONSELICE ANCORA SCONFITTO, MESTRINA E MONTELLO IN VETTA ALLA CLASSIFICA

Per tre regionali una domenica nera

GARA RICCA DI GOL E DI IMPEGNO NONOSTANTE LE DIFFICILI CONDIZIONI AMBIENTALI

Colpisce tre volte il Tolmezzo Tardivo il risveglio monfalconese

Pro Tolmezzo - Monfalcone 3-2 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 26' Braida, al 43' Comuzzi; nel s.t. al 6' D'Orlando, al 7' Zanon e al 24' Bartussi.

PRO TOLMEZZO: Tonut; Sdrigotti, Di Tommaso; Macuglia, Beltrame, Menegon; Di Lena, Comuzzi, Braida, D'Orlando, Zamar (dal 18' s.t. Jesse).

MONFALCONE: Magris (Geretti); Bartussi, Kuk; Fabris, Zelesnich, Sgubin; Zulich, Germani (Bussin), Zanon, Feresin, Ciclitira.

ARBITRO: Perosino di Asti.

Tolmezzo, 5

Gli ospiti, pur consci della forza della Pro Tolmezzo e con la consolazione di essere stati battuti con l'onore delle armi se ne sono usciti dallo stadio del capoluogo carnico con una punta di amarezza: se avessero osato di più fin dal fischio d'inizio forse sarebbero riusciti a conquistare un punto in questo derby. Hanno infatti avuto una superba reazione solo quando si sono trovati sotto di ben tre reti al 6' della ripresa e hanno messo in serie difficoltà i tolmezzini recuperando due reti e facendo soffrire fino alla fine i padroni di casa.

Naturalmente i monfalconesi hanno anche potuto e saputo approfittare di un certo rilassamento subentrato nella Pro Tolmezzo quando la partita sembrava non poter avere più storia; tutto sommato comunque il risultato è giusto perché i carnici hanno meritato la vittoria conquistata senza dubbio di forza; mentre il risultato finale rende merito al carattere e alla forza della compagine monfalconese.

Il primo tempo è stato di marca nettamente tolmezzina, anche perché il centrocampo ospite non ha svolto un'adeguata azione filtrante specie per la cattiva giornata di Fabris e Zelesnich, in fase difensiva. Era Braida con uno dei suoi caratteristici bolidi dai 18-20 metri scaturito da un tiro dalla bandierina sul quale non interveniva Zelesnich, a sbloccare il risultato.

Dopo almeno altre due azioni molto pericolose, la Pro Tolmezzo, raddoppiava quasi allo scadere del primo tempo con Comuzzi che, raccolta una corta respinta di Zelesnich, si apriva il varco necessario con una doppia finta e batteva imparabilmente Magris con un teso diagonale da destra verso sinistra.

Nel secondo tempo sembrava ricalcare il modulo dei primi 45 minuti: erano ancora i carnici a prendere in mano le redini della partita e con una bellissima rete di D'Orlando sembravano aver messo definitivamente al sicuro il risultato. La mezz'ala sinistra da fondo campo, quasi all'altezza della bandierina, riusciva prima a dribblare Kuk, poi in tunnel a superare Fabris e da posizione angolatissima insaccava. Era qusi normale che i padroni di casa rallentassero il ritmo ed i monfalconesi ne approfittavano ben presto. Dopo appena un minuto, al 7' cioè, accorciavano le distanze con Zanon che trasformava un bel passaggio di Ciclitira.

Adottando un gioco maschio, molto deciso, i monfalconesi insistevano nella reazione ed avevano soddisfazione al 24' con Bartussi che con una splendida mezza girata al volo, metteva in rete un tiro dalla bandierina.

Il risultato, a questo punto, era chiaramente rimesso in discussione, anche se i padroni di casa non perdevano la testa pur apparendo in difficoltà in più d'una occasione. In qualche modo, creando qualche pericolo, ma anche essendone vittime, i tolmezzini riuscivano comunque a portare in porto questa vittoriosa gara, i cui due punti rappresentano senza dubbio un importante boccata di ossigeno per la loro classifica, ottenuti in una giornata fredda come tempo, ma calda come tifo.

Giorgio Verbi

Sanpietrese - Legnano 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 14' Mossini su rigore.

SANPIETRESE: Bognin; Vitiello, Zucca; Pacchielli, Azzi, Ferrari; Barbieri, Bianconi, Manganotti (dal 9' s.t. Mossini), Calzoni, Picchi.

LIGNANO: Prez; Malisan, Zanfagnin; Vivi, Riva, Gregoratti; Bresolin, Piotto, Geretto, Bianchin, Degli Innocenti.

ARBITRO: Trillò di Milano.

NOTE: cielo sereno, terreno scivoloso, spettatori paganti circa 500. Ammoniti Degli Innocenti del Lignano e Ferrari della Sanpietrese per ostruzionismo, Malisan del Lignano e Manganotti della Sanpietrese per gioco falloso, Mossini della Sanpietrese per reazione. Espulsi: al 45' del s.t. Malisan, ed al 45' e trenta secondi Riva, tutti e due del Lignano, per proteste.

San Pietro Polesine, 5

Ha deciso tutto la terna arbitrale, anche se l'operato del signor Trillò di Milano e dei suoi collaboratori non ha mai superato quell'imponderabilità che caratterizza il gioco del calcio.

Al 23' del primo tempo, comunque, eravamo perfettamente in linea con il mediano Gregoratti che poi ha crossato per Bresolin, e, prima che quest'ultimo mettesse la palla in rete alle spalle di Bognin, non ci è parso di vedere qualcuno in posizione irregolare, anche se il guardialinee delle gradinate aveva già alzato la bandiera prima ancora del tiro risolutivo.

IL LEGNAGO NON HA FATTO MOLTO MA...

Il Pordenone in casa si castiga da solo

Legnago - Pordenone 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 6' del s.t. Zerbini.

PORDENONE: Da Pieve; Bomben, Antoniazzi; Kricivoj, Tomasini, Zampa; Mantellato, Tamborini (Papitucci), Della Pietra, De Cecco, Bosdaves.

LEGNAGO: Franceschi; Tarocco, Peruzzi; Moro, Feder, Berardo; Tomizioli (Tomasi), Pizzini, Zerbini, Baggio, Sbampato.

ARBITRO: Scevola di Milano.

NOTE: angoli 11-3 (3-0) per il Pordenone; ammoniti Pizzini, Baggio Sbampato. Spettatori 200 circa.

Pordenone, 5

Inattesa sconfitta del Pordenone che si è fatto infilare da un unico tiro in porta nell'arco di 90 minuti di gioco da un Legnago che ha fatto ben poco per conquistare i due punti in palio. Non si può però parlare di sfortuna in casa neroverde, e molto sportivamente al termine, sia Camossi, sia il di rettore tecnico Comuzzi hanno detto che il Pordenone ha giocato una delle peggiori partite stagionali. Per completare il tutto Mantellato, a 9' dal termine, ha calciato su Franceschi un rigore concesso dall'arbitro per un fallo di Berardi.

Indubbiamente l'assenza di Drioli, infortunatosi nel derby con il Lignano, si è fatta sentire oltre misura. Della Pietra, schierato con la maglia numero 9 ha pasticciato alquanto e ha fallito un paio di grosse occasioni. Camozzi ha aggiunto al termine che alcuni giocatori non sono abituati alla lotta della serie D pur possedendo delle indiscusse doti tecniche. L'allenatore si è riferito probabilmente a Bosdaves, De Cecco, e in ultima analisi a Mantellato.

Pordenone, quindi, pasticcione e senza determinazione una volta che il centrocampo ha imbastito solo azioni al rallentatore che hanno concesso alla difesa biancoazzurra di chiudere ogni varco.

R. C.

La situazione in «seconda»

GIRONE D

I RISULTATI

Maranese - *Ruda	1-0
*Brian - Terzo	1-1
*Castionese - Ronchis	2-1
*Tisana - Muzzanese	2-0
*Pocenia - Sevegliano	0-0
*Codroipo - Trivignano	1-1
Gonars - *Mortegliano	1-0
*Rivignano - Pozzuolo	1-0

LA CLASSIFICA

Rivignano	10	7	3	0	20	5	17
Trivignano	10	6	3	1	15	11	15
Codroipo	10	6	2	2	22	11	14
Tisana	10	5	4	1	16	8	14
Maranese	10	5	3	2	10	7	13
Muzzanese	10	4	4	2	8	6	12
Ruda	10	4	2	4	10	7	10
Mortegliano	10	3	3	4	10	13	9
Brian	10	3	3	4	14	16	9
Castionese	10	3	3	4	9	14	9
Terzo	10	2	4	4	13	11	8
Pocenia	10	3	2	5	9	14	8
Gonars	10	2	4	4	6	13	8
Sevegliano	10	1	3	6	6	12	5
Pozzuolo	10	1	2	7	8	18	4

LE PARTITE DEL 12.12.'76

Ruda - Pocenia
Gonars - Tisana
Trivignano - Castionese
Ronchis - Brian
Mortegliano - Sevegliano
Maranese - Rivignano
Muzzanese - Codroipo
Terzo - Pozzuolo

GIRONE E

I RISULTATI

*Mariano - Juventina	2-1
*Sagrado - Villanova	3-1
Torriana - *Audax	1-0
Aiello - *Itala	2-1
*Dolegnano - Lucinico	3-0
*Villesse - Zuglianese	2-1
*Natisone - Moraro	1-0
*Marter - Isonzo	0-0

LA CLASSIFICA

Isonzo	10	5	4	1	10	6	14
Torriana	9	5	4	0	6	1	14
Sagrado	10	5	4	1	14	7	14
Itala	10	4	4	2	13	8	12
Marter	10	3	6	1	9	4	12
Aiello	10	4	4	2	10	8	12
Juventina	10	4	3	3	9	6	11
Villesse	10	3	5	2	7	7	11
Natisone	10	4	2	4	7	8	10
Villanova	10	2	4	4	10	14	8
Audax	10	2	3	5	9	11	7
Lucinico	9	1	5	3	4	10	7
Moraro	10	1	5	4	2	5	7
Mariano	10	1	5	4	9	9	6
Zuglianese	9	2	1	6	8	14	5
Dolegnano	9	1	3	5	7	9	5

LE PARTITE DEL 12.12.'76

Mariano - Dolegnano
Moraro - Itala
Zuglianese - Audax
Torriana - Sagrado
Natisone - Lucinico
Juventina - Marter
Aiello - Villesse
Villanova - Isonzo

GIRONE F

I RISULTATI

*Zaule - Pro Farra	1-0
*Primorie - S. Marco Duino	4-1
*Costalunga - San Sergio	0-0
Zaria - *Flaminio	2-1
*Aurisina - Vesna	2-2
*Edile Adriatica - Rosandra	1-0
*Opicina - S. Marco	1-0
*Breg - OP. Supercaffè	1-1

LA CLASSIFICA

OP. Supercaffè	10	6	4	0	14	4	16
Edile Adriatica	10	4	5	1	14	5	13
Opicina	10	5	3	2	12	10	13
Primorie	9	5	2	2	14	5	12
Rosandra	10	4	4	2	9	4	12
Vesna	10	2	8	0	15	12	12
Zaria	9	4	1	4	12	11	9
Costalunga	10	2	5	3	6	7	9
Zaule	9	3	3	3	11	12	9
S. Marco Duino	10	2	5	3	14	17	9
Flaminio	10	1	6	3	5	7	8
Breg	9	2	4	3	5	8	8
San Marco	9	2	3	4	9	13	7
San Sergio	8	1	4	3	6	10	6
Aurisina	8	1	2	5	6	13	4
Pro Farra	9	0	3	6	6	20	3

San Sergio ed Aurisina due partite in meno; Primorie, Breg, Zaria, San Marco, Zaule e Pro Farra una partita in meno.

LE PARTITE DEL 12.12.76

Zaule - Aurisina
S. Marco - Flaminio
Rosandra - Costalunga
S. Sergio - Primorie
Opicina - Vesna
Pro Farra - Breg
Zaria - Edile Adriatica
S. Marco Duino - OP. Supercaffè

I RISULTATI

*Belluno - Adriese	3-0
*Conegliano - Chievo	0-0
Montello - *Monselice	2-0
*Montebelluna - Audace	1-1
Legnago - Pordenone	1-0
*Portogruaro - Mestrina	1-1
*P. Tolmezzo - Monfalcone	3-2
*Sampietrese - Lignano	1-0
*San Donà - Dolo	1-0

LA CLASSIFICA

Montello	11	6	5	0	16	8	17	=
Mestrina	12	6	5	1	15	9	17	— 1
Monselice	17	7	2	3	18	11	16	— 2
Audace	11	5	5	1	10	6	15	— 1
Adriese	12	5	4	3	15	14	14	— 4
Sampietrese	12	5	4	3	17	13	14	— 5
Monfalcone	12	4	5	3	16	15	13	— 5
Dolo	12	4	4	4	12	13	12	— 6
Montebell.	11	3	5	3	11	8	11	— 5
Portogruaro	11	3	4	4	10	12	10	— 8
Pordenone	11	2	5	4	5	7	9	— 7
Conegliano	11	2	5	4	9	9	9	— 7
Chievo	11	4	1	6	10	13	9	— 8
Belluno	12	4	1	7	13	13	9	— 9
San Donà	11	3	3	5	9	10	9	— 8
Legnago	11	2	4	5	10	16	8	— 8
P. Tolmezzo	11	3	2	6	13	20	8	— 8
Lignano	12	1	4	7	7	16	6	—12

Conegliano, Audace, Montebelluna, Chievo, Pordenone, San Donà, Portogruaro, Legnago, P. Tolmezzo, Montello una partita in meno.

LE PARTITE DEL 12.12.'76

Audace - Sampietrese
Chievo - Belluno
Dolo - Montello
Legnago - Conegliano
Lignano - Adriese
Mestrina - Pordenone
Monfalcone - San Donà
Monselice - Portogruaro
Montebelluna - P. Tolmezzo

DILETTANTI I CATEGORIA *Girone B*

IL RONCHI SE NE FUGGE VIA

I PADRONI DI CASA SUPERANO SE STESSI

Guizzo vincente proprio allo scadere

Ronchi - Aquileia 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 18' Suligoi; nella ripresa al 25' Del Zotto, al 42' Suligoi.

RONCHI: Zuppichini; Novelli, Demeio; Furlan, Brandolin, Monassi; Longo, Melloni, Suligoi, Fucile, Filippi (Mininel).

AQUILEIA: Berti; Benvenuto I, Carbone; Gon, Benvenuto II, Stabile; Polo, Porcari, Di Tommaso, Padovan, Del Zotto.

ARBITRO: Frisano di Mereto di Tomba.

Ronchi, 5

Spendendo gli ultimi spiccioli di energie il Ronchi è riuscito ad aggiudicarsi il successo contro l'altro alfiere della classifica del girone B. Dopo essere andato in vantaggio nel primo tempo, l'undici amaranto subiva il forcing dell'Aquileia che equilibrava le sorti a metà della ripresa e sembrava intenzionata a prendersi l'intera posta conscia del calo pauroso dell'avversario che non riusciva più a reggere il passo.

Invece, galvanizzati da un Furlan superlativo i ronchesi si scrollavano di dosso la fatica che sembrava averli annichiliti e quasi allo scadere ottenevano il gol della preziosa vittoria. La prima rete viene al 18' del primo tempo. Longo serve elegantemente Suligoi che sembra perdere l'attimo propizio e invece riesce ancora a mirare l'angolino basso alla destra dell'immobile Berti.

Pareggia l'Aquileia al 25' della ripresa: su un calcio piazzato dal limite irrompe con precisione Del Zotto che fulmina di testa la rete ronchese. Al 42' si destreggia bene sulla sinistra Mininel servendo al centro dell'area il compagno Suligoi: questi prende la mira, e trafigge (questa volta sulla sinistra) l'incolpevole guardiano friulano.

Giovanni Girardo

Cinque recuperi mercoledì in «D»

Dieci squadre del girone interregionale della serie D di calcio aggiorneranno mercoledì la classifica. Nei cinque recuperi programmati dalla Lega semiprofessionisti saranno impegnate anche due compagini regionali, l'Icci Pro Tolmezzo e il Pordenone. I carnici ospiteranno il Montello mentre i neroverdi riceveranno la visita del S. Donà.

Questi i recuperi: Conegliano-Audace; Pordenone-San Donà; Portogruaro-Legnago; Icci Pro Tolmezzo-Montello.

I marcatori

7 reti: Naldi (Stock);
6 reti: Punis (Stock);
5 reti: Gallas (Medea), Di Lena (Mossa), Novel (Portuale);
4 reti: Fontanot (Fortitudo), Soban e Lorenzini (Pro Romans), Suligoi (Ronchi), Corso (Torviscosa).

LA STOCK SUPERATA PROPRIO CON L'ARMA PREFERITA DEL CONTROPIEDE

Il derby alla Fortitudo

Fortitudo - Stock 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 30' Braico.

STOCK: Ellero; Savron, Zarattini; Puntar, Iugovaz, Tremul; Monzoni, Gordini, Punis, Cirello, Naldi.

FORTITUDO: Blasina; Montanari, Covacich; Cociani, Suerzi, Braico; Predonzani, Crevatin, Fontanot, Schipizza, Iannuzzi.

ARBITRO: Michelan di San Giorgio di Nogaro.

Al terzo derby consecutivo la Stock ha... bucato: la squadra di Del Bianco si è dovuta arrendere a una Fortitudo precisa e attenta che Flavio Frontali ha disposto al millimetro per frenare il prevedibile gioco di Naldi e Punis. Ed è sintomatico il fatto che la squadra muggesana abbia conseguito la vittoria sfruttando proprio la consueta tattica della Stock: un contropiede improvviso, condotto in velocità e concluso imparabilmente da Braico quando al termine mancava un quarto d'ora e proprio la Stock stava esercitando una pressione continua e martellante.

Una bella partita tutto sommato giocata con vigore da entrambe le squadre e che — come lo stesso allenatore Frontali ha detto — avrebbe dovuto concludersi più giustamente con un pareggio. La Fortitudo ha giocato un gran bel primo tempo: molto accurate in difesa le marcature di Montanari e Suerzi su Naldi e Punis, Blasina sempre attento tra i pali (il portiere si è opposto con molta bravura a una mezza dozzina di fucilate scagliate a turno da Cirello e Naldi) e un Fontanot sgusciante che ha acceso un bel duello con l'altrettanto generoso Iugovaz, sono state le cose migliori dei muggesani. Nella Stock qualche tentennamento in difesa (Tremul ha cercato e sbagliato qualche sforbiciata di troppo) all'inizio e una generosa prova del centrocampo: Monzoni ha giostrato bene catturando palloni su palloni, ben coadiuvato da Puntar, da un Gordini più veloce del solito e da Cirello che pian piano sia avviandosi alla giusta condizione.

La Stock è salita alla ribalta nella ripresa costringendo per mezz'ora la Fortitudo nella sua metà campo: i muggesani hanno stretto i denti e hanno retto all'assedio grazie anche ad alcuni ottimi interventi di Blasina e all'arcigna guardia di Montanari e Suerzi sulle due punte di diamante della Stock. Poi il contropiede decisivo che ha messo in ginocchio la squadra di Del Bianco che ha inutilmente tentato nell'ultimo quarto d'ora di risalire la corrente.

Due parole sull'arbitro: il signor Michelan ha impostato la direzione della gara sul «lasciamo correre» e c'è mancato veramente poco che qualcuno in campo perdesse la testa.

La prima azione pericolosa della partita si registra al 21': Fontanot apre molto bene per Iannuzzi che tira prontamente ma il pallone va a lato di un soffio. Quattro minuti più tardi Blasina respinge a pugni chiusi una punizione bomba di Cirello e praticamente il tempo si chiude su quest'azione se lasciamo perdere una lunga serie di falli e controfalli tra Montanari e Naldi.

Nella ripresa la Stock comanda decisamente il gioco ma riesce a farsi pericolosa solo su calcio piazzato: al 13' Naldi, al 17' e al 19' Cirello tentano la via della rete ma trovano sempre Blasina pronto all'intervento. Al 23', un rimpallo libera Predonzani in area ma l'ala, a tu per tu con Ellero, alza sopra la traversa.

Al 30' la decisione: Crevatin s'impossessa del pallone e lancia in verticale Fontanot che trova la difesa della Stock sbilanciata in avanti: a fondo vincente e passaggio al centro per Braico che fatti due passi non perdona Ellero in uscita.

Guerrino Bernardis

PERDE SU CALCIO DI RIGORE L'UNDICI MUGGESANO

UN VERO PECCATO...

Palazzolo - Muggesana 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 16' Triban, al 28' Cafueri, al 38' Neri su calcio di rigore

PALAZZOLO: Casasola; Fagotto, Bonacin; Bincoletto, Casoro, Buffon; Ostanel, Neri, Orso, Dri, Triban (nel s.t. dal 35' Ostan).

MUGGESANA: Dambrosi; Oliosi (nel s.t. Dilich R.), Stradi; Pregarz, Busatto, Cafueri; Pugliese, Borroni, Coslovich, Dilich M., Varin.

ARBITRO: Tognutti di S. Vito Fagagna.

Un vero peccato questa sconfitta giunta a sette minuti dal termine per un calcio di rigore concesso con troppa generosità dal direttore di gara. Fino a quel momento il pareggio avrebbe accontentato entrambe le formazioni: la Muggesana per aver rimesso in parità il risultato con Cafueri dopo il bel gol di Triban giunto al 16' della ripresa e il Palazzolo perché un punto in trasferta fa sempre comodo. Purtroppo è arrivata invece un'altra battuta d'arresto che aggrava sempre di più la classifica.

I verdearancio non hanno disputato una grande partita, ma hanno giocato i primi venti minuti del primo tempo veramente bene. Ottima intesa, belle azioni e tanto movimento. Al 1' un gran tiro di Dilich apre le ostilità; bell'azione all'8' con protagonisti Coslovich, Oliosi e Pugliese che tira però piano. L'incantesimo purtroppo si rompe e dal 20' cominciano a farsi vivi gli ospiti. Pericolo al 30' per la Muggesana con Dri che si libera e tira ma Dambrosi para. Un attimo dopo una disattenzione difensiva potrebbe costare cara ma questa volta Dri non è pronto a intervenire e calcia male sul fondo. E si arriva al secondo tempo che si apre ancora una volta con i ragazzi di Stulle in buona vena. Al 3' una punizione di Borroni sfiora l'incrocio e un attimo dopo è ancora il centrocampista a mettersi in evidenza: si libera di qualche avversario e tira prontamente ma senza successo. Al 15' il campanello d'allarme per i padroni di casa: Orso centra per Neri che non approfitta, ma la rete giunge un minuto più tardi. Triban si libera di due avversari e segna con un rasoterra.

La reazione della Muggesana è rabbiosa e al 17' potrebbe arrivare il pareggio con un bel tiro a parabola di Coslovich che Casasola devia miracolosamente con la punta delle dita. Il pareggio giunge però al 28' con Cafueri che qualche metro fuori dell'area lascia partire un micidiale rasoterra che si insacca a fil di palo. E si arriva al 38' con l'episodio chiave della gara. Si destreggia Neri in area contrastato da Stradi. Il terzino finisce a terra e nella caduta ostacola l'avversario del tutto involontariamente. Per l'arbitro è rigore e lo stesso Neri trasforma calciando sulla destra di Dambrosi che nemmeno tenta la parata. Negli ultimi minuti l'arrembaggio dei padroni di casa non ha purtroppo buon esito. Quando gli arbitri mettono lo zampino, tutti dicono che bisogna avere pazienza; è anche vero però che ogni pazienza ha un limite...

Fabio Cescutti

GLI OSPITI HANNO FORSE GUADAGNATO TROPPO

Sconfitta immeritata

Mossa - Edera 1-0 (1-0)

MARCATORE: Vidoz al 30' del p.t. (su rigore).

MOSSA: Hlede; Marega I, Zamar; Bressan I, Blason, Komauli; Berloso, Vidoz, Marega II (Bressan II dal 10' del s.t.), Princic, Dilena.

EDERA: Scabar; Veglia, Mongardini; Denich I, Pintus, Bacci; Rossetti, Oldani, Lanteri (Giraldi dal 7' del s.t.), Grozic, Denich II.

ARBITRO: Gradini di Portogruaro.

Ancora una sconfitta, ma immeritata, per [illegible] soneri hanno dovuto cedere le armi davanti ad un Mossa non certo trascendentale al termine di una partita abbastanza piacevole e divertente nonostante il terreno pesantissimo. Oggi era l'occasione buona per iniziare la rimonta nei confronti delle dirette avversarie nella lotta per la retrocessione, la nuova battuta d'arresto ha invece peggiorato ulteriormente la classifica dei rossoneri, i quali dovranno ad ogni costo conquistare i due punti già nel recupero di mercoledì prossimo contro il Portuale.

Non ci sembra comunque che l'Edera sia squadra da fondo classifica; in particolare nell'incontro di oggi abbiamo visto un gioco sufficientemente spigliato e dinamico a centrocampo, una difesa accorta e grintosa, solamente l'attacco ha destato delle perplessità, ma bisogna considerare che era assente Bala, una punta dotata di notevole forza penetrativa.

Indubbiamente l'avvento di Ghersetich alla guida tecnica della squadra ha giovato molto; il giovane trainer triestino ha saputo infatti dare alla compagine ederina un suo gioco, un suo volto preciso, e ai suoi uomini quella carica che fino a qualche settimana fa sembrava dimenticata. Possiamo quindi essere fiduciosi per il futuro dei rossoneri, il campionato è ancora lungo e non mancheranno le occasioni per decuperade il terreno perduto in questo primo scorcio di campionato.

Per quanto concerne gli ospiti, possiamo dire che non si sono assolutamente rivelati quei mostri che tutti temevano. Il team biancoazzurro ha ostentato una buona ossa[illegible] gioco privo di inutili fraseggi, ma per una squadra [illegible] alla promozione ci sembra sia un po' poco. Il tutto si impernia su Vidoz, mezz'ala dalle indubbie qualità tecniche e su Komauli, giocatore che anni or sono militava in categorie superiori, ma tutti gli altri sono solamente dei dilettanti dotati di buona volontà.

Il Mossa ha comunque avuto il gran merito di difendersi con ordine una volta ottenuto l'insperato vantaggio, badando al sodo sempre però nei limiti di una sostanziale correttezza. Due parole sull'arbitro. L'operato del signor Gradini ci è sembrato opinabile almeno in due occasioni: all'8 del primo tempo quando ha lasciato correre un fallo di Vidoz su Bacci che avrebbe meritato almeno la punizione a due, ma soprattutto al 26' della ripresa quando non ha punito un evidente fallo di mano in area di un difensore del Mossa su tiro di Denich II. E' indubbiamente molto facile prendersela con il direttore di gara quando si perde ma crediamo che in quest'occasione non se ne possa fare assolutamente a meno.

Ugo Salvini

Portuale o.k.

Portuale - Pieris 1-0 (0-0)

MARCATORE: Tesevich al 39' della ripresa.

PORTUALE: Ban; Gotti, Doz (dal 17' della ripresa Cucari); Demenia, Penco, Sega; Di Benedetto, Bon, Pobega, Tesevich, Novel.

PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Visintin; Giordani, Pasquali, Trombone; Stefanutto, Merluzzi, Costa, Spanghero, Di Zorz (dal 19' della ripresa Malaroda).

ARBITRO: Di Giusto di Rive D'Arcano.

Pieris, 5

Un Portuale bene impostato, che ha saputo prodigiosamente bloccare a centrocampo le disordinate folate degli amaranto pierissini, ha meritatamente acquisito due punti in trasferta dando a vedere di essere un complesso che vale molto di più dell'attuale mediocre classifica. Bisogna dire che i locali non hanno indovinato, a nostro avviso, le marcature in difesa, tanto è vero che gli ospiti troppe volte si sono trovati smarcati in area.

I triestini, superati i primi dieci minuti di gioco, durante i quali sono stati chiusi in area da Di Zorz e compagni, hanno bloccato le fonti di gioco del Pieris a centrocampo, passando a controllare la gara senza troppe difficoltà, trascinati da un buon Demenia e da un Tesevich apparso in discrete condizioni. Di Benedetto, Novel e soprattutto il centravanti Pobega, sono stati poi delle costanti spine nel fianco del Pieris.

Dei padroni di casa sono piaciuti il centravanti Costa, finché non si è infortunato, Spanghero e, per l'impegno prodigato, il mediano Trombone e il terzino Visintin. Qualche cenno di cronata. Il Pieris, dopo pochi secondi di gara potrebbe passare in vantaggio, ma un difensore del Portuale riesce a respingere in extremis il diagonale rasoterra di Merluzzi. Al 28' è ancora il Pieris a un passo dalla rete: Costa si vede impedire la trasformazione da un salvataggio in corner di Ban. Passano tre minuti ed è la traversa a salvare i locali.

Nella ripresa, partono forte i locali, ma gli ospiti riprendono gradatamente il controllo. Sembra ormai che il match debba concludersi con un nulla di fatto, tanto è vero che il ritmo, anche a causa del campo pesante, scende notevolmente. Gli ospiti si limitano a qualche tiro dal fondo e pare vogliano accontentarsi di un punto. La sorpresa a sei minuti dalla conclusione: insacca il mezzo sinistro Tesevich, dopo aver ricevuto la palla dalla sinistra da Di Benedetto. Il gol è favorito dalla difesa avversaria rimasta ferma in tale azione. Verso lo scadere gli ospiti mancano con Pobega il raddoppio.

R. L. R.

● **CALCIO** — Mercoledì sono in programma le partite di ritorno dei quarti di finale del torneo regionale per rappresentative provinciali allievi. Queste le gare in calendario: Trieste - Monfalcone (a Muggia, ore 10), Udine - Cervignano (Lauzacco, ore 10), Latisana - Pordenone (Fossalta di Portogruaro, ore 14.30).

PER I LOCALI

Un successo importante

Pro Romans - Libertas 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 32' e nella ripresa al 26' Soban.

PRO ROMANS: Pontel; Tomasin, Lacurre; Zanolla, Moimas, Zorzin; Soban, Candussi, Lorenzini, Donda, Bolzan (Todescato).

LIBERTAS: Ulcigrai; Chizzo, Moitica; Francolla, Ellini, Cadelli; Corsi, Coslovich (Sain dal 28' s.t.), De Bernardi, Jurincic, Cocetti.

ARBITRO: Chiovatol di Portogruaro.

Romans, 5

Un successo importante questo ottenuto dalla Pro Romans a spese della Libertas. Importante anche se non accompagnato da un gioco convincente, perché permette di compiere alla squadra giallorossa un bel balzo in avanti in classifica. La partita, giocata su un terreno scivoloso, è stata combattuta e tirata. Gli scontri, anche se dovuti più ad irruenza che a cattiveria, non sono mancati. E' stata la Libertas ad imporre all'incontro un ritmo elevato e la Pro Romans che, si sa, preferisce giostrare in eleganza o che comunque non ha uomini per ritmi alti, ha cercato di adeguarsi.

Così nel primo tempo(almeno fino a quando non sono andati in vantaggio, i padroni di casa si sono trovati a disagio e non sono riusciti, salvo che all'inizio, con una traversa di Soban, a creare grossi pericoli per la porta difesa da Ulcigrai. Poi è venuto il gol di Soban: passaggio di Donda e gran sberla da fuori area dell'attaccante, e le due squadre hanno un po' rifiatato in attesa della seconda parte del match.

In avvio di ripresa, e per una buona ventina di minuti, la Libertas, sospinta a centrocampo da Cadelli, Coslovich e Jurincic, si è rovesciata in attacco ed è andata vicino al gol al 5' con Cocetti e al 17' con Cadelli. A ridare fiato alla Pro Romans in difficoltà, sono venuti al 22' l'espulsione di Chizzo per la seconda ammonizione e al 26' il secondo gol. Soban, ricevuta la palla verso il centro, dopo uno scambio Candussi - Zanolla si è incuneato nella difesa avversaria ed ha fatto secco Ulcigrai sull'uscita.

A questo punto, come spesso accade, i padroni di casa, liberatisi ormai da ogni timore, hanno cominciato a giocare anche bene con belle manovre in velocità. Così mentre la Libertas caparbiamente cercava almeno un gol, la Pro Romans ha sfiorato più volte in contropiede la terza rete e ha concluso in bellezza in attacco.

L. A.

LE PARTITE DEL 12.12.76

Medea - Torviscosa
Palazzolo - Edera
Portuale - Pro Romans
Libertas - Ronchi
Muggesana - Pro Fiumicello
S. Canzian - Stock
Mossa - Pieris
Aquileia - Fortitudo

INCONTRO SPIGOLOSO

Medea - San Canzian 1-1 (0-0)

MARCATORI: Flaborea al 5' s.t., su rigore; nella ripresa al 18' Baccellieri.

MEDEA: Politti; Francescon, Margherito; Albicocco, Banello (De Rossi), Kaus; Gallas, Antonelli, Sclauzero, Zambon, Baccellieri.

SAN CANZIAN: Comelli; Fantin, Cosolo; Vrech, Zorzenon, Minin; Flaborea, Vittor, Del Zotto, Trevisan, Barbetti.

ARBITRO: Cecchini di Udine.

Medea, 5

Quella che doveva essere per il Medea una gara senza preoccupazioni, si è risolta invece in un incontro spigoloso e teso, che ha visto una sequela di ammonizioni e due espulsi tra i padroni di casa.

Iniziato bene il primo tempo con un palo colpito da Baccillieri al 7' e con un altro palo, veramente clamoroso, colpito al 30' del secondo tempo, il Medea non riusciva in seguito a passare anche per la grintosa e volitiva condotta di gara degli ospiti che si rendevano pericolosi al 20' con un tiro alto di Trevisan, presentatosi solo davanti al portiere.

Nel secondo tempo il San Canzian passava già al 5' su calcio di rigore che Flaborea trasformava imparabilmente alla sinistra dell'ottimo Politti che poi, almeno in due occasioni, si superava sventando due reti quasi fatte. Al 9' frattanto usciva Banello ed entrava De Rossi, mentre al 15' veniva espulso Antonelli. Rimasti in dieci, i padroni di casa attaccavano con rabbia e al 18' pareggiavano con una bella rete di Baccillieri.

Aldo Gallas

I RISULTATI

*Medea - S. Canzian	1-1
*Ronchi - Aquileia	2-1
*Pro Romans - Libertas	2 0
Mossa - *Edera	1-0
*Torviscosa - Pro Fiumicello	1-1
Portuale - *Pieris	1-0
Palazzolo - *Muggesana	2-1
Fortitudo - *Stock	1-0

LA CLASSIFICA

Ronchi	10	6	2	2	8	4	14
Mossa	10	5	3	2	11	8	13
Stock	10	5	2	3	16	8	12
Aquileia	9	4	4	1	12	5	12
Pro Fiumicello	10	3	6	1	11	8	12
Medea	10	4	4	2	13	11	12
Torviscosa	9	4	3	2	11	6	11
Pieris	10	3	5	2	5	4	11
Pro Romans	10	3	4	3	10	13	10
Fortitudo	10	4	0	6	10	11	8
Portuale	9	4	0	5	10	12	8
Palazzolo	9	2	4	3	11	16	8
San Canzian	10	2	3	5	6	10	7
Libertas	9	2	2	5	10	13	6
Muggesana	10	2	2	6	9	14	6
Edera	9	1	2	6	3	13	4

Libertas, Torviscosa, Palazzolo, Aquileia, Edera e Portuale una partita in meno.

LOCALI GIU' DI TONO

Torviscosa - P. Fiumicello 1-1 (1-0)

MARCATORI: Al 43' Corso, al 18' del s.t. Pozzar I.

TORVISCOSA: Chiusso; Finatti, Regeni; Scaini, Filiputti, Bidoggia; Maritan (Moretto), Battiston I, Zomolin, Zanello, Corso.

PRO FIUMICELLO: Di Iust; Brumat, Pozzar II; Lugnani, Bottin, Merluzzi; Leggeri, Pozzar I, Dreassi, Pelos, Dean (Monticolo).

ARBITRO: Tarantino di Gorizia.

Torviscosa, 5

La compagine di Torviscosa, nel confronto con una delle più quotate avversarie, non è andata al di là dello striminzito pareggio. Purtroppo oggi la compagine di Scala ha disputato un incontro incolore, anche se apprezzabile sul piano agonistico, al di sotto delle normali possibilità. E' vero che il terreno di gioco ha condizionato un po' tutti gli atleti, ma è anche vero che alcuni degli atleti locali non erano in condizioni di forma eccellenti; primi fra tutti Bidoggia, Maritan e Corso; ma anche la difesa, ha avuto paurosi sbandamenti, specie con Regeni.

Tutto questo nella prima parte dell'incontro, per cui i tecnici avrebbero potuto, secondo logica, tamponare le falle portando Battiston I in difesa e chiamando in campo Cescutti. Infatti i pericoli maggiori per il Torviscosa sono arrivati in gran parte nel primo tempo, quando il Pro Fiumicello, in più occasioni ha sfiorato la rete.

Tommaso Ciccolo

Promozione

DELLE SQUADRE DI TESTA HANNO VINTO TURRIACO, FONTANAFREDDA E PRO CERVIGNANO

In cinque incalzano il San Giovanni

SULLA STRADA DEI TRIESTINI UN COMPLESSO CHE NON SCHERZA

LE REDINI DEL GIOCO IN MANO BIANCOROSSA

Sacilese - San Giovanni 0-0

SACILESE: D'Andrea; Antoniazzi, Borin; Netto, Solego, Palù; Brieda, Geremia (Estero), Iop, Basso, Mio.
SAN GIOVANNI: Malinverno; Coloni, Francini; Ravalico, Clocchiatti, Palcini; Cracovia (Venier), Quaia, Mendella, Ramani, Starz.
ARBITRO: De Santis di Treviso.

Sacile, 5

Una Sacilese in netta ripresa ha sfiorato il risultato clamoroso contro la titolata squadra triestina del San Giovanni, al termine di una gara disputata su ottimi livelli tecnici. I biancorossi visti oggi sono stati una lieta sorpresa per i sostenitori accorsi allo stadio fiduciosi in una ripresa dei propri beniamini.

Partiti molto prudenti, i biancorossi hanno via via preso in mano le redini del gioco, tanto da finire da dominatori. I sacilesi, consci della delicatezza della partita, hanno assunto uno schieramento molto prudenziale, cercando di frenare sul centrocampo il prevedibile «forcing» dei triestini, scesi a Sacile forse troppo convinti di conquistare una facile vittoria. Essi però si sono dovuti ricredere ben presto, in quanto si sono trovati imbrigliati dalla ragnatela di passaggi dei locali; così, dopo il comprensibile sbandamento iniziale, i sacilesi hanno incominciato a macinare il loro gioco semplice ma molto redditizio, ben sorretti al centrocampo dove Netto, Geremia, Basso e il tornante Brieda hanno svolto una gran mole di lavoro e con una difesa sicura e ben registrata da un Palù in crescendo di domenica in domenica. I sacilesi hanno creato molte occasioni da gol, sventate però dalla bravura di Malinverno.

Che dire dei triestini? Hanno messo in mostra un complesso omogeneo: coriaceo in difesa, molto mobile e continuo al centrocampo, ma inconsistente in avanti. Così, dopo la sfuriata iniziale, il San Giovanni è stato dominato dai sacilesi, e il risultato di parità può essere accettato come positivo.

Pur essendo la partita finita senza reti, essa è stata ricca di episodi interessanti da ambo le parti. Diverse le occasioni da rete, soprattutto da parte biancorossa, ma quasi sempre le difese hanno avuto il sopravvento.

Memo Scarabellotto

«Coppa Italia» dilettanti: tre regionali in gara

Mercoledì la «Coppa Italia» dilettanti ha in programma gli incontri di ritorno del terzo turno eliminatorio. Delle tre regionali in gara giocherà in casa una sola, il Palmanova, che ospiterà l'Opitergina. Le altre due, C.M.M. San Michele e Cervignano, saranno in trasferta rispettivamente sui campi della Miranese e della Maranese.

● CALCIO — Per i quarti di finale della «Coppa Regione», torneo dilettantistico riservato alle squadre dilettanti di Seconda e Terza categoria, l'Edile Adriatica di Trieste sarà impegnata sul campo del Terzo d'Aquileia.

GIOVA AI GORIZIANI L'INIEZIONE DI FORZE FRESCHE

Un pallone beffardo stupisce i 42 paganti

Pro Gorizia - Cordenonese 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 3' Amizzolo.
PRO GORIZIA: Siricano; Tricarico, Bisiach; Marega, Chiarvesio, Campi; Saccomano (22' s.t. Urizzi), Martellossi, Zanetti, Favero, Omizzolo.
Cordenonese: Canese; Rosolen, Polesel; Mariutti, Marson, De Piero; Della Bella, Vivian, Muzzin, Santin, Cassin.
ARBITRO: Giordano di Udine.

Gorizia, 5

Era proprio ora. La Pro Gorizia ha vinto e ha convinto. Al di là del risultato numerico che a termini statistici potrebbe essere considerato insignficante, la «Pro» oggi ha disputato la più bella partita di questo campionato. Le iniezioni di giovinezza effettuate dall'allenatore Valentinuzzi con l'innesto di alcuni allievi hanno sortito il loro effetto. La squadra è apparsa trasformata e specialmente in attacco, dove finora erano venuti alla ribalta i maggiori problemi, le cose hanno girato a dovere.

Con un primo tempo incontenibile, Omizzolo ha portato la squadra alla vittoria e inoltre in diverse occasioni si è prodotto in discese ubriacanti, che hanno suscitato l'entusiasmo del poco pubblico presente. Una parentesi sugli spettatori va fatta, se non altro per indicare il numero esatto dei presenti al fischio d'inizio, che era di 42 paganti.

Ritorniamo alla partita, per dire del gran lavoro fatto da Saccomano al suo esordio. L'ala destra goriziana, molto veloce e incisiva, ha consentito ai compagni di reparto di trovare più spazio, in quanto ben due avversari erano impegnati su di lui per tenerlo a bada. Al centrocampo il solito Martellossi ha retto il gioco con molta bravura, affiancato da un Marega più che mai positivo e sempre pronto a intervenire per coprire le falle che si aprivano di qua e di là del campo. Un po' di confusione invece ha fatto la difesa nel momento del pressing avversario; per fortuna, però, non è successo niente di irreparabile.

Della Cordenonese, che era stata preannunciata quasi come un castigo di Dio, si può dire che oggi, di fronte ai goriziani scatenati, non è mai riuscita a esprimersi e ciò va a merito dei biancoazzurri che non hanno mai concesso un attimo di sosta agli avversari.

La rete della vittoria si è avuta tre minuti dopo il fischio d'inizio. Omizzolo parte palla al piede da centrocampo, scarta tre avversari, entra in area e serve di precisione Zanetti: il pronto tiro del centravanti goriziano viene respinto con il corpo da Canese, che però non trattiene, Omizzolo da pochi passi tocca la palla che beffarda supera la linea bianca tra lo stupore di tutti. Al 10' la più bella azione della partita: sempre Omizzolo fa tutto da solo e serve nuovamente Zanetti, tiro di quest'ultimo a pochi passi dal portiere, ma la palla incoccia il palo e dopo una furibonda mischia finisce sul fondo. Al 13' l'unica azione degna di nota della Cordenonese: il centravanti Muzzin, ben servito, entra in area e da posizione angolata tira molto forte, Siricano d'inituito blocca la palla di piede e salva la sua rete. Al 38' l'irrefrenabile Omizzolo da buona posizione non riesce a fare centro e il suo tiro finisce sull'esterno della rete.

Antonio Gaier

DUE PUNTI MERITATI PER I LOCALI

IN POCHI MINUTI

Isonzo Turriaco - Gradese 2-1 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. al 23' Cimenti, al 25' Milocco, al 30' Biondin.
ISONZO TURRIACO: Peressin (Bon); De Fabris, Lepre; Anut I, Trentin, Piemonte; Milocco, Bergamasco, Biondin, Ghermi, Anut II.
GRADESE: Pozzetto; Uliani, Cossar; Nali, Di Mercurio, Merluzzi; Pontel, Toppan, Vadori, Cimenti, Bernabei.
ARBITRO: Zucco di Cormons.

Turriaco, 5

L'Isonzo ha vinto meritatamente grazie a un discreto volume di gioco praticato al centrocampo e all'incisività delle punte. Ma i «mamoli» non avrebbero fatto gridare allo scandalo se fossero riusciti a impattare con l'Isonzo che, anche oggi, ha confermato di essere compagine d'alta classifica. I biancocelesti hanno una buona carica agonistica, tanto è vero che, dopo aver subito il gol dagli ospiti, nel giro di pochi minuti hanno pareggiato e messo a segno la rete della vittoria.

Da segnalare, verso lo scadere della prima frazione di gioco, un serio infortunio subito dal portiere Peressin, scontratosi con un attaccante avversario in un'azione conseguente a un palo colto dal pericoloso Cimenti. A difesa della rete gli è subentrato Bon, esibitosi in un paio di pregevoli interventi.

I tre gol: gli ospiti passano a sorpresa al 23' con Cimenti che insacca con la difesa isontina stranamente immobile. Reazione immediata dei padroni che pareggiano con Milocco, cui la sfera era giunta da una difettosa respinta del portiere su tiro di Anut II. Alla mezz'ora è Biondin a dare al risultato l'aspetto definitivo. La palla gli era giunta dopo essere finita, su tiro di Milocco, sulla traversa.

M. G.

Il punto

Il San Giovanni comincia a sentire alle sue spalle il fiato delle inseguitrici: la squadra rossonera ha ottenuto un punto sul terreno non facile della Sacilese e mantiene così una lunghezza di vantaggio nei confronti di un solido terzetto. Il Fontanafredda ha gettato la maschera e, vincendo chiaramente a Cormons, torna a candidarsi per la lotta al vertice. Sta andando veramente bene anche la neo-promossa squadra di Turriaco: i biancocelesti hanno infatti ottenuto ancora un successo questa volta a spese della Gradese, vice fanalino di coda. Nel «big match» della decima giornata Palmanova e Circolo marina mercantile San Michele hanno chiuso a reti inviolate. Va forte anche la Pro Cervignano che ha sommerso il malcapitato Ponziana che chiude malinconicamente la classifica con una differenza reti «da capogiro». La Pro Gorizia è riuscita a centrare la seconda vittoria: gli azzurri sono riusciti a imporsi di stretta misura alla Cordenonese e guadagnano così qualche posizione in graduatoria. Il Corno Rosazzo continua a fare il corsaro.

I RISULTATI

*Pro Gorizia - Cordenonese	1-0
*Brugnera - Sangiorgina	1-1
*Is. Turriaco - Gradese	2-1
Corno - *Tarcentina	1-0
*Pro Cervignano - Ponziana	4-0
*Sacilese - San Giovanni	0-0
Fontanafredda - *Cormonese	4-1
*Palmanova - C.M.M. S.M.	0-0

LA CLASSIFICA

San Giovanni	10	5	4	1	12	2	14
Fontanafredda	10	5	3	2	17	9	13
Palmanova	10	4	5	1	11	4	13
Is. Turriaco	10	6	1	3	13	10	13
Pro Cervignano	9	3	6	0	12	4	12
C.M.M. S. M.	9	5	2	2	14	8	12
Corno Rosazzo	9	4	2	3	9	8	10
Brugnera	10	1	7	2	7	9	9
Cormonese	10	3	3	4	11	13	9
Pro Gorizia	10	2	5	3	9	11	9
Cordenonese	10	2	4	4	7	9	8
Sangiorgina	10	1	6	3	5	8	8
Tarcentina	10	3	2	5	8	11	8
Sacilese	9	1	5	3	5	9	7
Gradese	10	2	2	6	10	14	6
Ponziana	10	2	1	7	5	26	5

Sacilese, C.M.M. San Michele, Pro Cervignano, Corno Rosazzo una partita in meno.

LE PARTITE DEL 12.12.1976

Pro Gorizia - Pro Cervignano
Fontanafredda - Tarcentina
San Giovanni - Is. Turriaco
Gradese - Brugnera
Cormonese - Ponziana
Cordenonese - Palmanova
Corno - Sacilese
Sangiorgina - C.M.M. S. Mich.

LA DIFESA BIANCOCELESTE REGGE PER QUASI TUTTO IL PRIMO TEMPO

Quaterna alle spalle del pur bravo Zadel

Pro Cervignano - Ponziana 4-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 43' Del Piccolo; nel s.t. al 10' e al 17' Medot II, al 27' Tarlao.
PRO CERVIGNANO: Simeon; Tonut, Valussi; Del Piccolo, Tibald, Pettarin; Medeot II, Morlacco, Tarlao, Simonetti, Zanette (dal 19' s.t. Comisso).
PONZIANA: Zadel; Cattonar, Rigoni; Riosa, Bembo, Gerin; Privileggi, Maranzina, Meiacco, Canazza, Vivoda (dal 12' s.t. Pison).
ARBITRO: Fontana di Monfalcone.

Cervignano, 5

La Pro Cervignano ha battuto con un risultato eloquente la compagine triestina, dimostrando la sua superiorità durante tutta la partita, gustata dai tifosi che affollavano lo stadio di via Del Zotto. Il Ponziana, deciso a riscattarsi sul terreno della titolata «Pro», ha messo in atto una tecnica difensiva che ha retto bene per quasi tutto il primo tempo, durante il quale Gerin e compagni hanno fatto il possibile per tenere lontani dal bravo Zadel i vari Tarlao e Zanette che, con continue puntate, hanno premuto insistentemente, trovando verso la fine del primo tempo la via del gol.

La segnatura viene dopo una serie di azioni offensive che certamente sarebbero giunte a buon fine se il campo non fosse risultato pesante per la melma nascosta dal manto erboso. Al 43' Simonetti batte in area una punizione, porge la sfera a Del Piccolo che, approfittando dell'assenza della barriera, con un potente tiro ben angolato infiltra tra le gambe dei difensori la palla che rotola verso la rete.

Nella ripresa sono ancora i locali a prendere in mano le redini del gioco e a fare il bis al 10': Morlacco, a cinque metri dalla porta, scarta Gerin, porge la palla a Medeot II che facilmente insacca. Tarlao è il promotore della terza marcatura al 17'. Dopo una mischia riesce a liberare la sfera e a offrirla a Medeot II che, con un tiro a effetto, segna la sua seconda rete.

Il Ponziana, che si difende il più possibile, tenta timidamente, per la prima volta, al 26' della ripresa, di segnare con Meiacco che sferra un potente tiro verso Simeon. L'estremo difensore locale riesce a cavarsela mandando la palla oltre i pali. Subito dopo arriva la quarta e ultima rete per i cervignanesi: è opera di Tarlao, che in contropiede, dopo un'affannosa corsa verso la porta avversaria, si sbarazza dei difensori e insacca.

Si chiude così una partita combattuta e sofferta da entrambe le parti, ma soprattutto vivacizzata da un brillante attacco locale, che ha offerto ai tifosi il vero volto del calcio cervignanese.

Franco Petean

«BIG MATCH» RICCO DI EMOZIONI E DI BEL GIOCO

ESULTANZA E BRIVIDI

Palmanova - C.M.M. San Michele 0-0

PALMANOVA: Visentin; Frassinetti, Mansutti; Milocco, Lirussi, Furlani; Zucco, Mattiussi, Snidero, Piccini (Del Medico), Passone.
C.M.M. SAN MICHELE: Quattrocchi; Neri, De Pellegrin; Gerin, Acquavita, Olimpo; Bertogna, Fogar, Botta, Punis, Di Blass.
ARBITRO: Bolzicco di Maniago.

Palmanova, 5

La partita più interessante di questo turno di campionato si è chiusa con un risultato di parità sostanzialmente giusto, ma che non deve trarre in inganno il lettore, poiché l'incontro è stato ricco di emozioni e, a tratti, anche di bel gioco. Ad un primo tempo nel quale i palmarini hanno fatto registrare una certa superiorità, ha fatto seguito una ripresa nella quale il sopravvento è passato nelle mani degli ospiti. Partita a viso aperto, dunque, con le compagini che, se anche erano condizionate dalla paura di perdere, hanno saputo dar vita a frequenti manovre offensive capaci di far esultare o far rabbrividire — a seconda dell'appartenenza — i tifosi delle due squadre. Fra gli ospiti la palma del migliore va senz'altro a Punis.

Vediamo le azioni principali. Al 14' Bertogna colpisce di testa e Visentin è bravo a parare; alla mezz'ora Zucco al volo indirizza verso Quattrocchi un calcio d'angolo battuto da Piccini; al 32' ancora pericolo per gli ospiti con Passone, ma l'azione sfuma a lato; allo scadere del tempo Di Blas tira ma Visentin respinge sul palo, ritenta l'estrema sinistra ma tocca la palla con la mano, e l'arbitro giustamente fa battere un calcio di punizione a favore dei palmarini.

Secondo tempo: al 14' su tiro di Di Blas, Frassinetti blocca la sfera con il petto prima che essa possa giungere a Visentin; al 16' confusione in area ospite: Zucco, Passone e Furlani cercano di colpire il cuoio, ma esso è preda di Quattrocchi; al 21' Bertogna calcia a lato; al 24' occasionissima per gli ospiti, ma il tiro di Botta esce a fil di palo; infine, al 36' è Del Medico a far la barba al palo e con questo ultimo tiro la partita si chiude.

Mauro Mazzilli

Corno - Tarcentina 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 10' Mauro.
TARCENTINA: Fior; Missera, Piasentin; Zanatta, Patat, Bernardis; Rambaldini, Nordio, Brun, Barile, Mosomo.
CORNO: Donda; Montina, Scaravetti; Mesaglio, Tomat, Zuanella; Costantini, Bernardis, Mauro, Visintin, Bidese.

Il Corno Rosazzo ha fatto ancora una volta il «corsaro»: iniziata con una certa prudenza la gara, la squadra in maglia bianca ha preso le misure e nella ripresa, considerato che i padroni di casa non riuscivano a organizzare con efficienza il loro gioco, ha osato di più riuscendo proprio all'inizio del secondo tempo ad andare a rete e «chiudere» così la partita.

La Tarcentina ancora una volta ha deluso non poco le aspettative dei suoi tifosi. I gialli non sono riusciti a esprimersi come il loro potenziale atletico dovrebbe permettere e, pur di fronte a una compagine come il Corno non certo trascendentale, hanno finito per rimetterci le penne. La Tarcentina non è riuscita mai a prendere in mano le redini, finendo così per favorire gli ospiti che, praticando il loro gioco scarno ma molto veloce, hanno messo in crisi sovente il reparto difensivo dei carnici.

La soluzione della gara si è avuta nei primi minuti della ripresa: è stato Mauro a battere l'estremo difensore Fior con un preciso pallonetto approfittando di un pasticcio della difesa dei canarini. La Tarcentina ha accusato il colpo e non è riuscita a riordinare le idee: per il Corno è stato abbastanza agevole condurre in porto il risultato positivo.

Brugnera - Sangiorgina 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 5' Beltrame, nel s.t. al 40' Primitivo (rigore).
BRUGNERA: Geremia; Wasserman, Battistutta; Bortolin, Furlan, Bran; Maccan, Corazza, Primitivo, Del Ben, Budellaci.
SANGIORGINA: Cecconi; Del Frate, Rosso; Tomba, Favalessa, Dordolo; Sangion, Beltrame, Nali, Piccolo, Visintin.
ARBITRO: Volpe di Tarcento.

Brugnera, 5

Ancora una volta il Brugnera ha deluso le aspettative dei propri tifosi, nemmeno oggi, infatti, è riuscito a far sua l'intera posta in palio. A onor del vero, oggi il gioco è stato abbastanza buono, solo il risultato ha deluso.

Inizio della partita molto vivace con il Brugnera subito in attacco, ma al 5' Beltrame conclude un rapido contropiede e porta gli ospiti in vantaggio. La reazione locale è veemente e rabbiosa, anche se in diverse ocasioni disordinata. Gli ospiti pensano solo a difendersi e lo fanno con ordine e decisione. La ripresa è meno bella ma il ritmo non diminuisce e il Brugnera è anche poco fortunato perché in più d'una occasione ha la palla buona per il pareggio, ma per la bravura del portiere ospite Cecconi e per la poca precisione degli avanti nel tiro a rete non riesce a sbloccare il risultato. Al 40' per un fallo su Budellaci l'arbitro decreta il rigore che Primitivo trasforma. Filanmente tutti tirano il classico sospiro di sollievo. Il pareggio è arrivato ed è anche meritato, ma è troppo poco per le possibilità dei locali.

Luigino Covre

PRIMA CATEGORIA GIRONE «A»

Sanvitese - Flumignano 4-2 (3-1)

MARCATORI: nel p.t. al 5' Piazza, al 16' Francescutto II, al 21' Micolin, al 35' Francescutto II; nel s.t. al 10' Cumin, al 19' Francescutto II.
SANVITESE: Zanon; Caporusso, Infante; Iacuzzi (Dolcetti), Toneguzzo, Mazzolo; Francescutto II, Marian, Piazza, Driusso, Francescutto I.
FLUMIGNANO: Malisani; Terenzani, Sgrazzutti; Bulfon, Malisan, Della Siega; Cumin, Micolin, Piani, Mazzon, Cortello.
ARBITRO: Bisacco di Trieste.

Prata - Manzanese 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 23' Zappamiglio, al 35' su rigore Simonato; nel s.t. al 27' Adragna, al 29' Binet.
PRATA: Marozzi; Trevisiol, Puiatti; Belfanti, Basso, Negri; Nonis, Gelisi, Simonato, Binot, Martin (dal 5' s.t. De Biasi).
MANZANESE: Mian; Passon, Grazzolo; Grattoni, Adragna, Pippo; Battistutta, Zappamiglio, Pellizzari, Russi, Don.
ARBITRO: Fanzel di Teglio Veneto.

Sedegliano - V. Rauscedo 2-2 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 3' Molaro, al 41' Bianco (autogol); nel s.t. al 2' Benedetto (autogol), al 20' Dal Molin.
SEDEGLIANO: Molaro II; Venier, Benedetto; Condotti, Di Lenarda I, Gregoris; Di Lenarda II, Valussi, Molaro I, Corubolo, Lanzutti.
VIVAI RAUSCEDO: Sedran; D'Andrea, Giacomini; Basso, Bianco, Fornasier; Dal Molin, Lenarduzzi, Canzian, Pellegrini, Leon.
ARBITRO: Dosualdo di Cormons.

Percoto - Casarsa 0-0

PERCOTO: Filigoi; Pertoldi, Garzitto; Cavassi, Pinzini, Cepile; Tami, Burello, Squilllace, Granziera (dal 25' del p.t. Kravanja), Milio.
CASARSA: Comand; Colussi, Nobile; Quarin, Quatrin, Sambuco; Pertoldi, Canton, Scianelli, Re, Zonta (dal 27' p.t. Collino).
ARBITRO: Roiaz di Trieste.

Bertiolo - Comello 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 34' ed al 44' Molinari.
BERTIOLO: Pecoraro; Rossi, Franzolini; Fritz, Dose, Galli; Rigo, Maiero, Molinari, Pavan, Puzzoli (dal 20' s.t. Zanchetta).
COMELLO: Cobelli (Clemente); Pizzo, Tonini; De Agostini I, Duranti, Viezzi, Comello, Fosca, Fortunato, De Agostini II (dall'8' Gavrici), De Agostini III.
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.

Spilimbergo - Buiese 1-1 (0-1)

MARCATORI: Rizzi al 32' p.t., Masutti al 35' del s.t.
SPILIMBERGO: Falon; Filippuzzi, Chieu; Bortolussi, Antonutti, Sarcinelli; Macoritto, Tanassi, Bassani (Masutti), Zuliani, Bon.
BUIESE: Zaninotti; Forte, Nicoletta; Fritz, Busiz, Bertoni; Bevilacqua, Ursella, Funolo, Crivellari, Lancini.
ARBITRO: Boschin di Latisana.

Pro Aviano - Gemonese 2-2 (1-1)

MARCATORI: al 20' Di Gallo I, al 44' Baldassi (autogol), al 7' del s.t. Damiani, al 40' Idearl.
PRO AVIANO: Borgobello; Zigaina, Do Pin; De Biasio, Tassan, Patrizio; Todesco, D'Andrea, Ideari, Gattel, Farinelli (Magris).
GEMONESE: Franchi; Canzi, Baldassi; Cappellaro, Straulino, Da Pit; Venchiarutti, Di Gallo I, Berigo, Nassimbeni, Damiani, Di Gallo II.

Il punto

Il Maniago, grazie al pareggio a reti inviolate sul campo del Basiliano, una delle sue più temibili rivali, rimane in vetta alla graduatoria con due lunghezze di vantaggio sul Bertiolo che si è affermato con il più classico dei risultati sul Comello. Oltre al Bertiolo, nel decimo turno solo la Sanvitese è riuscita a conquistare il bottino pieno vincendo tra le mura amiche contro il Flumignano.

GIRONE A

I RISULTATI

*Sedegliano - V. Rauscedo	2-2
*Basiliano - Maniago	0-0
*Percoto - Casarsa	0-0
*Sanvitese - Flumignano	4-2
*Pro Aviano - Gemonese	2-2
*Spilimbergo - Buiese	1-1
*Prata - Manzanese	2-2
*Bertiolo - Comello	2-0

LA CLASSIFICA

Maniago	10	7	2	1	14	4	16
Bertiolo	10	6	2	2	13	8	14
Basiliano	9	4	5	0	14	8	13
V. Rauscedo	10	6	1	3	15	11	13
Percoto	10	3	5	2	8	6	11
Casarsa	10	4	3	3	8	8	11
Sanvitese	10	4	2	4	12	10	10
Sedegliano	9	3	3	3	11	10	9
Gemonese	10	2	5	3	11	10	9
Flumignano	10	2	5	3	10	12	9
Manzanese	10	3	3	4	11	13	9
Buiese	10	2	4	4	11	17	8
Spilimbergo	9	0	6	3	5	9	6
Comello	9	2	2	5	7	13	6
Prata	9	1	3	5	8	13	5
Pro Aviano	9	1	3	5	8	14	5

Pro Aviano, Basiliano, Spilimbergo, Comello, Prata, Sedegliano una partita in meno.

LE PARTITE DEL 12.12.76

Sedegliano - Pro Aviano
Manzanese - Sanvitese
Buiese - Percoto
Casarsa - Basiliano
Prata - Gemonese
V. Rauscedo - Bertiolo
Flumignano - Spilimbergo
Maniago - Comello

Basiliano - Maniago 0-0

BASILIANO: Nobile; Mazzolo, Benedetti; Felace I, Fabris I, Fabris II; Nicoletti, Passone, Felace II, Pituello, Trevisani.
MANIAGO: Martin; Gergolin, Zanelli; Roveredo, D'Andrea, Centazzo; Giovannini, Rumiel, Mazzoli, De Pol, Pitton.
ARBITRO: Luisi di Trieste.

I quarti di finale del «Torneo Province»

Scatterà mercoledì, con i quarti di finale, il «Torneo delle Province» di calcio riservato alle rappresentative giovanili dilettantistiche di terza categoria. Questi gli accoppiamenti sorteggiati dal Comitato regionale: Rappr. Udinese - Rappr. Trieste a Reana del Roiale, Rappr. Pordenone - Rappr. Tolmezzo a Porcia e Rappr. Gorizia - Rappr. Cervignano a Sagrado.

RUGBY SERIE «C»

Fiamma - Lib. Oderzo Il Cus va a Paese

Il campionato di serie C di rugby vivrà domenica la seconda giornata del girone di ritorno. Il calendario assegna un impegno casalingo alla Fiamma che riceverà a San Luigi la visita della Libertas Oderzo. Il Cus Trieste sarà di scena invece sul campo del Wiqwam Paese. Delle altre due compagini regionali il Ronchi giocherà a Mogliano Veneto mentre il Maniago ospiterà il Villorba.

ATLETICA C.S.I.

Il Trofeo «Giraldi» di corsa campestre

Si svolgerà mercoledì al Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina la manifestazione di corsa campestre organizzata dal CSI e valida per il trofeo «Giorgio Giraldi». I partecipanti verranno suddivisi in due categorie: «A» per i nati negli anni 1963-64 e «B» per i nati negli anni 1965 e 1966. Le iscrizioni si chiuderanno questa sera. Le gare si svolgeranno con inizio alle ore 10.

● CALCIO — Questa sera, nella sede dell'Enoteca regionale di Gradisca, si svolgerà la seconda conferenza di aggiornamento per gli allenatori di terza categoria della provincia di Gorizia. La riunione avrà inizio alle ore 19.

Fontanafr. - Cormonese 4-1 (1-0)

MARCATORI: Ulcigrai al 9' del p.t.; Pales al 10', Tesolin al 20', Pivetta al 32' e Buffa al 37' del s.t.
FONTANAFREDDA: Visintin; Sarri, Perlin; Buffa, Posocco, Moro; Poles (Vendramin dal 25' s.t.), Turchet, Pivetta, Ulcigrai, Castellarin.
CORMONESE: Visintin; Canesin, Petruz; Mazzolo, Milotti, Felericis; Piani (Bregant dal 18' s.t.), Ceglia, Bastianotto, Furlani, Tesolin.
ARBITRO: Trainotti di Rovereto.

Terza sconfitta consecutiva per la Cormonese piegata col pesante punteggio di 1 a 4 sul terreno amico. Questa volta a mettere sotto i grigiorossi di Zanolla è stato un Fontanafredda molto bravo ma anche opportunista. Oltre a dare la dimostrazione di squadra compatta, capace di imbastire manovre sempre efficaci, l'undici in maglia rossa ha saputo sfruttare puntualmente gli errori deial Cormonese, specie quelli del suo portiere, nonché la regalia arbitrale che gli ha consentito dopo solo nove minuti di gioco di aprire la serie delle marcature. Il signor Trainotti in posizione non troppo felice ha permesso a Buffa di proseguire la manovra a fondo campo quando tutti o quasi avevano visto il pallone fuori. Buffa ha alzato uno spiovente in area che l'accorrente Ulcigrai non ha avuto difficoltà a collocare nel sacco di testa.

Questo episodio ha innervosito non poco i padroni di casa i quali per tutto il resto del primo tempo sono stati spesso alla mercé degli avversari.

Nella ripresa è sempre il Fontanafredda che conduce la danza e al 10' va nuovamente in gol con Poles con un tiro rasoterra a distanza ravvicinata. Sul 2-0 gli ospiti sembrano paghi, mentre la Cormonese non ha né la forza né l'orgoglio di reagire. Tuttavia al 20', dopo un cambio indovinato da Zanolla (il guizzante Bregant subentra allo spento Piani), Tesolin accorcia le distanze a conclusione di un fitto bombardamento contro la porta difesa dall'altro Visintin. Le speranze di acciuffare il pareggio si spengono però dodici minuti più tardi quando Pivetta, complice il portiere che si butta fuori tempo, porta a tre le reti per la propria squadra. A otto minuti dal termine Buffa arrotonda il bottino a conclusione di un'azione personale.

Sergio Del Fabbro

I marcatori

7 reti: Poles (Fontanafredda);
6 reti: Ulcigrai (Fontanafredda);
4 reti: Botta (CMM S. Michele), Fontel (Gradese), Milocco (Is. Turriaco), Mattiussi (Palmanova), Tarlao (Pro Cervignano), Omizzolo (P. Gorizia), Starc (San Giovanni).

basket

SOLTANTO LA PALLACANESTRO TRIESTE CONQUISTA I DUE PUNTI A BRINDISI

«Poule» più lontana per le regionali

FACILE VITTORIA IN PUGLIA GRAZIE ALLA MARCATA SUPERIORITA' TECNICA

OESER E DE VRIES TRASCINANO LA PALL. TRIESTE IN SCIOLTEZZA

Venticinque punti a testa - Solo il pressing dei brindisini ha imbarazzato gli ospiti

Pall. Trieste - Lib. Brindisi 85-72 (48-22)

PALL. TRIESTE: Oeser 25, De Vries 25, Baiguera 12, Meneghel 12, Iacuzzo 6, Pozzecco 5, Ritossa, Forza, Scolin, Avon.

LIBERTAS BRINDISI: Monachesi 26, Grego 13, Labate 8, Chiarini 6, Colonnelli 6, Cordella 6, Mazzotta 5, Peplis 2, Bevilacqua, Ostuni.

ARBITRI: Bianchi e Pinto di Roma.

NOTE: tiri liberi: 14 su 22 per la Libertas, 21 su 29 per Trieste. Usciti per cinque falli: Meneghel, Cordella, Mazzotta e Greco.

Brindisi, 5

Fin dalle prime battute la Pallacanestro Trieste ha imposto i diritti della sua classe individuale e collettiva, sviluppando un gioco spumeggiante che ha letteralmente frastornato i brindisini. Un primo tempo dunque tutto di marca triestina, nel corso del quale il quintetto alabardato ha espresso con evidenza uomini nettamente superiori (e non soltanto per l'altezza) insieme a un gioco ricco di spunti tecnici, apprezzati anche dal pubblico locale. Baiguera, un magistrale playmaker, sempre pronto a suggerire iniziative d'attacco, puntualmente perfezionate dagli onnipresenti Oeser e De Vries in successione incalzante. Di tanto in tanto in questa manovra corale del quintetto triestino si inseriva con l'aria sorniona ora l'anziano seppure valido Pozzecco, ora il tecnico Meneghel.

Tutti gli uomini hanno proficuamente svolto il loro lavoro alternandosi sotto il tabellone della squadra di casa e realizzando da qualunque posizione canestri su canestri e portando così tra le file dell'intimorita Libertas un vero e proprio scompiglio. Il primo tempo, infatti, la partita non ha avuto storia o quasi. Troppo il divario emerso, anche per la vistosa assenza tra i brindisini dell'americano di colore Waughem, vittima, come si ricorderà di un grave incidente d'auto che lo terrà lontano dal parquette per molti mesi.

Questa è forse l'unica attenuante per la Libertas che non ha saputo manifestare in più occasioni neppure l'agonismo di cui si è fatto sovente forza nel passato. Una Libertas irriconoscibile, soprattutto se comparata a quella dell'anno scorso che meritatamente brillò tra la prima e la seconda poule del campionato A2. La facile vittoria con cui l'anno scorso siglò l'incontro diretto con i triestini è stata oggi ampiamente riscattata da un'altrettanto facile vittoria conseguita dagli alabardati al palazzetto dello sport di Brindisi. Facile nel senso che non c'è stato dubbio sull'esito anche se poi nella seconda parte i brindisini hanno rimontato notevolmente il punteggio verso gli ultimi minuti di gioco addirittura a differenza 6 nel tabellone.

L'altezza dei giocatori ha indubbiamente pesato nello stesso risultato e lo si è visto più di una volta quanto sia risultato valido lo stacco dei giuliani che annoverano ottimi rimbalzisti tra cui numero uno è senza dubbio da classificare l'americano De Vries. Primaverili, allenatore della Libertas, ha studiato un facile rimedio contro la fragile manovra degli ospiti attuando, soprattutto nel secondo tempo una rigida marcatura a uomo e uno scatenato pressing che ha fruttato qualche parziale successo. Una tattica però che ha quasi falcidiato gli effettivi, tanto che sono usciti per cinque falli prima Mazzotta, poi Greco e Cordella.

La Pallacanestro Trieste ha vinto grazie al notevole apporto che ciascun atleta riesce a dare al gioco del collettivo. Non esistono sproporzioni di valore per cui tutto lo sforzo della squadra è armonizzato. Non così invece per gli sfrotunati brindisini che, salvo Monachesi e Calora (l'anno scorso era certamente più brillante e continuativo) Cordella, il resto dei giocatori è stato pescato tra i giovani rincalzi ancora bisognosi di esperienza, sudore e schemi validi.

La Pallacanestro Trieste ha tenuto saldamente in pugno l'esito della gara anche se in qualche fase, forse per troppa sufficienza, si è sentita ansimare da presso la forza di disperazione degli avversari. Alla fine però le distanze sono ristabilite e torna ora a casa con un carniere ulteriormente impinguato da un'altra significativa vittoria.

Antonio Giannotti



(Italfoto)

Meneghel, ripreso durante un recente incontro al Palasport è stato autore anche a Brindisi di una buona prova e di 12 punti

LA PAGNOSSIN E' ALLA QUINTA SCONFITTA CONSECUTIVA

Non è bastata la grinta ai goriziani ancora battuti

La superiorità dell'Alco é stata però aiutata da una coppia arbitrale infelice in molte decisioni - Ardessi: vano «show»

Alco - Pagnossin 98-92 (51-38)

ALCO: Orlandi 8, Leonard 23, Biondi 22, Raffaelli 15, Benelli 15, Arrigoni 6, Stagni 3, Casanova 6; non entrati Ferro a Baldelli.

PAGNOSSIN: Savio 8, Garrett 8, Soro 6, Ardessi 27, Fortunato 15, Bruni 16, Beretta 2, Flebus 2, Calori 6, Gregorat 2.

ARBITRI: Solenghi e Spotti di Milano.

NOTE: tiri liberi: Alco 18 su 27; Pagnossin 6 su 11. Usciti per cinque falli: Garrett al 15'36'', Raffaelli al 16'19'', Leonard al 19'44'' del secondo tempo.

Gorizia, 5

Nuova delusione per il pubblico isontino costretto a digerire un altro amaro rospo. La Pagnossin infatti, cedendo ancora una volta per un minimo scarto colleziona la sua quinta sconfitta consecutiva lasciando la posta all'Alco che merita ampiamente il risultato nonostante tutti i favori di cui viene gratificata per lo scandaloso arbitraggio di Solenghi e Spotti. I due direttori di gara nel corso dell'incontro ne commettono di cotte e di crude suscitando le giuste ire del pubblico che apertamente grida alla congiura. Sembra infatti una premeditazione il trattamento che i due arbitri riservano a Garrett che dopo due soli minuti è già caricato di due falli e al 5' si vede addirittura fischiato un terzo in attacco mentre l'azione fallosa era semmai di Leonard.

Dopo il terzo fallo di Garrett che polemicamente vorrebbe addirittura tornarsene negli spogliatoi a Benvenuti non resta che mandare in campo Beretta e affiancarlo a Soro, Savio, Ardessi e Fortunato, scesi in campo in apertura di partita assieme all'americano. Nel primo quintetto l'Alco schiera invece Orlandi, Raffaelli, Biondi, Benelli e Leonard. Al termine dei primi cinque minuti la situazione è in parità: 12 a 12 ma è subito chiaro che la Pagnossin è fortemente danneggiata per l'uscita estemporanea di Garrett.

L'Alco passa in vantaggio con la Pagnossin che tampona bene comunque la situazione fino al 12' (24 a 24) con un bel canestro in sottomano rovesciato di Bruni subentrato ad Ardessi. Poi l'Alco in un solo minuto si prende sette punti di vantaggio.

I bolognesi conservano lo stesso vantaggio fino alla fine del primo tempo. Nella ripresa la Pagnossin attacca con impegno la zona 2 e 3 dei bolognesi e la perfora in continuazione con Bruni (6 su 12 di fuori e 2 su 3 da sotto) e con un splendido Ardessi (10 su 15 da fuori e 2 su 3 da sotto) che controlla anche efficacemente l'oriundo Raffaelli. Nonostante tutti gli sforzi della Pagnossin l'Alco mantiene immutate le distanze fino all'8' (60 a 72). Poi esplode con un'autentica impennata. Scatena l'entusiasmo del pubblico la micidiale vena di Ardessi. Cinque canestri consecutivi del capitano, uno più bello dell'altro, consentono alla Pagnossin di limare il passivo fino a ridurlo ad un solo punto (73 a 74).

Per arrestare il tentativo di rimonta dei goriziani l'Alco passa ad un marcamento più aggressivo; la variazione ha l'effetto di scombussolare i locali che nel giro di due minuti si trovano nuovamente sotto di dieci punti (74 a 84). La mazzata finale alla Pagnossin la danno però gli arbitri che nello stesso spazio di tempo decretano altri due falli a Garrett costringendolo all'uscita.

Giancarlo Bulfoni

Coda violenta con fuga arbitrale

Gorizia, 5

Una trentina di tifosi della Pagnossin, mezz'ora dopo l'incontro con l'Alco, ha atteso i due arbitri — i signori Salenghi e Spotti di Milano — all'uscita secondaria dell'UGG avventandosi contro di loro e ricoprendoli di sputi e di insulti. I due malcapitati, che durante la partita, in effetti, avevano provocato ripetute proteste da parte del pubblico per il modo piuttosto discutibile con il quale avevano diretto la gara, sono stati protetti, nel parapiglia, da due colleghi goriziani, Tonzig e Sclauzero, i quali sono riusciti a farli salire sulla propria autovettura che è partita velocemente alla volta di Villesse.

Qui, al casello autostradale, c'era ad attendere i due arbitri lo stesso pullman dell'Alco che li ha portati a Venezia. Anche il modo di abbandonare Gorizia, quindi, aggiunge perplessità a quelle comunque suscitate dal modo a senso unico con cui i due hanno arbitrato. L'esplosione della rabbia della tifoseria goriziana, però, non farà altro che provocare una squalifica della Pagnossin.

Friulani depressi

Sapori - Snaidero 73-60 (40-28)

SAPORI: Ceccherini 16, Giustarini 21, Johnson 20, Bovone 10, Ranuzzi 6.

SNAIDERO: Andreani, Giomo 4, Cagnazzo 4, Savio 5, Fleischer 19, Milani 20, Melchionni 8, Tognazzo.

ARBITRI: Filippone e Cagnazzo di Roma.

NOTE: tiri liberi: Sapori 9 su 11, Snaidero 10 su 14; uscito per 5 falli Andreani al 19'02'' s.t. Spettatori 4 mila.

Siena, 5

Successo incontrastato della Sapori Mens Sana contro una Snaidero in tono minore. La formazione senese, alla ricerca di una vittoria che la rilanciasse dopo le ultime sconfitte, è sempre stata in vantaggio e ha mantenuto costantemente l'iniziativa malgrado i numerosi tentativi compiuti dall'allenatore degli udinesi, De Sisti, che ha anche ripetutamente modificato lo schieramento per cercare di migliorare il rendimento della squadra.

Il successo della Sapori, ancora condizionata dagli infortuni che non hanno permesso all'allenatore Cardaioli di utilizzare Dolfi (oltre che a dover rinunciare a Frediani e Frati) è venuto dall'eccellente giornata degli esterni Ceccherini e Giustarini che hanno giocato, probabilmente, la miglior partita di questo campionato. Con loro si sono battuti bene il solito Johnson e il volonteroso Bovone che da tempo gioca malgrado certi dolori ai tendini per i quali i medici gli hanno consigliato un lungo riposo.

La Snaidero ha in parte deluso non essendo mai riuscita a opporsi validamente all'avversaria. Il miglior realizzatore è stato Milani, ma oltre ai singoli è mancato un valido gioco di squadra e alla fine l'allenatore De Sisti ha dichiarato di essere molto contrariato per la prestazione offerta dalla sua squadra. La partita non è stata molto bella sul piano dello spettacolo, ma agonisticamente è risultata abbastanza valida.

Le altre di «A-1»

Mobilgirgi - Sinudyne 87-81 (46-40)

SINUDYNE: Caglieris 18, Antonelli 4, Driscoll 16, Serafini 28, Bertolotti 6, Villalta 9, Valenti. N.e.: Pedrotti, Sacco e Martini.

MOBILGIRGI: Iellini 2, Zanatta 12, Morse 32, Ossola 2, Meneghin 20, Bisson 15, Rizzi 4. N.e.: Becchini, Colombo e Mottini.

ARBITRI: Totaro di Palermo e Botteri di Messina.

NOTE: tiri liberi: Sinudyne 19 su 29, Mobilgirgi 15 su 22. Uscito per cinque falli Bertolotti al 3' del s.t.

Forst - IBP 87-84 (44-34)

FORST: Natalini 2, Recalcati 12, Meneghel 4, Della Fiori 14, Wingo 23, Marzorati 22, Cortinovis, Tombolato 4, Cattini 6; non entrato Carapacchi.

IBP: Mercacci 2, Mantovani, Lazzari 12, Rossetti 4, Malacchin 13, Gilardi 19, Kosmalski 19, Fossati 3, Lauricella 6, Malanima 6; non entrato Bini.

ARBITRI: Castrignano e Maurizi di Bologna.

NOTE: tiri liberi: 26 su 42 per la Forst; 22 su 29 per l'IBP. Usciti per cinque falli: Lazzari al 16'46'' (67-75), Fossati al 19'55 (84-86).

Canon - Xerox 73-64 (38-34)

CANON: La Corte 8, Carraro 10, Suttle 19, Dordei 2, Gorghetto 18, Pierich 12, Rigo 4; non entrati Geron, Pulatti e Barbazza.

XEROX: Guidali 2, Farina 12, Jura 23, Rodà 6, Gergati 12, Antonucci 2, Giroldi; non entrati Maggiotto, Papetti e Cortellini.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

Brill - Jollycolombani 84-83 (36-49)

JOLLYCOLOMBANI: Albonico 2, Quercia 8, Sifrizzi 9, Zonta 4, Fabris 29, Rosetti 6, Dal Seno 10, Mitchell 15. Non entrati Celli e Baroncelli.

BRILL: Ferello 12, Prato 10, Sutter 29, Serra 4, Romano, De Rossi 4, Nizza 6, Lucarelli 19. Non entrati: D'Urbano ed Exsana.

ARBITRI: Burcovich (Venezia) e Rocca (Genova).

CLAMOROSA RIPRESA DELLE «MULE» CHE RIMETTONO IN DISCUSSIONE IL GIRONE DELLA «B» FEMMINILE

LA GINNASTICA PASSA A TREVISO E VA IN VETTA

Dopo essere state sotto anche di quindici punti le triestine hanno operato il sorpasso all'inizio della ripresa

S.G.T. - Treviso 74-67 (34-33)

GINNASTICA TRIESTINA: Pavatich 3, Ricci 3, Apostoli 26, Bontempi 8, Frisolini 3, Lonzar, Monti 12, Tomasi 15, Guarini, Morini 4.

PLASTILEGNO TREVISO: Monpelatici 10, Schiavon 2, Smaniotto 8, Mongiardino 11, Rizzi 3, Baruzzo 17, Paris 12, Scarperi 4. N.e.: Pavan e Trentin.

ARBITRI: Mazzon e Butti di Milano.

NOTE: tiri liberi: Treviso 12 su 22, Triestina 16 su 29. Uscite per cinque falli: Monpelatici e Bontempi.

Treviso, 5

Vittoria a sorpresa della Ginnastica Triestina sull'infuocato capo della Plastilegno che si è fatta così raggiungere in testa alla classifica lasciando ora aperte tutte le possibilità in futuro. E' stata una partita dai mille volti con la Ginnastica Triestina prima sommersa da un sacco di canestri in apertura dalle trevigiane che hanno dominato in lungo e in largo nelle prime battute.

All'inizio del secondo tempo, dopo che le trevigiane erano andate avanti di quindici punti, le triestine, guidate da una Apostoli encomiabile per stile e slancio, nonché per agonismo e grinta, hanno raggranellato punti su punti tanto da recuperare ben trenta lunghezze nei confronti delle attonite padrone di casa.

Il secondo tempo era tutto un alternarsi di azioni. Gli arbitri, dal canto loro facevano sì che il Treviso fosse punito più volte per alcune irregolarità solo in parte evidenti dando il «la» al crescendo della Ginnastica Triestina. Sul finale la Bontempi e le compagne riuscivano ad amministrare con saggezza le dieci lunghezze di vantaggio tanto da portare in porto una vittoria sudata e, in definitiva, davvero meritata.

Prando Prandi

MARCATORI «A - 2»

Holcomb 321; Sojourner 292; Marquinho 289; Melilla 264; Grochowalski 264; Darnell 243; De Vries 241; Soderberg 233; Bariviera 211; Hansen 206; Monachesi 202; Bellotti 198.

LA SASA VINCE A SCHIO

SASA Trieste - UFO Schio 57-56 (31-27)

UFO: Zenere 12, Bassini, Baron 4, Saggin 17, Bozzi 21, De Luca 2, Rigon. Non entrate Dal Santo, Grazian e Betamin.

SASA - CMM: Buonfine 13, Friedrich 10, Cragnolin 6, Adami 3, Ravalico 4, Riccardi 16, Leprini 5. Non entrato Riccesi e Stocco.

ARBITRI: Massei di Porto S. Giorgio e Paulucci di Bolzano.

NOTE: tiri liberi 8 su 17 per l'UFO, 15 su 32 per il SASA. Uscite per cinque falli Rigon e De Luca.

Schio, 5

Le squadre triestine portano decisamente male alle cestiste dell'Ufo. Battute domenica scorsa, in trasferta, dalla Ginnastica Triestina, hanno dovuto sottostare questo pomeriggio sul parquet del palasport alla superiorità delle ragazze della Sasa, perdendo il confronto per un solo punto di distacco, ma emblematico di tutta una particolare situazione. Oggi le ragazze di Schio hanno disputato forse il peggior incontro di campionato, stante le premesse avrebbero dovuto uscire battute con una maggior differenza di punti. Invece la fortuna (si fa per dire!) ha voluto diversamente e le scledensi, tutto sommato, hanno perso, ma con onore.

Il quintetto della Sasa ha sostenuto per contro un'onesta partita, giocando con convinzione ed impegno, grazie, in particolare, all'apporto della Buonfine e della Riccardi, le due playmaker della compagine. Per l'Ufo non c'è stato molto da fare, nonostante le prestazioni, comunque non eccezionali, della Saggin e della Bozzi, che hanno tuttavia portato a buon fine il maggior numero di azioni.

La squadra di casa è sempre stata in svantaggio rispetto a quella avversaria, se si eccettuano due momenti, nel primo tempo a tre minuti dal termine, quando il risultato era di parità (24 a 24) e nella ripresa a 6' e 50'' dalla conclusione del confronto con 45 punti a 45. E proprio qui l'Ufo si è giocata la posta in palio. Dopo essere riuscita con la Saggin a superare la Sasa di un punto (47 a 46), ha dovuto cedere su tutta la linea, nonostante avesse, proprio negli ultimi minuti dato vita ad un pressing a tutto campo, degno senz'altro di miglior sorte, concluso però con quel solo punto di scarto di cui si diceva dalle triestine.

Pino Marchi

Lib. Sagrado - Edelweiss 85-80 (43-42)

LIBERTAS: Petean 6, Pivetta, Bugatto 17, Antonini 27, Gorini 14, Stacul 17, Leotta, San, Arrigo 4, Aglialoro.

EDELWEISS: Bidasio 4, Carrara L. 28, Bidolini 14, Carrara A. 6, Galizzi 4, Bambardieri, Carrara M. 24, Zenoni, Pezzoli, Begurri.

ARBITRI: Compagnin di Padova e Zanettini di Vicenza.

NOTE: tiri liberi Libertas 13 su 17, Edelweiss 12 su 25. Uscite per cinque falli: Antonini (72-62), Gorini (77-64), Petean (83-75), Bidolini (83-77).

Gorizia, 5

Si sapeva che l'Edelweiss era una squadra difficile, ma nessuno avrebbe pensato che le lombarde fossero tanto pericolose da riuscire addirittura a sfiorare il colpo grosso contro la Libertas. In effetti le sagradine si sono trovate in estrema difficoltà a causa del gioco veloce e del marcamento asfissiante attuato dalle ospiti, che sopperivano alla loro inferiorità di statura con manovre addirittura vertiginose per rapidità di esecuzione. Più volte la Libertas ha tentato l'allungo nel primo tempo e sempre si è vista raggiungere e superare anche perché le due pivot, la Stacul e la Bugatto apparivano fredde e quasi assenti dal gioco.

Nella prima frazione di gara è stata la Antonini, ben coadiuvata dalla Corini e dalla Petean, a tenere in piedi la sua squadra con una serie spettacolare di centri da fuori. Nella ripresa al 6' le bergamasche passavano nuovamente avanti (56-55). A questo punto le sagradine si ricordavano di saper giocare meglio di come avevano fatto fino ad allora.

In poco più di cinque minuti la Libertas, con la Antonini sempre spettacolosa nel tiro e con la Bugatto e la Stacul finalmente in palla, si staccava e accumulava 13 lunghezze di vantaggio. Nei restanti 8 minuti, mentre uscivano successivamente per raggiunto limite di falli la Antonini, la Corini e la Petean, la squadra di Sagrado teneva coraggiosamente duro e permetteva alle avversarie solo di ridurre lo svantaggio.

Una vittoria sudata m meritata quella delle ragazze di Beifa che ancora una volta hanno dimostrato di avere coraggio e di sapersi battere a denti stretti. Tutte brave le bergamasche, con particolari citazioni per la Carrara M. e la Carrara L., implacabili nelle conclusioni.

L. A.

Serie A-1 maschile

I RISULTATI

*Canon - Xerox	73-64
*Forst - IBP	87-84
Brill - *Jolly	84-83
Alco - *Pagnossin	98-92
*Sapori - Snaidero	73-60
Mobilgirgi - *Sinudyne	87-81

LA CLASSIFICA

Sinudyne	10	8	2	887	830	16
Forst	10	8	2	911	846	16
Alco	10	7	3	852	815	14
Mobilgirgi	10	7	3	838	772	14
Canon	10	5	5	805	791	10
Brill	10	5	5	833	832	10
Sapori	10	4	6	763	789	8
IBP	10	4	6	804	847	8
Pagnossin	10	3	7	777	863	6
Jolly	10	3	7	816	909	6
Snaidero	10	3	7	786	818	6
Xerox	10	3	7	808	894	6

LE PARTITE DEL 12.12.'76

Alco - Sapori
Brill - Pagnossin
IBP - Jolly
Mobilgirgi - Forst
Snaidero - Canon
Xerox - Sinudyne

Serie A-2 maschile

I RISULTATI

*Brina - Cosatto	92-76
Pall.Trieste - *L. Brindisi	85-72
*Chinamartini - Olimpia	100-74
*Cinzano - Vidal	103-90
*Fernet Tonic - Scavolini	101-89
Emerson - *G.B.C.	93-88

LA CLASSIFICA

Fernet Tonic	10	9	1	927	736	18
Cinzano	10	8	2	962	832	16
Emerson	10	8	2	837	789	16
Chinamartini	10	6	4	841	780	12
Brina	10	6	4	818	779	12
Pall. Trieste	10	5	5	753	722	10
Vidal	10	5	5	804	817	10
G.B.C. Lazio	10	5	5	831	833	10
Scavolini	10	4	6	839	893	8
Olimpia	10	2	8	764	931	4
Cosatto	10	2	8	794	913	4
L. Brindisi	10	0	10	740	895	0

LE PARTITE DEL 12.12.1976

Vidal - Fernet Tonic
Emerson - Chinamartini
Cosatto - Cinzano
Olimpia - L. Brindisi
Scavolini - G.B.C.
Pall. Trieste - Brina

DUE CONFRONTI DI NOTEVOLE LIVELLO TECNICO E AGONISTICO NELLA «B» MASCHILE

Inseguimento riuscito

Pordenone - ABC Varese 78-76 (41-43)

PORDENONE: Melilla 18, Tubia, Schober 10, Valentini, Bottecchia 9, De Stefano 3, Marella 12, Cecco 7, Zambin 9, Fantin.

ABC VARESE: Crocetti, Trombetta, Gergati 12, Mentasti 13, Balanzoni 6, Crippa 12, Campanaro 15, Rossetti 6, Mina, Talloni 12.

ARBITRI: Pollettini e Benato di Venezia.

NOTE: tiri liberi: 16 su 23 Pordenone; 12 su 18 ABC Varese. Usciti per 5 falli: nella ripresa Cecco al 14'06'', al 14'14'' Campanaro e al 15'33'' Melilla.

Pordenone, 5

E' stata una partita, quella tra la Pall. Pordenone e l'ABC Varese, al cardiopalmo, che ha tenuto con il fiato sospeso gli sportivi biancorossi. Premesso questo, c'è da aggiungere che il quintetto di Pellanera, dopo un buon inizio (10-0 al 4'), si è lasciato imbrigliare dal gioco ficcante dei varesini che hanno approfittato anche della giornata poco felice della difesa biancorossa per recuperare lo svantaggio e passare quindi a condurre abbastanza nettamente. Dal 18-16 al 10', si è passati al 39-30 per i gialloblù al 16'.

Nella ripresa la fisionamia della partita non è cambiata. L'ABC Varese ha sempre controllato il forcing dei pordenonesi. Pellanera ha operato numerose sostituzioni; poi dal 5', i biancorossi sono passati alla difesa a pressing, raggiungendo il pareggio al 5'30'' (53-53). Da questo momento si è registrata una nuova impennata dei lombardi, che si sono portati sul 65-56 al 10'. Melilla e Sambin hanno trascinato però la propria squadra alla rimonta, e nel finale i due canestri di Bottecchia e Schober hanno fissato il risultato sul 78-76.

R. C.

Serie B femminile

I RISULTATI

S.G.T. - *Treviso	74-67
*Sagrado - Edelweiss	85-80
C.M.M. Sasa - *Ufo Schio	57-56
Rovigo - *Bolzano	66-59

LA CLASSIFICA

S.G.T.	7	6	1	501	439	12
Treviso	7	6	1	463	424	12
Sagrado	7	5	2	544	484	10
Rovigo	7	3	4	448	441	6
Edelweiss	7	3	4	522	546	6
C.M.M. Sasa	7	3	4	391	441	6
Ufo Schio	7	1	6	410	441	2
Bolzano	7	1	6	390	453	2

Malagoli implacabile

Vigevano - Sidertecnica 105-88 (59-30)

MECAP: Zanello 27, Ferrari 10, Brogi 1, Franzin 4, Crippa 13, Citterio 2, Malagoli 39, La Torre 2, Mussini, Delle Vedove 7.

SIDERTECNICA: Paschini 22, Bubnich 4, Zovatto 3, Soranzo 6, Raza 2, Gnesutta 25, Rusai, Michelutti 2, Ursic 12, Vidorno 12.

ARBITRI: Lupano di Vercelli e Pellegrini di Livorno.

NOTE: tiri liberi realizzati Mecap 19 su 32, Sidertecnica 26 su 39. Usciti per cinque falli: Vidorno al 18' della ripresa 79-97, Franzin al 18' 98-79; Ursic al 20' 88-103.

Vigevano, 5

Successo abbastanza facile della Mecap Vigevano su una Sidertecnica apparsa alquanto impacciata nell'attaccare la zona dei padroni di casa. Trascinati da un Malagoli in gran vena, implacabile nel tiro e valido sotto i tabelloni anche in difesa, i vigevanesi hanno tenuto a debita distanza i monfalconesi fin dalle prime battute, tanto che al 9' di gioco conducevano già con 14 lunghezze di vantaggio (27-13). Verso lo scadere del primo tempo poi la Mecap ha operato un nuovo allungo e il distacco ha toccato i 30 punti.

Nella ripresa i ragazzi di Pasini si sono limitati a controllare la situazione e hanno allentato la concentrazione in fase difensiva, cosicché la Sidertecnica, grazie al sempre pericoloso Paschini, all'ottimo Gnesutta e al tenace Ursic, ha potuto ridurre sensibilmente lo svantaggio. Va detto tuttavia che in questa fase i locali hanno alternato sul campo per lungo tempo le seconde linee per dare riposo a Malagoli, Zanello, Delle Vedove, Crippa e Franzin che costituiscono il quintetto base.

La Sidertecnica si è impegnata a fondo ma è mancata nel tiro da fuori, unica arma per poter far saltare la zona dei locali e si è lasciata dominare sotto i tabelloni. Si è comunque riabilitata nella ripresa, durante la quale ha avuto modo di asprimersi molto meglio sia nelle conclusioni che nello sviluppo delle azioni offensive. La differenza di classe a ogni modo si è fatta sentire. Malagoli e Zanello, bene imbeccati dai compagni sono assai difficili da fermare, specie quando sono in giornata di vena, così come Crippa sotto i tabelloni.

Per la squadra di Ursic resta tuttavia la soddisfazione di un eccellente secondo tempo e la consolazione di aver perso in casa di una formazione che, di partita in partita sta crescendo di condizione.

Alberto Bergerone

Il prossimo turno di Coppa Campioni

Roma, 5

La fase finale della Coppa d'Europa dei club campioni maschile, cui partecipano sei squadre, comincerà giovedì 9 dicembre. Questi gli incontri: Mobilgirgi - Maes Pils (Bel.); Real Madrid (Sp.) - Armata Rossa (URSS).

La partita fra il Maccabi di Tel Aviv e lo Spartak di Brno non si disputerà in quanto la squadra cecoslovacca si è rifiutata di recarsi in Israele (l'incontro di ritorno si svolgerà su terreno neutro, in Belgio). Il prossimo turno è fissato per il 16 dicembre, mentre le altre coppe riprenderanno a metà di gennaio con i quarti di finale.

NON BASTA AL TIGERS UN ECCEZIONALE DEL BEN (40 PUNTI, 18 SU 21!)

Ai triestini il derby della «C»

Una vittoria bella e sofferta, ma tanto meritata. L'Italsider, battendo i cugini del Tigers per 94-90 può mantenere intatte le sue speranze di promozione anche se, come ha sottolineato Cavazzon a fine gara, spuntarla sarà molto difficile. Il derby è stato molto combattuto e avvincente, anche se i goriziani con i loro zero punti in classifica risultavano sulla carta un ostacolo meno ostico. Gli ospiti hanno avuto in Del Ben il loro uomo di punta che ha realizzato (ma non è più una novità) 40 punti, ripetendo quindi le grandi prestazioni dei due turni precedenti. Nel primo tempo ne ha messi a segno 22 (11 su 13) mentre nella ripresa ha sbagliato un solo tentativo su otto

Italsider - Tigers 94-90 (47-51)

ITALSIDER: Hrovatin 12, Pozzecco, Falconetti 22, Quarantotto 6, Rosada 6, Dalla Costa 6, Perin, Zimmermann 12, Bacchelli 9, Millo 21.

TIGERS GORIZIA: Giessi 8, Sclauzero 11, Visintin 10, Meden 2, Medeot, Del Ben 40, Kristiancic 7, Bosini 8, Marini 4, Tadarola.

ARBITRI: Mazzobel di Treviso e Milite di Mestre.

NOTE: tiri liberi: Italsider 12 su 19, Tigers 10 su 17; tecnico a Kristiancic.

realizzando anche quattro personali.

L'Italsider ha avuto invece la sua grande forza nel collettivo che ha manovrato, a parte qualche incertezza, sempre al meglio. Il primo tempo si è però chiuso con gli ospiti in vantaggio per quattro lunghezze (47-51).

L'Italsider si presenta sul parquet con Bacchelli, Falconetti, Hrovatin, Millo e Dalla Costa. Conduce la danza fino al 10' (24-20), ma tre minuti più tardi viene richiamato in panchina Falconetti perché gravato di 3 falli e la squadra risente della sua uscita.

Il punteggio al 15' è di 33-38, un minuto dopo gli ospiti toccano i sette punti di vantaggio, ma i padroni di casa si riportano subito sotto con i centri di Dalla Costa, Hrovatin e Millo. Nel finale del tempo il Tigers si sveglia e riesce a chiudere in vantaggio.

Nella ripresa le cose si mettono male. Al 5' la disparità è di otto punti (59-67), ma l'Italsider non si perde d'animo e recupera. Al 10' il punteggio si fissa sul 67-67, al 15' 78-78 e a 1'50'' dal termine i padroni di casa conducono per un punto (88-87). A 55'' dalla fine sul risultato di 90-87 è Millo che segna il canestro della sicurezza.

I migliori? Tutti quanti perché di grinta e volontà la squadra ne ha messa in mostra veramente tanta. Una vittoria che è quindi un buon auspicio per la difficile trasferta di Brescia in programma per il prossimo turno.

F. C.

RICONFERMA AL VERTICE DELLA FEDERCICLISMO REGIONALE

ROSSET HA FATTO POKER

Per il quarto biennio consecutivo Vittorio Rosset è stato eletto alla presidenza del comitato regionale della Federciclismo. La nomina era da lungo tempo data per scontata; oggi non è infatti reperibile nella nostra regione un uomo «disponibile», pratico, diplomatico e dotato di un non comune alone di simpatia come Rosset. Tuttavia qualche tentativo di rinnovamento nelle settimane scorse c'era stato.

Ma il «Rosset non si discute» ha prevalso dopo le solite costruttive chiacchiere precamerali. E Rosset, tanto per cambiare ha ottenuto 85 voti sui 95 disponibili. Gli altri 9 si riassumono in uno a favore di Marino Rossi, 4 schede bianche, 3 nulle e 1 scheda con su scritto Jimmy Carter (molto probabilmente opera dello stesso... spassoso dirigente che due anni fa aveva votato «Rodoni»).

La relazione del presidente, che ha assunto toni toccanti quando si è soffermato sulla tragedia di maggio, e che va considerata un esempio di rara competenza in campo finanziario, è stata salutata da un lungo e cordiale applauso. A vicepresidenti Ugo Caon e Marino Rossi. Per Caon si tratta di un giusto riconoscimento per quanto il presidente del «Supermercato» ha fatto e sta facendo per l'attività ciclistica su pista; Marino Rossi lo salutiamo con tanta simpatia in questo suo sollecitato ritorno nelle sfere dirigenziali.

Due figure, Caon e Rossi, che sarebbe veramente stato un peccato lasciare emarginate. E diamo atto a Rosset di averlo intuito a tempo. I consiglieri eletti appartengono 3 a Udine (Previde, Berlasso e Puppo), 3 a Pordenone (Ragagnin, Pin e Silvestrin), 1 a Gorizia (Barzan) e 1 a Trieste (Tariao).

Presidente dell'assemblea Alferio Blasizza, segretario Aldo Bertogna. La seduta si è conclusa con tanta serenità. Il ciclismo è lo sport dei poveri, è stato detto. Ma di poveri, almeno di spirito, ieri non ce n'era alcuno. E la vitalità, la voglia di «fare» e la competenza dei dirigenti della nostra regione sono stati sottolineati da Alfredo Giotto, vicepresidente della GCI, ospite cordiale e graditissimo di questa assemblea.

Luciano Golinelli

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERVENTO A STRASBURGO DEL SENATORE FANFANI

IL PROCESSO UNITARIO SALVEZZA DELL'EUROPA

«Ricercare l'aiuto di tutte le forze che sono favorevoli» Hanno parlato anche il francese Lecanuet e il tedesco Kohl

Strasburgo, 5

Dalla crisi che colpisce anche l'Europa non si uscirà senza intensificare il processo d'integrazione comunitaria. Se vogliamo restare in un clima di libertà e di giustizia sociale, tale processo deve essere diretto da forze sinceramente democratiche e deve accrescere la partecipazione di tutti alla definizione e alla risoluzione delle questioni concernenti l'esistenza, la vita, la libertà, i redditi, il lavoro, il progresso di ciascun uomo e di ciascun popolo.

Quindi, il processo unitario non potrà raggiungere il suo scopo senza il concorso armonico e quotidiano di tutti gli uomini che vivono e di tutte le entità che operano in seno alla Comunità. Così si è espresso oggi il senatore Amintore Fanfani, parlando alle «giornate europee dei partiti democratici aderenti al "partito popolare europeo"».

Le forze politiche che difendono la democrazia devono riflettere sulle linee di principio e di strategia e sui mezzi tattici da impiegare, per recare — ha proseguito l'oratore — un contributo che sviluppi il processo unitario europeo. Tra le forze politiche europee hanno avuto e continuano ad avere un ruolo di primo piano quelle che traggono ispirazione da principi personalistici, partecipazionisti e comunitari, identificati dalla ragione umana e consacrati dal cristianesimo.

Approfondendo i caratteri assunti, quelle forze s'apriranno anche a coloro che, senza condividere le nostre credenze religiose, accettano le concezioni personalistiche, partecipazionistiche e comunitarie formulate dalla ragione. In tal modo otterremo adesioni più ampie.

«Non possiamo — ha continuato il presidente del Senato italiano — cadere nella presunzione di pretendere che da soli possiamo essere il perno dell'Europa unita. Dobbiamo dirci soddisfatti di poter contribuire a promuoverla e a garantirla. E sarà precisamente la coscienza che noi abbiamo dei nostri limiti a farci ricercare l'aiuto di tutte le forze che sono d'accordo sui nostri obiettivi umani e sui nostri metodi democratici».

Dobbiamo, invece, continuare a distinguerci, senza presunzione ma con chiarezza, dalle forze che persistono nel loro attaccamento a principii e sistemi che rifiutano le regole del comunitarismo democratico e partecipativo, e, quindi, non collettivista e verticista».

I partiti democratici aderenti a concezioni personalistiche, partecipazionistiche e comunitarie devono prepararsi al grande dialogo del 1978. Nove popoli e 260 milioni di cittadini saranno condotti a scelte decisive di principio, di strategia, di tattica, di tempi e di mezzi. «Perciò dobbiamo cominciare senza ritardi ad essere e ad apparire come i promotori ben decisi di un processo unitario, organico e continuo.

«Questo processo recherà alla vita culturale, economica, sociale e politica europea, caratteristiche di personalismo, di partecipazionismo e comunitarismo, a tutti i livelli e in tutti i momenti. Se saremo capaci di realizzare con efficacia tutto ciò, le forze politiche nelle quali militiamo e che convergono nel nuovo partito popolare europeo, recheranno un contributo decisivo alla unità democratica dei nove paesi.

«Il nostro eurosolidarismo, personalista e partecipazionista — ha concluso il sen. Fanfani — favorirà gli incontri costruttivi con tutte le forze democratiche che perseguono lo scopo di fare della comunità europea la casa delle persone umane partecipanti, democraticamente, a prendere a tutti i livelli ed in tutti i settori le decisioni più utili per ciascuno e per tutti, in uno spirito veramente comunitario».

Il sen. Fanfani ha anche sostenuto che si deve escludere categoricamente la possibilità di un doppio mandato per i deputati i quali saranno eletti nel 1978 al parlamento europeo. Lo stesso argomento è stato ripreso dal presidente del «CDS» (centro democratico sociale francese), il ministro Jean Lecanuet, il quale ha affermato che una giovane generazione politica si è formata ed è pronta a prendere «il cambio».

Dopo aver sostenuto che la costruzione europea è una necessità primordiale per la Francia (due francesi su cinque lavorano per l'esportazione ed il sessanta per cento delle esportazioni francesi sono destinate ai paesi della Comunità), Lecanuet si è dichiarato disposto ad accettare la proporzionale per l'elezione del parlamento europeo, qualora permetta di superare certe reticenze ancora esistenti nella maggioranza presidenziale francese. Il ministro ha concluso affermando che il principale obiettivo del giovane «partito popolare europeo» è di costituire «una democrazia sociale all'europea».

Durante questa seconda ed ultima giornata di lavori è intervenuto anche il presidente della CDU (unione cristiano democratica tedesca), Helmut Kohl, il quale ha soprattutto trattato il significato dell'europeismo per il suo paese. Si è anche soffermato sui problemi della disoccupazione e del futuro dei giovani.

I partecipanti hanno infine approvato un manifesto nel quale mettono in rilievo la necessità di una solidarietà economica, politica e sociale in seno alla Comunità e quella della elezione «naturale e necessaria» del parlamento europeo a suffragio universale.

E' MORTO A MOSCA il Maresciallo Novikov

Mosca, 5

Il maresciallo capo dell'aviazione Alexander Novikov, che durante la seconda guerra mondiale aveva comandato le forze aeree sovietiche, è morto all'età di 76 anni. Ne dà l'annuncio oggi il giornale dell'armata sovietica «Stella Rossa».

Novikov era divenuto comandante dell'aeronautica sovietica nel 1942.

(Ap)

ARAFAT: ESPLOSIVA la situazione in M.O.

Belgrado, 5

Il presidente del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yassir Arafat, oggi ha affermato che la situazione mediorientale rimarrà esplosiva per molto tempo ancora.

Arafat era giunto inaspettatamente a Belgrado per una visita ufficiale nella notte fra venerdì e sabato. Prima di ripartire per la Romania ha tenuto una conferenza stampa nella sua uniforme da combattimento e il suo caratteristico copricapo arabo.

Egli ha dichiarato che la situazione mediorientale rimarrà esplosiva «perché ci sono atteggiamenti a livello internazionale, specialmente da parte degli Stati Uniti, rivolti a non riconoscere il popolo palestinese e i suoi diritti».

(Ap)

Chirac «seppellisce» il partito gollista

Parigi, 5

Con un imponente comizio l'ex primo ministro francese Jacques Chirac ha seppellito oggi per sempre il partito gollista e dato vita al «Rassemblement pour la République», una formazione politica che ha proprio in Chirac il suo presidente e che ha come principale obiettivo quello di opporsi alla scalata della sinistra al potere.

Di fronte alle cinquantamila persone che si erano date convegno all'Esposizione di Parigi, l'ex presidente del consiglio ha definito pericoloso, illusorio ed incompetente il programma della cosiddetta alternativa formata da socialisti e comunisti.

Per quanto riguarda la posizione del nuovo partito, Chirac ha ribadito che esso continuerà a rimanere nell'ambito dell'attuale maggioranza parlamentare e quindi fedele al Presidente Valéry Giscard d'Estaing. Un impegno che ha colto di sorpresa quei commentatori politici che vedevano nella formazione di nuovi gruppi politici una sfida all'attuale autorità del capo dello Stato ed in particolare nel «Rassemblement pour la République» un trampolino di lancio del quale Chirac si sarebbe potuto servire per un'ipotetica e futura scalata all'Eliseo.

«Il partito è fedele alla costituzione che si basa sulla supremazia del capo dello Stato. E' soltanto la sinistra, e non già il nostro gruppo, ad avere in sé i germi della distruzione del nostro regime», ha detto fra l'altro Chirac.

LA POLIZIA FA SGOMBERARE CON LA FORZA LA TIPOGRAFIA DEL QUOTIDIANO FRANCESE

Irruzione al «Parisien Libéré»



Parigi, 5

Dopo diciotto mesi di occupazione da parte dei tipografi, la polizia ha fatto oggi irruzione, con l'appoggio di un bulldozer, nella tipografia del quotidiano «Le Parisien Libéré» ed ha costretto le maestranze a sgombrare.

I sindacati hanno risposto con uno sciopero generale nazionale immediato, di giornalisti e poligrafici per ventiquattro ore.

(Ansa)

PROTESTA PER LA «GIORNATA DELLA COSTITUZIONE»

Mosca: subito dispersi i dissidenti in piazza

Tra i manifestanti Sakarov, allontanato dai poliziotti La folla non ha potuto raggiungere la statua di Puskin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 5

E' stata quest'anno interrotta quasi sul nascere la dimostrazione indetta dagli esponenti della dissidenza sovietica, con alla testa Andrei Sakarov, per ricordare in una muta protesta l'anniversario della «giornata della costituzione sovietica».

Il tempo di affacciarsi nella grande piazza Puskin nella quale sorge l'omonima statua del poeta che levò la sua voce contro la tirannide zarista e Sakarov si è visto circondato da un drappello di agenti di polizia e di uomini della Kgb, che erano in precedenza affluiti sulla piazza.

Il premio Nobel per la pace che aveva al suo fianco la figliastra ha cercato dapprima di fare resistenza, imitato in questo da altri dissidenti, poi ha desistito. Bersagliato da palle di neve lanciategli contro da diversi sconosciuti e ricoperto di insulti il padre della bomba «H» sovietica, ha dovuto seguire gli agenti che l'hanno scortato all'altra estremità della piazza.

Vano è stato il tentativo dell'esponente della dissidenza sovietica per commemorare in modo frettoloso Puskin. Quando lo scienziato ha invitato la folla a scoprirsi la testa in segno di omaggio all'artista ed a ciò che esso rappresenta, sono intervenuti decine di poliziotti in divisa e in borghese che hanno impedito ai manifestanti di raggiungere la statua di Puskin, situata dalla parte opposta del piazzale. Pochi minuti dopo Sakarov saliva, a quanto sembra indenne sull'auto di alcuni amici, e si allontanava dalla zona.

Richiamati da ciò che succedeva nella piazza erano frattanto sopraggiunti diverse centinaia di curiosi. Alcuni di questi, riconosciuto Sakarov, lo hanno applaudito prima che scomparisse. Sulla piazza frattanto due uomini continuavano a scattare foto dei dissidenti e dei corrispondenti stranieri presenti alla scena. Chi scrive, sorpreso a fotografare, veniva allontanato di forza dalla piazza da due uomini in abiti civili che rifiutavano di identificarsi.

Per dieci minuti veniva trattenuto al di là della piazza e poi lasciato andare senza una sola parola di commento. Nel ritornare verso la mia auto avevo la sgradita sorpresa di vedere che due delle ruote della vettura erano state trinciate.

La «giornata di protesta per la costituzione» che Sakarov avrebbe voluto oggi ricordare, ebbe vita nel 1966 durante il processo nei confronti degli scrittori Yuli Daniel e Andrei Siniavski. Per i primi cinque anni la polizia si oppose allo svolgimento della manifestazione ma dal 1973 e, fino all'anno scorso, essa fu tollerata. Gli agenti si limitavano ad osservare i dissidenti scoprirsi la testa e sostare per qualche minuto in silenzio.

Tra i manifestanti di oggi vi era anche l'anziano generale Pyotr Grigogenko, un tempo tra i più brillanti ufficiali dell'armata rossa, oggi tra i più coraggiosi esponenti della dissidenza sovietica.

George Krimsky

OGGI IL PRESIDENTE FRANCESE A BELGRADO

Un doppio incontro tra Giscard e Tito

La visita dovrebbe rilanciare i legami tra i paesi M.O. e Mediterraneo i due temi più importanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 5

Primo Presidente della Repubblica francese a visitare ufficialmente la Jugoslavia, Valery Giscard d'Estaing giungerà domani mattina a Belgrado. La visita era in programma già per metà settembre e doveva durare quattro giorni. Essa venne però rinviata all'ultimo momento a causa della malattia del Maresciallo Tito, e stavolta Giscard d'Estaing non potrà trattenersi in Jugoslavia più di trentasei ore.

Il programma è quindi eccezionalmente carico: esso prevede fra l'altro due colloqui a quattr'occhi fra Giscard e Tito, una riunione plenaria alla presenza dei membri delle due delegazioni, una serie di pranzi e di ricevimenti, ed una conferenza che Giscard d'Estaing terrà all'università di Belgrado sul tema «Il dialogo economico mondiale: obiettivi e condizioni».

La visita dovrebbe servire a rilanciare i rapporti fra i due paesi, dopo un lungo periodo di letargo. Nonostante la tradizionale amicizia franco-serba, nel dopoguerra le relazioni fra Parigi e Belgrado sono state infatti piuttosto tiepide: nel febbraio del 1962, a causa dell'appoggio che la Jugoslavia concedeva al Gpra algerino, i due governi giunsero persino a richiamare i rispettivi ambasciatori e successivamente l'«affare Markovic», con le sue implicazioni politiche, fornì un altro grosso motivo di attrito. Questo spiega il motivo per cui sono stati necessari venti anni perché un capo di stato francese restituisse la visita fatta a Parigi nel 1956 dal Maresciallo Tito.

Il migliore presupposto per la riuscita della visita di Giscard d'Estaing è costituito dall'analoga, gelosa concezione che i due paesi hanno dell'indipendenza nazionale. Pur nella differenza dei sistemi economici e sociali, Belgrado e Parigi hanno in questa loro caratteristica una valida piattaforma d'intesa.

Al centro dei colloqui saranno essenzialmente tre argomenti: l'attualità politica internazionale, con particolare riferimento alla crisi del Medio Oriente e alla situazione nel Mediterraneo, i rapporti economici mondiali e i rapporti bilaterali.

Ettore Mencacci

IL PRIMO CHE IL PARTITO OPERAIO SPAGNOLO TIENE IN PATRIA DAL 1934

CONGRESSO SOCIALISTA A MADRID I PIÙ LUNGHI APPLAUSI A NENNI

Parole di commozione di Willy Brandt - Palme: «Sono sicuro che in Spagna la democrazia esiste» - Il rappresentante italiano ha rievocato i momenti lontani del «no pasaran»



Telefoto Upi

Madrid — Un raggiante Olof Palme, segretario dei socialdemocratici svedesi, saluta la gente che è venuta ad accoglierlo al suo arrivo in Spagna in occasione del congresso del «Psoe»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 5

Il 27.o congresso del «Psoe» (partito socialista operaio spagnolo), il primo che il partito tiene in Spagna dal 1934, si è aperto oggi in un grande albergo di Madrid.

Il congresso si svolge in tre grandi saloni: uno per oltre duemila persone ed altri due collegati al primo con circuiti televisivi, per i giornalisti e gli invitati in soprannumero.

I presenti nella grande sala del congresso hanno scandito le parole «Nenni, Nenni socialismo è libertà», e si sono alzati in piedi con il pugno chiuso levato verso l'alto per salutare l'ingresso del leader del PSI.

Willy Brandt ed Olof Palme (quest'ultimo circa un anno fa partecipava nelle strade di Stoccolma ad una raccolta «per le famiglie della resistenza spagnola») hanno ricevuto il lungo applauso dei socialisti spagnoli.

Sono stati venti minuti di applausi e di rodaggio per i 18 circuiti internazionali di televisione presenti e per gli oltre settanta fotografi, mentre venivano pronunciati ad alta voce man mano, i nomi delle più note figure del socialismo internazionale che entravano nel salone.

Assunta la presidenza del congresso, Ramon Rubial della «Ugt» (unione generale dei lavoratori) di Bilbao, ha invitato tutti i presenti ad un minuto di silenzio «per i caduti per la libertà». Quindi ha preso la parola il presidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt, che è salito sul podio tra prolungati applausi.

Brandt ha parlato in un buono spagnolo. ha detto che «troppo grandi sono la gioia e la soddisfazione di vedere dopo quarant'anni i compagni socialisti alla luce del sole per non sentirsi commossi».

Anche lo svedese Olof Palme ha parlato in uno spagnolo molto corretto.

Palme, prima di concludere, si è detto sicuro che in Spagna c'è la democrazia. «Non sto riferendomi alla Spagna ufficiale — ha aggiunto — ma sto parlando della Spagna reale, di quella che sta costruendo il proprio futuro». Le ultime parole dell'ex primo ministro svedese sono state rivolte alla «Spagna europea», in termini analoghi a quelli di Willy Brandt.

Il saluto di Pietro Nenni al «Psoe» si è aperto con il ricordo di un precedente congresso socialista spagnolo, il diciassettesimo, che si svolse nel 1936 nella Madrid del «no pasaran», quando ancora era parso possibile bloccare il franchismo e il concertato intervento della Germania e dell'Italia in Spagna. Qui Nenni ha menzionato fra gli applausi dell'assemblea, l'aiuto delle milizie popolari spagnole, dell'intellighenzia mondiale», del «battaglione Garibaldi» italiano e delle «brigate internazionali».

«Ora — ha aggiunto — voi siete di nuovo al vostro posto di lotta. Ce n'è bisogno. La fine del dittatore ha lasciato dietro di sè infinite ramificazioni ed una miriade di interessi sui quali conta chi pensa ad un franchismo senza Franco, nella continuità del potere autoritario se non della dittatura vera e propria: una facciata imbiancata a nuovo su un sistema che dovrebbe restare sostanzialmente lo stesso». Contro queste ambizioni — si è detto persuaso il sen. Nenni — il PSOE saprà attuare il suo impiego di allargare l'unità per la fine della dittatura, per attuare la democrazia e per fare del socialismo la ragion d'essere della democrazia.

Alla fine del discorso del «leader» socialista italiano tutti i congressisti si sono alzati in piedi cantando l'«Internazionale» e Felipe Gonzalez ha consegnato a Nenni un ritratto di Pablo Iglesias.

Marcello Ongania

LIBERATA LA RAGAZZA RAPITA MARTEDI' MATTINA A BRUXELLES MENTRE ANDAVA A SCUOLA



Oltre un miliardo di lire per riabbracciare Johanna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 5

Johanna Berbers è tornata a casa: a parte un occhio irritato, le condizioni della ragazza, che è stata tenuta bendata per cinque giorni dai suoi rapitori, sono buone. Si è concluso così, nelle prime ore di stamane, la vicenda che ha tenuta l'opinione pubblica belga col fiato sospeso per cinque giorni.

A quanto pare, per riavere la figlia sana e salva, i coniugi Berbers, di origine olandese, hanno dovuto sborsare una cifra record di 50 milioni di franchi (equivalenti a circa un miliardo e 150 milioni di lire italiane). Johanna, che ha 13 anni ed è nata in Belgio, ha altri cinque fratelli.

Come lei stessa ha raccontato, i suoi rapitori l'hanno rilasciata intorno alle due di stamane in una piazza poco distante dal comando della polizia e dal tribunale.

Johanna ha detto di essere stata sequestrata a 50 metri dalla sua abitazione, vicino alla fermata dell'autobus, mentre si recava a scuola intorno alle 7.30 di martedì mattina. La ragazza ha raccontato di essere stata cloroformizzata e di essere stata trattata bene. Durante la prigionia è stata tenuta costantemente con gli occhi bendati.

L'elemento che ha indotto i coniugi Berbers a versare l'esoso riscatto è stato una missiva scritta a mano dalla ragazza e fatta recapitare loro nella giornata di ieri. Venerdì i rapitori avevano dato a Berbers nuove istruzioni per il rilascio di Johanna ma la famiglia della rapita aveva preteso una prova che dimostrasse che la ragazza fosse ancora viva prima di pagare.

In un primo momento i rapitori avevano chiesto un riscatto di 15 milioni di franchi. Successivamente, dopo aver probabilmente accertato la «solvenza» del padre della loro vittima — il signor Peter Bernard Willem Berbers è un ricco industriale tessile olandese che risiede da 25 anni in Belgio — avevano più che triplicato la richiesta, fissando la somma del riscatto a 50 milioni di franchi.

Per quanto riguarda lo smascheramento degli autori del sequestro, il procuratore del Re Jean Marie Piret ha affermato che alcune persone sospette sono state fermate e vengono interrogate. Ai banditi, se verrano catturati, verrà inflitta la pena massima prevista per il reato di sequestro di persona, e cioè i lavori forzati a vita.

Alfred Cheval

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Si è spento all'Ospedale Civile

Ervino Bonetti
di anni 65

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio PIERPAOLO, le sorelle, i nipoti e la suocera MERCEDES, con i parenti tutti.

I funerali muoveranno domani, martedì 7 corr. alle ore 10.30, per la parrocchiale di Sant'Ignazio.

Gorizia, 6 dicembre 1976

Si associano al lutto:
— GIORGIO e ANNAMARIA
— VIRGILIO e LIONELLA

Gorizia, 6 dicembre 1976

La famiglia di ENEA VITTORI partecipa commossa al lutto dei familiari per la scomparsa del ragionier

Ervino Bonetti

caro amico e compagno di lavoro.

Udine, 6 dicembre 1976

†

Il giorno 30 novembre, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò de Volpi
Delegato Principale della Ripartizione Igiene e Sanità del Comune di Trieste

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la desolata mamma MARY ed il fratello ARMANDO.

Un sentito, riconoscente grazie al medico di famiglia dott. NICOLO' ROSSO ed al Primario prof. LEGNANI, ai medici ed alle infermiere del Servizio di Emodialisi dell'Ospedale Maggiore, per le attente cure e premurosa assistenza prestate.

Si ringraziano, ancora, i colleghi che hanno voluto portargli l'estremo saluto.

Trieste, 6 dicembre 1976

†

Il 4 dicembre 1976, tragico destino ci ha strappato improvvisamente il nostro caro, adorato

Fabrizio Humar
di anni 12

Lo piangono, affranti, la mamma, il papà e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì 7 dicembre, alle ore 10.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Burlo Garofolo.

Famiglie PIAZZA - HUMAR - FRIGERI

Prendono parte al lutto per la scomparsa di

Ercole Finzi

il nipote VITTORIO con la moglie MARIA e il figlio GIORGIO con la moglie ELEONORA e i figlioletti TIZIANA e STEFANO.

Trieste, 6 dicembre 1976

Partecipano al lutto:
— MARINO e LAURA FINZI
— CLAUDIO e GRAZIA VETTA

Trieste, 6 dicembre 1976

MARCELLO e LAURA SKORIĆ, DARIO e SAVA UNICH, gli ex colleghi di Radio Trevisan partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Brunetta Andorno

Trieste, 6 dicembre 1976

Bruna Bressanutti

La Direzione ed i Colleghi della Banca Nazionale del Lavoro partecipano al lutto del dott. FRANCO ANDORNO per l'immatura scomparsa della moglie

Trieste, 4 dicembre 1976

Nel primo anniversario della scomparsa di

Estella Brunetti

LISETTA FARAGUNA, ANNA MARIA LUXARDO e LUCIO SAFFARO piangono con immutato dolore la loro indimenticabile amica e ne ricordano le altissime doti di intelligenza e umanità.

Trieste, 6 dicembre 1976

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA, viale Ippodromo 2. AUTOCCASIONI: ALFA 1300, Alfasud, Fiat 850 automatica, 850 coupé. FULVIA GTE. Kadett. RENAULT R 6. Taunus XL. SIMCA 1000 LS GLS S, 1100 GLS, S. 1301 S, 1501 S. CHRYSLER 180 automatica. 7/12 Q

A. A. A. A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 23089 Q

AL Blocco Rabuiese - Abate - tel. 231193. Vasto assortimento ricambi per usato. Permutasi usato per usato. Facilitazioni pagamento. Vendesi occasione Autobianchi 112, 124 special 69 70, 128 71 72, Renault 16 TL 72 73, Renault 30 76, Peugeot 204 70, 304 74, Peugeot Diesel 504 e benzina 74 75, Kadett automatica 70, Rekord 1700 73, Ford Escort 70 71, Capri 71, Pullmino 1300 Scolabus 12 posti, Giulia super 69, Alfasud TI 75, Lupetto 64 furgonato 7 metri, motocicli Laverda 750 SF, Testi 125, Kawasaki 500, MV 350 elettronica, Guzzi V 7, Ford Mustang, Ford Transit, furgone impianto gas. Furgone 1300, tetto rialzato 1967, Pala meccanica Fiat FL4 1967 e altre ancora. Visitateci. 23054 Q

ALFA Giulia 1300 Junior perfetta vendesi; visibile presso Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

ALFASUD TI 1300 '75 20.000 km anche permutando vendesi. Dinoconti, via F. Severo 124, tel. 775133. 5/12 Q

ALFETTA come nuova perfetta vendesi visibile presso Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

CITROEN GS 1000 uniproprietario km 35000 1.600.000, telefonare 415353. 22630 Q

DIPENDENTE Fiat 131 Special 1300 4 porte vende. Telefono 93989. 23092 Q

DS 21 Pallas vetri azzurrati perfetta anche permutando vendesi, Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/12 Q

FIAT 128 71 4 porte unico proprietario 52.000 km in perfette condizioni. Dino Conti, via F. Severo 124, tel. 775133. 5/12 Q

FIAT 127 tre porte unico proprietario vende Concessionaria Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

FIAT 850 Special 70 in ottime condizioni vendesi. Dino Conti, tel. 775133. 5/12 Q

FIAT 128 coupé Sport 1100 SL ottime condizioni vendesi Concessionaria G. Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

FULVIA coupé 1973 perfetta vera occasione vende Concessionaria Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

FURGONE Volkswagen, cassone aperto mod. 75 vendesi, anticipo minimo, dilazioni a 30 mesi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/12 Q

MATRA Bagheera perfetta unico proprietario vende Concessionaria G. Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

MAZDA 818 visibile garage Sistiana 18/E, Rizzi. 22995 Q

OCCASIONE Dyane 6 mod. 74 perfetta garantita. Dinoconti, tel. 775133. 5/12 Q

OCCASIONI Mercedes 230 69, Porsche 2000 71, Spitfire 1300 74, 124 coupé 68, Capri 1500 71, Volkswagen 1500 66, 1300 Fiat fam., Mini 69, 125 S 70, Giulia 10. 23054 Q

OPEL Ascona 1600 S 44.000 km unico proprietario vendesi. Dino Conti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/12 Q

PRIVATO vende furgone Volkswagen 26 BL cassonato portata 10 q. Telef. 99360. 1759 Q

PRIVATO vendo 112 E 74 30.000 km perfetta. Tel. (0481) 99594. 987 Q

SIMCA 1307 Special come nuova vendesi Concessionaria Duplica, viale Ippodromo 2. 7/12 Q

SPITFIRE 1500 anche con tettuccio rigido '75, 2.900.000 vendesi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/12 Q

VASTA gamma Citroen GS 1015 1220, versione Break e Berlina a prezzi speciali. Dinoconti, tel. 775133. 5/12 Q

VOLVO 2000 '73 unico proprietario, gomme nuove perfetta, vendesi, Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775733. 5/12 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A.A. RIVOLGETEVI a noi, procuriamo prestiti immediati. Tel. 60285. 22442 R

VENDESI osteria buonissimo avviamento a esperto nucleo familiare di almeno 3 persone. Altra cedesi gestione. Telefonare 793318 dalle 8 alle 17. 23300 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A. LEGGE BUCALOSSI PER LA CASA. Appartamenti complesso «POGGI PAESE», giardini, campi giochi, parcheggi, urbanizzazione completa. PREZZO FISSATO per LEGGE. Mutui ventennali circa 70%. INTERESSI 4%. ESEMPIO: 2 stanze, soggiorno, servizi, lire 18.957.000. VENDITE: via BATTISTI 4, telef. 750777, via ARIOSTO 3, telef. 414122. 23148 S

ACQUISTASI piccolo appartamento se occasione. Telefono 755991 feriali. 23208 S

APPARTAMENTO signorile libero vasto salone tristanze biservizi pressi tribunale vende privato. Tel. 766929 ore 13-15. 23261 S

APPARTAMENTO libero vendesi ratealmente, XX Settembre mezzanino, visitare ore 15-16.30. 23297 S

APPARTAMENTI prontingresso zona Valmaura, rifiniture accurate, tutti i comfort, agevolazioni di pagamento, inintermediari vendonsi. Telefono 815213, orario ufficio. 23129 S

«ASTRA RESIDENCE», **nuovo complesso zona residenziale, appartamenti 1, 2, 3 stanze, attici con mansarda, locali d'affari, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati, prezzi concorrenziali, mutuo fondiario agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento, rincari futuri già concordati con tetto fisso. Vendite dirette a mezzo impresa: ufficio vendite via Carpineto n. 8/1 9-11 14.30-18.30 Sabato 9.30-11, telefono 815213.** 23129 S

BASSA Friulana vendesi 10 ettari azienda agricola. Telefono (0481) 99594. 987 S

CERCASI per acquisto appartamento in palazzina con garage. Telefono 767790. 23208 S

DUINO vendesi panoramico, soggiorno, 2 stanze, mansarda abitabile, servizi, terrazze, garage. 766676 feriali. 23208 S

ESAMINASI locazione terreno mq 15.000 di cui 2000 coperti zona industriale o periferia. Scrivere Publikompass cassetta n. 23 D, 34100 Trieste. 23228 S

GORIZIA centro vendesi magazzino 1200 mq coperti. Telefono 0481-99594. 749 S

GRADISCA centro storico vendesi casa vecchia, mq 130 con soffitta adatta mansarda. Telefono 0481-99594. 725 S

IMPRESA vende appartamenti occupati zona Valmaura, case nuove, affitti aggiornati, piani alti, facilitazioni di pagamento. Telefono 815213 orario ufficio. 23129 S

INIZIO Vicolo Castagneto angolo Monte Cengio, appartamenti due stanze, cucina, servizi, box, rifiniture ricercate, impresa vende direttamente. Telefono 31830. 22539 S

MAGAZZINO libero Bergamasco 9, 50 mq vendesi ratealmente, Rivolgersi fabbro. 23297 S

MONFALCONE, periferia, Fogliano, Staranzano, Duino, vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze letto, soggiorno, cucina, garage, dai 12.000.000 in su. AGENZIA ALFA viale S. Marco 55, telef. 41807. 966 S

MOSSA vendonsi villette a schera da 70 a 120 mq altezza massima due piani, mutui assicurati. Tel. 0481 - 99594. 3000 S

OCCASIONE privato vende appartamento tricamere, soggiorno, cucina, bagno, ingresso indipendente. Agenzia Caster, Forni di Sopra 0433-88157 800 S

OSPEDALE militare, panoramico, salone, 2 matrimoniali servizi, terrazze, garage. 766676, feriali. 23209 S

PERUGINO, libero, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 23095 S

PIANCAVALLO paraggi impresa vende urgentemente villa con due appartamenti ognuno mq 76 terrazza 18 porticato 18 cantina lavanderia 50 complessivamente terreno 950 tutto 54.000.000. Telefonare Trieste 418840. 23285 S

TRIESTE vendesi stabile industriale nuovo circa mq 900, munito uffici, servizi, completamente recintato. Scrivere Publikompass 6, 20123 Milano. 1141/MI S

VENDESI 2 appartamenti via 1.o Maggio, Monfalcone, mq 110 cadauno. Tel. 040-761380. 22484 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

GOMMONI alcune rare occasioni Nautica Demarchi, d'Annunzio 25, tel. 795929. 23170 Z

BOSTON Whaler 11 ultima occasione con remi-scalmi e corrimano Iva compresa L. 1.200.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/12 Z

NARDI: sono arrivate le prestigiose Caravan modello '77. Venite a vedere le ultimissime novità alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 tel. 826181 Trieste. Per informazioni anche via S. Francesco 11 tel. 755600. 10/12 Z

SCI completi di scarponi con ganci attacchi sicurezza bastoni lire 79.000. TOMMASINI SPORT, via Mazzini 39. 22866 Z

STARCRAFT tipo American 15 fuoribordo di grosse prestazioni tutto compreso L. 1 milione 950.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/12 Z

VENDO sloop 9,50 legno strumentazione 7 sacchi vele. Telefonare 793690. 22804 Z

VS. VALSUGANA Caravan: vi invita a vedere le prestigiose Caravan, uniche con materassi a molle e tanti accessori di serie, nei modelli 1977. Le meravigliose tedesche superaccessoriate T. E. Flipper e Riviera Ci. Per informazioni rivolgersi alla concessionaria VS per F. V. Giulia Redipuglia. Telef. 99360-77184, Udine telef. 0432-203656. Sconto prenotazione invernale fino 31 dicembre 1976 stufa o gabbiotto neve. 748 Z

